

**BILANCIO
CONSOLIDATO**

Ba
pPR

Relazione degli Amministratori sulla gestione del Gruppo

Signori Soci,

la nostra Banca, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Banca Agricola Popolare di Ragusa, iscritta nell'Albo dei gruppi bancari al n. 5036, è tenuta alla redazione del Bilancio consolidato.

COMPOSIZIONE DEL GRUPPO

Il Gruppo Bancario è costituito dalla Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa S.c.p.a. e dalle Società Controllate FinSud SIM S.p.A. e Immobiliare Agricola Popolare Ragusa S.r.l..

La Capogruppo detiene il 94,7% del capitale sociale della prima ed il 100% della seconda.

CONTESTO ECONOMICO GENERALE

Relativamente al panorama nazionale in cui il Gruppo ha operato, si fa rimando alla Relazione degli Amministratori sulla gestione della Capogruppo, posta a corredo del bilancio dell'esercizio 2016.

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E REDDITUALI

Viene di seguito fornita un'informativa sintetica in merito all'andamento degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico che conferma, sostanzialmente, gli andamenti registrati a livello di Capogruppo, tenendo conto delle limitate dimensioni delle Società Controllate.

I crediti verso la clientela, al netto delle rettifiche di valore, ammontano a 3.034,87 milioni di euro, evidenziando un decremento di 50,22 milioni di euro rispetto al periodo precedente.

La raccolta diretta da clientela ammonta a 3.746,06 milioni di euro, con un decremento su base annua dello 0,67%.

Sul fronte economico, la gestione denaro ha prodotto un Margine di interesse di 90,82 milioni di euro con una diminuzione, rispetto al 2015, di 4,90 milioni di euro. Tale calo riflette l'effetto combinato di una riduzione degli interessi attivi, nella misura del 12,00%, e degli interessi passivi, diminuiti del 30,87%.

In diminuzione, rispetto a dicembre 2015, le commissioni nette, attestatesi a 50,37 milioni di euro (-4,20%); in dettaglio, le commissioni attive ammontano a 52,03 milioni di euro (-4,51%), mentre le passive sono risultate in calo del 13,06%.

I dividendi e proventi simili ammontano a 2,38 milioni di euro, registrando un decremento pari a 1,85 milioni di euro, pari al 43,70%.

Con riferimento alla Gestione in Titoli, il risultato dell'attività di negoziazione si è attestato a 0,98 milioni di euro e gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie sono diminuiti di 6,25 milioni di euro. Su quest'ultima voce ha inciso positivamente per 0,69 milioni di euro la cessione pro-soluto dei crediti in sofferenza di cui alla voce 100 a) "Utili da cessione di crediti".

Il Margine di intermediazione ammonta, quindi, a 149,32 milioni di euro e registra, rispetto allo scorso esercizio, un decremento del 9,29%.

Le rettifiche di valore nette evidenziano un saldo di 49,09 milioni di euro, in seguito al perdurare delle difficoltà del nostro tessuto economico di riferimento e in relazione alla straordinarietà del quadro congiunturale che rende necessaria una prudenziale accelerazione delle svalutazioni sul portafoglio crediti.

I rapporti di copertura (totale svalutazioni/crediti lordi) che risultano dopo le rettifiche di valore operate sui crediti sono, rispettivamente, del 56,44% per le sofferenze, del 27,35% per le inadempienze probabili (ex-incagli ed ex-ristrutturati) e del 23,85% per i "past-due" (scaduti/sconfinati da oltre 90 gg.).

Il risultato netto della gestione finanziaria si è attestato a 100,23 milioni di euro.

I costi operativi ammontano a 91,98 milioni di euro, in riduzione rispetto all'esercizio precedente (-0,59%).

Essi risultano così costituiti:

1. "Spese per il personale" per 60,39 milioni di euro, in calo rispetto al 2015 di 0,66 milioni di euro (-1,08%);
2. "Altre spese amministrative", che ammontano a 44,22 milioni di euro, in lieve incremento rispetto al dato del 2015 (+2,00%); in tale voce sono rilevate la contribuzione ex ante al Fondo Interbancario di Tutela dei depositi e la contribuzione al Fondo nazionale di risoluzione SFR gestito dalla Banca d'Italia e destinato al nuovo meccanismo di risoluzione unico delle crisi delle banche e delle SIM;
3. "Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri", che presentano un saldo positivo per 0,22 milioni di euro;
4. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" che ammontano a 3,82 milioni di euro, registrando, rispetto al 2015, un decremento pari allo 0,36%;
5. "Rettifiche di valore nette su attività immateriali", pari a 93 migliaia di euro, registrano, rispetto al 2015, un aumento pari all'11,89%;
6. "Altri oneri/proventi di gestione" che ammontano a 16,32 milioni di euro ed evidenziano, rispetto al 2015, un aumento di 394 migliaia di euro, pari al 2,48%.
7. "Rettifiche di valore dell'avviamento" che ammontano a 9,00 milioni di euro rispetto a 1,96 milioni di euro del 2015.

L'esercizio si chiude con una perdita di 107 mila euro, derivante dal risultato lordo dell'operatività corrente con saldo negativo pari a 782 mila euro, rettificato dalla voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" con saldo positivo per 675 mila euro.

INFORMAZIONI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLE CONTROLLATE FINSUD SIM S.P.A. E IMMOBILARE AGRICOLA POPOLARE RAGUSA SRL

I Bilanci dell'esercizio 2016 delle Società Controllate sono posti in allegato alla Nota Integrativa del Bilancio d'esercizio della Capogruppo.

Relativamente alla FinSud SIM S.p.A., gli schemi di stato patrimoniale presentano un totale attivo pari a 7,79 milioni di euro, contro i corrispondenti 7,43 milioni dell'esercizio precedente (+4,82%) ed evidenziano un Patrimonio Netto di 6,42 milioni di euro a fronte del corrispondente valore, nel 2015, di 6,26 milioni (+2,51%).

L'analisi dei conti riferiti all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 porta ad evidenziare le seguenti considerazioni: le "Commissioni attive mostrano un saldo pari a 2,20 milioni di euro, contro i 2,25 milioni dell'anno precedente, registrando un decremento del 2,24%, a fronte delle "Commissioni passive" che evidenziano un saldo di 127 mila euro, in decremento rispetto a quanto rilevato nel 2015 dello 0,18%.

La Voce 70 "Interessi attivi" risulta pari a 67 mila euro, con una variazione negativa del 42,83%, mentre risulta positivo il "Risultato dell'attività di negoziazione", pari a 210 mila euro.

Sul fronte dei costi di gestione, l'esame della Voce 110 "Spese amministrative" denota un incremento (2,75%) rispetto al valore dell'esercizio precedente, passando da 1,66 milioni di euro a euro 1,70 milioni di euro. In particolare, le "spese per il personale" ammontano a 875 mila euro, contro gli 860 mila del 2015, mentre la Voce 110 "altre spese amministrative", ha registrato un incremento del 3,91%, passando da 796 mila euro a 827 mila euro.

Le Voci 120 e 130 - "Rettifiche di valore su attività materiali" e "Rettifiche di valore su attività immateriali", ammontano a quasi 2 mila euro a fronte dei 9 mila del 2015.

Complessivamente, le spese di funzionamento comprensive anche delle suddette voci relative agli ammortamenti, ammontano a 1,70 milioni di euro ed evidenziano un incremento del 2,28% rispetto al dato dell'anno precedente.

Nessun importo è stato accantonato nella Voce 150 - "Accantonamento Fondo rischi e oneri"

Relazione degli Amministratori sulla gestione

– perché la consistenza del Fondo, pari a 30 mila euro, risulta tale da coprire interamente il valore della pretesa sanzionatoria. Tale Fondo è stato costituito a fronte del rischio probabile di soccombenza, rispetto al contenzioso tributario aperto in materia di “indagini finanziarie”, avverso l’Amministrazione finanziaria e riferiti a contestazioni precedenti al 2008.

In conclusione, il “Risultato della Gestione Operativa”, evidenzia, rispetto al 2015, una variazione negativa del 17,36%, passando da 644 mila euro a 532 mila euro.

I conti annuali dell’esercizio 2016 si chiudono, quindi, mostrando un utile netto pari a 370 mila euro, contro i corrispondenti 429 mila euro del precedente periodo, con un decremento del 13,70%, al netto delle imposte di competenza di 162 mila euro.

La “Immobiliare Agricola Popolare Ragusa S.r.l.” ha condotto la propria attività di investimento selezionando con oculatezza i cespiti ritenuti idonei, da un lato, a supportare l’attività di recupero crediti della Capogruppo e, dall’altro, a fornire prospettive di profittevole ricollocamento sul mercato. Nel corso del 2016 sono stati acquistati n. 2 immobili, entrambi ubicati nel capoluogo ibleo, mentre è stato venduto un immobile ubicato a Pozzallo. Al 31 dicembre 2016 la Società presenta un portafoglio immobiliare complessivo di 2,82 milioni di euro.

Analizzando il bilancio della controllata, gli schemi di stato patrimoniale presentano un totale attivo pari a 5,41 milioni di euro, contro i corrispondenti 5,36 milioni dell’esercizio precedente (+0,95%) ed evidenziano un Patrimonio Netto di 5,37 milioni di euro a fronte del corrispondente valore, nel 2015, di 5,32 milioni (+0,95%).

Il bilancio di esercizio si chiude con un utile netto di 52 migliaia di euro, derivante da ricavi riconducibili a vendita immobili e fitti attivi per 404 migliaia di euro, a variazione delle rimanenze per 267 migliaia di euro, ad altri ricavi e proventi per 9 migliaia di euro, a interessi attivi sul c/c per 40 migliaia di euro, frutto della remunerazione del capitale sottoscritto e versato dalla Capogruppo. Dal lato delle componenti negative, si evidenziano costi di acquisto immobili per 575 migliaia di euro, costi per servizi amministrativi per 69 migliaia di euro, oneri diversi di gestione per euro 19 migliaia di euro, ammortamenti dei costi di costituzione per euro 992 e svalutazione dei crediti per 4 migliaia di euro. Le imposte di competenza presentano un saldo positivo di euro 22 dovuto alla fiscalità anticipata netta. Non risultano altre imposte correnti in quanto sia l’IRES che l’IRAP dovute sul reddito dell’esercizio sono state completamente annullate dai benefici derivanti dall’applicazione dell’ACE. I costi della produzione includono alla voce “per servizi” il compenso per il revisore unico, oltre a varie fatture per perizie effettuate nel corso dell’esercizio. Per quanto riguarda la situazione patrimoniale e finanziaria, non si evidenziano voci di entità significativa diverse dal capitale sociale (5 milioni di euro), dal saldo di conto corrente bancario (2,22 milioni di euro) e dalla voce crediti (369 migliaia di euro). Rilevano, dal lato del passivo, debiti correnti di natura amministrativa, relativi agli emolumenti per gli organi sociali ed a prestazioni di natura professionale, ivi compreso il debito verso il revisore unico, nonché debiti fiscali e previdenziali.

Azioni proprie

Ai sensi dell'art. 2428 Cod. Civ., alla data del 31/12/2016, le società controllate non posseggono azioni proprie o della Banca Controllante, né risulta che ne abbiano acquistate o alienate nel corso dell'esercizio.

RACCORDO TRA IL BILANCIO DELLA CAPOGRUPPO ED IL BILANCIO CONSOLIDATO

Nel prospetto che segue, si provvede al raccordo tra il Patrimonio Netto e il Risultato d'esercizio della Capogruppo e quelli consolidati.

	Patrimonio Netto	Risultato d'esercizio
Saldi al 31.12.2016 come da situazione della Capogruppo	720.635	(339)
Differenze sui valori di carico:		
- Società consolidate	732	212
Saldi di Gruppo	721.367	(127)

ALTRE INFORMAZIONI**Risorse umane**

Pur nel rispetto delle specificità aziendali, la gestione delle risorse è condotta in modo unitario e sinergico. Tale orientamento, in linea con la politica di sviluppo territoriale, accompagna la diffusione delle informazioni e la crescita sui territori di storica appartenenza.

Al 31 dicembre 2016 l'organico medio annuo del Gruppo si attestava a n. 872 dipendenti, di cui n. 10 Dirigenti, n. 293 Quadri direttivi e n. 570 appartenenti alle Aree professionali.

Attività di ricerca e sviluppo

Per quel che attiene alle attività di ricerca e sviluppo, rinviamo alla relazione degli Amministratori posta a corredo del bilancio della Capogruppo.

Controlli Interni

Il Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa, anche nel 2016, ha investito sul rafforzamento in termini di efficienza e di efficacia del "Sistema dei Controlli Interni", curando, nel contempo, il continuo adeguamento alle normative di riferimento.

Il sistema dei controlli interni, anche a livello di Gruppo, si articola principalmente nelle seguenti tre tipologie:

- controlli di linea, volti a garantire il corretto svolgimento delle operazioni;
- controlli sulla gestione dei rischi, per definire le metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e monitorare la coerenza dell'attività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio-rendimento definiti;
- attività di revisione interna (Internal Auditing), con l'obiettivo di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché valutare la funzionalità del sistema dei controlli interni nel suo complesso.

Per il dettaglio si fa rimando alla relazione degli Amministratori posta a corredo del bilancio della Capogruppo.

Relazione degli Amministratori sulla gestione

FATTI DI RILIEVO E PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Per quel che attiene ai fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio ed alla prevedibile evoluzione della gestione, rinviando alla relazione degli Amministratori a corredo del bilancio della Capogruppo, rappresentando, in questa sede, che per quanto attiene le Società controllate, non si rilevano fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio. Per le loro prevedibili evoluzioni gestionali si fa riferimento alle strategie già rappresentate

Informazioni sui principali rischi ed incertezze e sulla continuità aziendale

L'evoluzione della gestione, per l'esercizio 2017, continuerà a risentire della tempistica connessa all'uscita dall'attuale fase recessiva e dalla conseguente dinamica della domanda di credito e normalizzazione del tasso di decadimento degli impieghi.

In merito ai principali rischi ed incertezze che potrebbero manifestarsi, si evidenziano quelli derivanti dal riacutizzarsi di tensioni sui mercati finanziari internazionali. I rischi che l'inflazione rimanga troppo bassa per un lungo periodo derivano dal persistere di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e dalla possibilità di un ulteriore peggioramento delle aspettative.

Le informazioni quantitative sui rischi finanziari, creditizi ed operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota Integrativa, alla quale si fa rimando.

Per quanto attiene, invece, al presupposto della "continuità aziendale", non si ravvisa la presenza di elementi che possano pregiudicarne l'effettivo mantenimento, né risultano assunte, da parte degli Amministratori, iniziative o deliberazioni incompatibili con le circostanze che ne rappresentano lo stato di sussistenza.

Nonostante gli elementi di difficoltà relativi al contesto economico, stante la particolare solidità patrimoniale del Gruppo, l'operatività di tipo tradizionale che la caratterizza e la presenza di ampie riserve di attività prontamente liquidabili, può ritenersi confermata la sussistenza del requisito della "continuità aziendale", dandosi atto, da parte degli Amministratori, che, al termine dell'esame svolto in ordine ai profili di rischio, esiste una ragionevole previsione circa la prosecuzione dell'operatività, nel medio termine, senza che si possano ravvisare elementi di particolare discontinuità rispetto al passato e che, per tale motivo, la redazione del bilancio è stata attuata ritenendo presente tale "presupposto", mentre ogni eventuale elemento di incertezza riscontrato non è risultato significativo ai fini di una sua specifica considerazione nel processo valutativo riguardante il requisito della "continuità aziendale".

Ragusa, 31 marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione

Ba
PR

Relazione degli Amministratori sulla gestione

DATI DI SINTESI E INDICI DI BILANCIO	2016	2015
DATI PATRIMONIALI (importi in milioni di euro)		
Crediti verso clientela	3.034,9	3.085,1
Raccolta diretta da clientela (voci 20,30)	3.746,1	3.771,1
Raccolta indiretta da clientela	887,0	949,0
Patrimonio netto (voci 140, 170, 180, 190, 200)	721,5	728,2
DATI ECONOMICI (importi in milioni di euro)		
Margine di interesse	90,8	95,7
Margine di intermediazione	149,3	164,5
Costi operativi	92,0	92,5
Utile d'esercizio	(0,1)	10,9
INDICI PATRIMONIALI		
Patrimonio netto / Totale passivo	15,75%	15,69%
Patrimonio netto / Crediti verso clientela	23,77%	23,60%
Crediti verso clientela / Totale attivo	66,25%	66,47%
Titoli (voci 20,30,40,50)/ Totale attivo	22,15%	22,12%
Raccolta da clientela / Totale passivo	81,78%	81,25%
Crediti verso clientela / Raccolta da clientela	81,02%	81,81%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	24,85%	24,30%
Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	24,93%	24,63%
Eccedenza patrimoniale	404,8	403,2
INDICI DI REDDITIVITA'		
Margine di interesse / Margine di intermediazione	60,82%	58,19%
Costi operativi / Margine di intermediazione	61,60%	56,24%
Utile d'esercizio / Patrimonio netto medio	(0,02%)	1,48%
INDICI DI RISCHIOSITA' DEI CREDITI		
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso clientela	11,82%	10,61%
Crediti in sofferenza netti / Patrimonio netto	49,74%	44,96%
INDICI DI PRODUTTIVITA' (importi in migliaia di Euro)		
Costo del personale / numero medio dipendenti	70,1	68,8
Margine di intermediazione / numero medio dipendenti	173,2	186,9
Raccolta da clientela / numero medio dipendenti	4.345,8	4.246,8
Crediti verso clientela / numero medio dipendenti	3.520,7	3.474,2

Ba
PR

Relazione del Collegio Sindacale

Signori Soci della Capogruppo,

il Bilancio Consolidato del Gruppo Bancario Banca Agricola Popolare di Ragusa chiuso al 31.12.2016, che sottoponiamo alla Vostra attenzione, è stato redatto in conformità alle norme dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nonché secondo le disposizioni del D. Lgs. n.38/05 e della circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22.12.05 e successivi aggiornamenti; esso evidenzia i seguenti valori di sintesi:

(valori in migliaia di euro)

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	
Attività	4.580.833
Passività	3.859.126
Patrimonio di pertinenza di terzi	340
Capitale sociale e riserve	721.494
Utile d'esercizio	(127)
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(782)
Imposte sul reddito dell'esercizio	675
Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	20
Perdita d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(127)

Dal controllo effettuato, diamo atto che il Bilancio Consolidato, corredato dal giudizio della Società di revisione KPMG S.p.A., corrisponde alle risultanze contabili della Capogruppo ed ai dati trasmessi dalle società incluse nel consolidamento.

In particolare si evidenzia che:

- l'area di consolidamento è determinata in modo corretto e comprende il bilancio delle società partecipate FINSUD SIM S.p.A., chiuso al 31.12.2016 e certificato dalla Società di revisione KPMG S.p.A. e il bilancio della "Immobiliare Agricola Popolare Ragusa S.r.l." anch'esso chiuso al 31.12.2016;
- il contenuto e la struttura del bilancio, nonché i principi di consolidamento ed i criteri di valutazione delle varie componenti patrimoniali e reddituali, risultano conformi a quelli della Capogruppo e sono da noi condivisi.

Infine, dopo aver preso visione delle relazione al bilancio del Collegio Sindacale della FinSud Sim e del Revisore Unico della Immobiliare Agricola Popolare Ragusa e sulla base dei controlli effettuati, riteniamo che la relazione sulla gestione del gruppo sia corretta e risulti coerente con il Bilancio Consolidato.

Ragusa, 10 aprile 2017

Il Collegio Sindacale





**SCHEMI
DEL BILANCIO
CONSOLIDATO**

	VOCI DELL'ATTIVO	2016	2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	176.736	26.569
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	39.016	54.598
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	1.023	1.023
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	974.659	971.201
60.	Crediti verso banche	167.599	319.282
70.	Crediti verso clientela	3.034.872	3.085.094
120.	Attività materiali	52.850	54.694
130.	Attività immateriali	4.607	13.513
	<i>di cui: avviamento</i>	4.458	13.458
140.	Attività fiscali	86.684	86.095
	a) correnti	26.449	25.298
	b) anticipate	60.235	60.797
	<i>di cui alla Legge 214/2011</i>	53.893	56.207
160.	Altre attività	42.788	29.424
	Totale dell'attivo	4.580.833	4.641.493

Stato patrimoniale

	Voci del passivo e del patrimonio netto	2016	2015
10.	Debiti verso banche	5.052	11.628
20.	Debiti verso clientela	3.373.113	3.297.401
30.	Titoli in circolazione	372.943	473.739
80.	Passività fiscali	3.064	4.422
	b) differite	3.064	4.422
100.	Altre passività	76.171	86.060
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	18.732	18.410
120.	Fondi per rischi e oneri:	10.050	10.403
	a) quiescenza e obblighi simili	713	969
	b) altri fondi	9.337	9.434
140.	Riserve da valutazione	27.685	27.214
170.	Riserve	406.460	417.511
180.	Sovrapprezzi di emissione	276.321	276.318
190.	Capitale	15.814	16.146
200.	Azioni proprie (-)	(4.786)	(8.956)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	340	331
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(127)	10.866
	Totale del passivo e del patrimonio netto	4.580.833	4.641.493

Ba
PR

Conto economico

	VOCI	2016	2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	114.962	130.646
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(24.142)	(34.923)
30.	Margine d'interesse	90.820	95.723
40.	Commissioni attive	52.025	54.481
50.	Commissioni passive	(1.660)	(1.909)
60.	Commissioni nette	50.365	52.572
70.	Dividendi e proventi simili	2.380	4.227
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	983	1.070
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	4.767	11.019
	a) crediti	692	(3.241)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.808	14.899
	d) passività finanziarie	(733)	(639)
120.	Margine d'intermediazione	149.315	164.611
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(49.085)	(56.866)
	a) crediti	(48.198)	(56.866)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(316)	-
	d) altre operazioni	(571)	-
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	100.231	107.745
180.	Spese amministrative:	(104.605)	(104.400)
	a) spese per il personale	(60.389)	(61.051)
	b) altre spese amministrative	(44.216)	(43.349)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	221	(135)
200.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.826)	(3.840)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(93)	(83)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	16.325	15.931
230.	Costi operativi	(91.977)	(92.527)
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(9.000)	(1.952)
270.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(35)	86
280.	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(782)	13.352
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	675	(2.463)
300.	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	(107)	10.889
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(107)	10.889
330.	Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza di terzi	20	23
340.	Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo	(127)	10.866

Ba
PR

Prospetto della redditività consolidata complessiva

	VOCI	2016	2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(107)	10.889
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(491)	814
20.	Attività materiali	-	-
30.	Attività immateriali	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(491)	814
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	48	(7.122)
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	48	(7.122)
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(443)	(6.308)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(550)	4.581
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	19	24
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	(569)	4.557

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi aper- tura	Esistenze al 1.1.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	
				Riserve	Dividendi e altre destina- zioni		
Capitale:	16.667	-	16.667	-	-	-	
a) azioni ordinarie	16.667	-	16.667	-	-	-	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	276.279	-	276.279	-	-	-	
Riserve:	432.838	-	432.838	3.128	-	(3.901)	
a) di utili	432.529	-	432.529	3.128	-	(3.901)	
b) altre	309	-	309	-	-	-	
Riserve da valutazione	37.882	-	37.882	-	-	(4.360)	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	
Azioni proprie	(24.967)	-	(24.967)	-	-	-	
Utile (Perdita) di esercizio	8.346	-	8.346	(3.128)	(5.218)	-	
Patrimonio netto del gruppo	747.045	-	747.045		(5.218)	(8.261)	
Patrimonio netto di terzi	320		320	-	(13)	-	

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi aper- tura	Esistenze al 1.1.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	
				Riserve	Dividendi e altre destina- zioni		
Capitale:	16.146	-	16.146	-	-	-	
a) azioni ordinarie	16.146	-	16.146	-	-	-	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	276.319	-	276.319	-	-	-	
Riserve:	417.511	-	417.511	4.558	-	(14.486)	
a) di utili	417.202	-	417.202	4.558	-	(14.486)	
b) altre	309	-	309	-	-	-	
Riserve da valutazione	27.214	-	27.214	-	-	913	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	
Azioni proprie	(8.956)	-	(8.956)	-	-	-	
Utile (Perdita) di esercizio	10.866	-	10.866	(4.558)	(6.308)	-	
Patrimonio netto del gruppo	739.100	-	739.100	-	(6.308)	(13.573)	
Patrimonio netto di terzi	331		331	-	(11)	-	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31.12.2015	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2015
Operazioni sul patrimonio netto									
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
(521)	-	-	-	-	-	-	-	16.146	294
(521)	-	-	-	-	-	-	-	16.146	294
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	29	-	-	-	-	-	-	276.319	-
-	(14.554)	-	-	-	-	-	-	417.511	13
-	(14.554)	-	-	-	-	-	-	417.202	13
-	-	-	-	-	-	-	-	309	-
-	-	-	-	-	-	-	(6.308)	27.214	1
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	16.011	-	-	-	-	-	-	(8.956)	-
-	-	-	-	-	-	-	10.866	10.866	23
(510)	1.486	-	-	-	-	-	4.556	739.100	X
-	-	-	-	-	-	-	24	X	331

Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto al 31.12.2016	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2016
Operazioni sul patrimonio netto									
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
(332)	-	-	-	-	-	-	-	15.814	307
(332)	-	-	-	-	-	-	-	15.814	307
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	3	-	-	-	-	-	-	276.322	-
-	(1.123)	-	-	-	-	-	-	406.460	12
-	(1.123)	-	-	-	-	-	-	406.151	12
-	-	-	-	-	-	-	-	309	-
-	-	-	-	-	-	-	(442)	27.685	1
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	4.169	-	-	-	-	-	-	(4.787)	-
-	-	-	-	-	-	-	(127)	(127)	20
(332)	3.049	-	-	-	-	-	(569)	721.367	X
-	-	-	-	-	-	-	19	X	340

Rendiconto finanziario - Metodo diretto

(valori in migliaia di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2016	2015
1. Gestione	62.796	74.340
Interessi attivi incassati (+)	114.962	130.646
Interessi passivi pagati (-)	(24.142)	(34.923)
Dividendi e proventi simili (+)	2.380	4.226
Commissioni nette (+/-)	50.365	52.572
Spese per il personale (-)	(59.268)	(60.476)
Altri costi (-)	(44.251)	(43.348)
Altri ricavi (+)	22.075	28.107
Imposte e tasse (-)	675	(2.464)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	151.042	(72.767)
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.582	38.629
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.726)	(5.432)
Crediti verso clientela	1.453	79.593
Crediti verso banche: a vista	(117.045)	43.887
Crediti verso banche: altri crediti	268.729	(215.813)
Altre attività	(13.951)	(13.631)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(44.327)	10.336
Debiti verso banche: a vista	(7.374)	9.485
Debiti verso banche: altri debiti	798	1.141
Debiti verso clientela	75.712	289.372
Titoli in circolazione	(100.795)	(277.399)
Altre passività	(12.668)	(12.263)
4. Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	169.511	11.909
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	466	836
Vendite di attività materiali	466	836
2. Liquidità assorbita da:	(2.635)	(4.076)
Acquisti di attività materiali	2.448	4.051
Acquisti di attività immateriali	187	25
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(2.169)	(3.240)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
Emissione/acquisti di azioni proprie	(10.856)	(7.285)
Distribuzione dividendi e altre finalità	(6.319)	(5.232)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(17.175)	(12.517)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	150.167	(3.848)
LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita		
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	26.569	30.417
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	150.167	(3.848)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	176.736	26.569

NOTA
INTEGRATIVA
CONSOLIDATA

Ba
PR

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Parte D - Redditività consolidata complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato

Parte G - Operazioni di aggregazione aziendale riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Legenda riferita a sigle esposte nelle tabelle:

FV: fair value (valore equo)

FV*: fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN: valore nominale o nozionale

Q: quotati

NQ: non quotati

X: fattispecie non applicabile

Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Sezione 5 - Altri aspetti

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

4 - Crediti

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

6 - Operazioni di copertura

7 - Partecipazioni

8 - Attività materiali

9 - Attività immateriali

10 - Attività non correnti in via di dismissione

11 - Fiscalità corrente e differita

12 - Fondi per rischi ed oneri

13 - Debiti e titoli in circolazione

14 - Passività finanziarie di negoziazione

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

16 - Operazioni in valuta

17 - Attività e passività assicurative

18 - Altre informazioni

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato del Gruppo bancario Banca Agricola Popolare di Ragusa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali (International Accounting Standards - IAS e International Financial Reporting Standards - IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board – IASB, omologati dalla Commissione Europea ed attualmente in vigore, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38 del 2005.

Nella sua predisposizione, se necessario, si è fatto altresì riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dallo IASB;
- Practice Statement: Management Commentary, emanato dallo IASB l'8 dicembre 2010;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione del Gruppo bancario.

Il bilancio consolidato è stato predisposto sulla base di quanto previsto dalla Circolare 262/2005, emanata dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005, "Il bilancio bancario, schemi e regole di compilazione", e successivi aggiornamenti.

Si è tenuto conto delle disposizioni del Codice Civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D.Lgs. n.5 e n.6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D.Lgs. n.310 del 28 dicembre 2004).

I principi generali su cui si fonda la redazione del bilancio consolidato sono in sintesi i seguenti, come previsto dallo IAS 1:

- Continuità aziendale: si ricorda che nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob ed Isvap avente per oggetto "informazioni da fornire nella relazione finanziaria sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzioni di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", il Gruppo ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio consolidato nel presupposto della continuità aziendale.
- Competenza economica: i costi e i ricavi vengono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario.
- Coerenza e uniformità di presentazione: la presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi Principi contabili o loro Interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività ed affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione viene modificato, si danno indicazioni sulla natura e i motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo cri-

terio, quando possibile, viene applicato in modo retroattivo, riclassificando i dati dell'esercizio precedente.

- Rilevanza e aggregazione di voci: ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, viene esposta nel bilancio consolidato in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversi possono essere aggregati solo se l'informazione è irrilevante.
- Compensazione: le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un Principio o una Interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d'Italia per la predisposizione degli schemi di bilancio consolidato.
- Informativa comparativa: le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nel bilancio consolidato, salvo diverse disposizioni previste da un Principio o una Interpretazione. I dati comparativi possono essere opportunamente rielaborati e riesposti, al fine di garantire un'omogenea comparabilità delle informazioni.

Nella presente nota integrativa e suoi allegati, sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio consolidato né per quello precedente.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgsn. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio consolidato è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi del bilancio consolidato e la nota integrativa sono redatti in migliaia di euro. L'eventuale mancata quadratura dipende dagli arrotondamenti.

Nel perimetro di consolidamento non è inclusa alcuna impresa di assicurazione.

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato comprende il bilancio della Capogruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa e delle controllate FinSud SIM Spa e Immobiliare Agricola Popolare Ragusa Srl.

I bilanci delle Società sono stati consolidati con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'assegnazione ai terzi, a voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore delle partecipazioni viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio delle controllate.

Le differenze rivenienti dalle suddette operazioni, se positive, sono rilevate, dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo delle controllate, come avviamento nella voce "Immobilizzazioni immateriali" alla data di primo consolidamento, se negative sono imputate al conto economico.

Le attività, le passività, i proventi ed oneri e le altre operazioni infragruppo sono integralmente eliminati.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A.1 Consolidate integralmente					
1. FinSud SIM Spa	Milano Via A. Appiani, 2	1	Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A	94,71	94,71
2. Immobiliare Agricola Popolare Ragusa Srl	Ragusa - Viale Europa, 65	1	Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A	100,00	100,00

Tipo di rapporto 1: "maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria"

5. Altre informazioni

Criteri e principi di consolidamento

I criteri adottati per la redazione del bilancio consolidato sono i seguenti:

- in occasione del primo consolidamento, il valore di carico delle partecipazioni in società consolidate integralmente o proporzionalmente è annullato a fronte del patrimonio netto delle società stesse (ovvero delle quote di patrimonio netto che le partecipazioni stesse rappresentano). La contabilizzazione degli acquisti nelle società avviene in base al “metodo dell’acquisto” come definito dall’ IFRS 3, ossia con rilevazione di attività, passività e passività potenziali delle imprese acquisite al fair value alla data di acquisizione, cioè dal momento in cui si ottiene l’effettivo controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato;
- le eventuali eccedenze del valore di carico delle partecipazioni di cui al punto precedente rispetto alla corrispondente frazione di patrimonio netto, adeguato con l’effetto del fair value delle attività o passività, se positive sono rilevate quali avviamento nella voce “Attività immateriali”, se negative sono imputate a conto economico;
- eventuali acquisti di ulteriori quote partecipative successive all’acquisizione del controllo non sono disciplinati specificatamente dall’IFRS 3; seguendo la miglior prassi, le eventuali differenze positive o negative, come sopra determinate, che vengono a sorgere a seguito di tali acquisti successivi sono imputate direttamente a patrimonio;
- con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene verificata l’adeguatezza del valore dell’avviamento (c.d. impairment test). A tal fine viene identificata l’unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l’avviamento. L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è dato dall’eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione dell’avviamento ed il suo valore di recupero, determinato come il maggiore tra il fair value dell’unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico;
- gli elementi di attivo, passivo e conto economico vengono integralmente acquisiti “linea per linea”;
- le partite debitorie e creditorie, le operazioni fuori bilancio nonché i proventi e gli oneri ed i profitti e le perdite, traenti origine da rapporti tra società oggetto di consolidamento, sono tra di loro elisi;
- le quote di patrimonio netto e di utile di periodo di pertinenza dei “terzi” azionisti delle società consolidate, sono incluse in apposite voci, rispettivamente, del passivo di stato patrimoniale e del conto economico;
- per il consolidamento delle società con metodo integrale sono stati utilizzati i bilanci predisposti e approvati dalle singole società, eventualmente resi conformi ai principi contabili internazionali seguiti nella predisposizione della situazione consolidata;
- il valore di libro delle partecipazioni rilevanti, detenute dalla capogruppo, o da altre società del gruppo, afferenti società consolidate con il metodo del patrimonio netto, è raffrontato con la pertinente quota di patrimonio delle partecipate. L’eventuale eccedenza del valore di libro - risultante in prima applicazione al bilancio consolidato - è inclusa nel valore contabile della partecipata. Le variazioni nel valore patrimoniale, intervenute negli anni successivi a quello di prima applicazione, sono iscritte a voce 240 del conto economico consolidato (“utili e perdite delle partecipazioni”) nella misura in cui le variazioni stesse siano riferibili a utili o perdite delle partecipate, e direttamente a Patrimonio Netto per la parte residua;
- se esistono evidenze che il valore di una partecipazione rilevante possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore

di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico;

- per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono state utilizzate, ove disponibili, le risultanze dei bilanci al 31 dicembre 2016; in loro mancanza, come dettagliato nella sezione dedicata alle partecipazioni nella parte "B" della presente Nota Integrativa, sono stati considerati i dati dei bilanci al 31 dicembre 2016, ultimi approvati. Nei casi in cui le società non abbiano applicato i principi IAS/IFRS nella redazione dei loro rendiconti, per scelta e/o disposizione normativa, ove si sia verificata la marginalità di tale fattispecie rispetto ai risultati consolidati, non si è provveduto ad alcuna rideterminazione.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio consolidato

Il presente progetto di bilancio consolidato è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 31 marzo 2017.

In relazione a quanto richiesto dallo IAS 10, nel periodo compreso tra il 31 dicembre 2016 (data di riferimento del bilancio consolidato) e la data di approvazione, non si segnalano fatti di rilievo tali da incidere in misura apprezzabile sui risultati economici e sulla situazione finanziaria del Gruppo. Tale conclusione si fonda su diversi e significativi elementi di giudizio, fra i quali assumono particolare rilievo i risultati del processo di gestione dei rischi aziendali, descritti dettagliatamente in termini qualitativi e quantitativi nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della presente nota integrativa, e il conseguente apprezzamento della adeguatezza patrimoniale del Gruppo (cfr. "Parte F - Informazioni sul patrimonio").

Si rappresenta inoltre che il Gruppo non presenta significativi profili di rischio di liquidità, così come illustrato nella relazione sulla gestione e nella "Sezione 3" della menzionata "Parte E" della nota integrativa.

Ciò anche tenuto conto dell'assenza di esposizioni verso prodotti finanziari complessi o illiquidi. Infine, non sono state identificate situazioni o circostanze significative non opportunamente presidiate da accantonamenti in bilancio, che indichino la presenza di pericoli imminenti per la continuità aziendale, avuto riguardo ad aspetti finanziari e gestionali o ad altri elementi di rischio quali, a titolo di esempio, contenziosi legali o fiscali o modifiche legislative che possano danneggiare in maniera grave l'azienda.

A seguito dell'emanazione del Documento congiunto n.° 4 di Banca d'Italia, Consob e Isvap in tema di disclosure da fornire nelle relazioni finanziarie, preso atto che le regole contenute nei principi contabili internazionali sono comunque idonee a fornire una risposta adeguata alle esigenze informative espresse dal mercato e considerando che le Autorità hanno ribadito l'esigenza di una maggiore attenzione sulle tematiche relative a:

1. Riduzioni di valore delle attività (impairment test), in particolare dell'avviamento, delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni (IAS 36), nonché dei titoli classificati come disponibili per la vendita (IAS 39);
2. Informativa sulla ristrutturazione dei debiti;
3. Informativa sulla c.d. "gerarchia del fair value" (IFRS 7);

si fornisce l'informativa relativa al primo punto nella Sezione 12 della nota integrativa, in calce alle tabelle delle Attività Immateriali, mentre le informazioni relative alla gerarchia del fair value sono fornite nelle apposite sezioni della nota integrativa.

Sezione 5 - Altri aspetti

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dall'esercizio 2005, la Capogruppo ha esercitato l'opzione per il regime del "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt.117-129 del TUIR ed introdotto dal D.Lgs. 344/2003 e successive modifiche.

Esso consiste in un regime opzionale, vincolante per tre anni, in virtù del quale le società aderenti subordinate trasferiscono, ai soli effetti fiscali, il proprio risultato economico alla controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale.

Gli effetti del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Altre attività - crediti verso società del gruppo per consolidato fiscale" come contropartita contabile della voce "Passività fiscali correnti" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al lordo delle ritenute e degli acconti versati.

La voce "Altre passività - debiti verso società del gruppo per consolidato fiscale" rappresenta la contropartita contabile della voce "Attività fiscali correnti" per gli acconti IRES versati e ritenute subite dalle società rientranti nel consolidato fiscale che hanno trasferito tali importi alla consolidante.

Revisione legale

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione legale da parte della Società KPMG S.p.A..

Adozione dei nuovi principi contabili e interpretazioni emessi dallo IASB

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, la Capogruppo redige il bilancio consolidato in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dall'Unione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili internazionali, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore dal 1° gennaio 2016:

- Regolamento 2113/2015:
 - o Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
 - o Modifiche allo IAS 41 Agricoltura
- Regolamento 2173/2015:
 - o Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
- Regolamento 2231/2015:
 - o Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
 - o Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali
- Regolamento 2343/2015:
 - o Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
 - o Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
 - o Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti
 - o Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi
- Regolamento 2406/2015:
 - o Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio
- Regolamento 2441/2015:
 - o Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato
- Regolamento 1703/2016:
 - o Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato
 - o Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
 - o Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture

Non si rilevano impatti significativi dalla loro applicazione.

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili internazionali già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione

ne Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2017 o da data successiva.

- Regolamento 1905/2016, data di entrata in vigore 1° gennaio 2018:
 - o IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con clienti
- Regolamento 2067/2016, data di entrata in vigore 1° gennaio 2018:
 - o IFRS 9 – Strumenti finanziari

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o i principi contabili internazionali interessati da modifiche - con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti - in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

- Nuovi principi contabili:
 - o IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, pubblicato il 30 gennaio 2014
 - o IFRS 16 Leasing, pubblicato il 13 gennaio 2016
- Interpretazioni:
 - o IFRIC Interpretation 22 - Foreign Currency Transactions and Advance Consideration
- Modifiche a principi contabili in vigore:
 - o IFRS 10 Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture, pubblicato l'11 settembre 2014
 - o IAS 28 Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture, pubblicato l'11 settembre 2014
 - o IAS 12 Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses, pubblicato a gennaio 2016
 - o IAS 7 Disclosure Initiative, pubblicato a gennaio 2016
 - o IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers – Clarifications, pubblicato a aprile 2016
 - o IFRS 2 Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions, pubblicato a giugno 2016
 - o IFRS 4 Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts, pubblicato a settembre 2016
 - o IAS 40 Transfers of Investment Property, pubblicato a dicembre 2016
 - o Annual Improvements to IFRS Standards (2014-2016 Cycle), pubblicato a dicembre 2016.

Con riferimento ai nuovi principi contabili che troveranno applicazione negli esercizi futuri e che avranno un impatto sul bilancio consolidato si segnalano l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" e l'IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela".

IFRS 9 "Strumenti finanziari"

L'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB nel luglio del 2014 ed omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento (UE) 2016/2067, sostituirà lo IAS 39 "Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione", a partire dal 1° gennaio 2018.

Il processo di revisione dello IAS 39 è stato articolato in tre fasi: classificazione e misurazione ("Classification and measurement"), determinazione delle rettifiche di valore sugli strumenti finanziari ("impairment") e contabilizzazione delle relazioni di copertura ("Hedge accounting").

La classificazione e misurazione delle attività finanziarie dipenderà dalla modalità di gestione (business model) e dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa dello strumento finanziario (cosiddetto SPPI Test).

In particolare, il nuovo modello di classificazione delle attività finanziarie, identifica le seguenti categorie di portafoglio:

- Costo ammortizzato (held to collect) in cui sono classificate le attività finanziarie detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali;
- Fair value rilevato nella redditività complessiva – riserva di patrimonio netto (fair value through other comprehensive income), deputato ad accogliere le attività finanziarie:
 - i cui flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente dal pagamento del capitale e degli interessi;

- detenute al fine di incassarne i flussi di cassa contrattuali nonché i flussi derivanti dalla vendita delle attività;
- Fair value rilevato a conto economico (fair value through profit or loss), in cui sono classificate le attività finanziarie che non sono gestite in base ai due modelli di business previsti per le categorie precedenti e che, sostanzialmente, sono detenute con finalità di negoziazione. La riclassificazione nel presente portafoglio è obbligatoria nel caso in cui lo strumento finanziario non superi il Test SPPI (Solely Payments of Principal and Interest).

Il combinato effetto dell'applicazione del modello di gestione e del test sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento potrebbe comportare una differente allocazione fra strumenti valutati al fair value e al costo ammortizzato rispetto a quanto previsto dallo IAS 39. Si rileva inoltre che, per tutte le attività finanziarie, non è più richiesto lo scorporo dei derivati impliciti.

La classificazione delle passività finanziarie non cambia sostanzialmente rispetto a quanto previsto dallo IAS 39. Per le passività finanziarie designate al fair value è previsto che la variazione di fair value attribuibile al proprio rischio creditizio debba essere rilevata in una riserva di patrimonio netto anziché a conto economico, come invece previsto dallo IAS 39, salvo casistiche definite dal principio (es. asimmetria contabile).

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, il Principio prevede un unico modello da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al fair value con impatti a conto economico, ponendo particolare attenzione alla definizione di regole di calcolo delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di perdita attesa.

Nello specifico, all'atto dell'iscrizione iniziale, le rettifiche di valore saranno determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi; nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, invece, le rettifiche di valore devono essere determinate sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario.

Sulla base di tali elementi, gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti stage:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - expected credit loss);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (lifetime expected credit loss);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'impairment è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (lifetime expected credit loss).

La perdita attesa utilizzata deve considerare tutte le informazioni disponibili, incluse le informazioni di eventi passati, le attuali condizioni e le previsioni delle condizioni economiche future.

In termini di impatto sul conto economico, la rilevazione dell'impairment sarà maggiormente focalizzata sulle componenti forward-looking e, quantomeno in sede di prima applicazione, comporterà un incremento delle rettifiche di valore rispetto a quanto attualmente previsto dallo IAS 39 (modello basato sull'incurved loss).

In sede di transizione al nuovo principio contabile sarà necessario, oltre che valutare gli impatti quantitativi delle novità introdotte, rivedere con attenzione – in coerenza con le nuove regole – processi e regolamenti aziendali con il coinvolgimento di tutte le funzioni della Capogruppo (i.e. regole di trasferimento tra stage, processi di erogazione e monitoraggio del credito, modelli di pricing che riflettano le aspettative di rischio future dei clienti, policy di affidamento, modelli di rischio).

Con riferimento al tema dell'hedge accounting la revisione del principio si propone di semplificare le impostazioni creando un legame più forte con le strategie di risk management. Il principio non disciplina il macro hedge accounting che verrà trattato in un progetto separato.

Le principali novità del documento riguardano:

- l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting;
- il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di risk management della società.

In fase di prima applicazione dell'IFRS 9, il Gruppo può decidere se continuare ad applicare le disposizioni di hedge accounting previste dallo IAS 39 o se adottare quelle previste dall'IFRS 9.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole parti correlate al trattamento contabile del proprio merito creditizio per le passività finanziarie designate al fair value.

Nel 2017 la Capogruppo ha avviato un progetto finalizzato alla valutazione degli impatti dell'applicazione del nuovo principio contabile, al termine della quale saranno identificati i gap procedurali da colmare prima della first time adoption.

IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"

Nel maggio del 2014 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con la clientela" omologato dalla Commissione Europea con Regolamento (UE) 2016/1905.

Il principio, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 18 "Ricavi", IAS 11 "Lavori su ordinazione", IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria"), si applica obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018 ed è consentita l'applicazione anticipata.

Il Principio introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali, con l'eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che prevede il riconoscimento dei ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti.

Il nuovo standard introduce una metodologia articolata in cinque "passi" per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all'ammontare degli stessi: identificazione del contratto con il cliente; identificazione degli impegni e delle prestazioni ("performance obligations") previsti dal contratto; identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione; allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione; rilevazione dei ricavi in base all'adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali.

Nel 2017 la Capogruppo avvierà un'attività legata alla valutazione degli impatti che, sulla base delle analisi preliminari, non si ritengono significativi.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

La Capogruppo classifica tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. Rientrano nella presente categoria anche gli strumenti derivati che non sono stati negoziati con finalità di copertura. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

La rilevazione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in strumenti finanziari ibridi, classificati nelle altre categorie di attività o passività finanziarie diverse dalle attività e passività valutate al fair value, non strettamente correlati agli stessi, ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di "derivato", vengono scorporati dal contratto ospite, classificati nella presente categoria e valutati al fair value, mentre al contratto ospite è applicato il criterio contabile proprio della categoria nella quale è stato classificato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair value. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella "Parte A.3 - Informativa sul fair value" della presente nota integrativa.

Solo particolari titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite per riduzione di valore. Tali perdite per riduzione di valore non sono ripristinate.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari

derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Capogruppo venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne preveda la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne preveda il riacquisto, non vengono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio consolidato.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini dei contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value, rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie, non rappresentate da derivati, che non sono state classificate in altre categorie previste dallo IAS 39 ovvero non qualificabili come partecipazioni di controllo, di controllo congiunto o di collegamento. Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare i titoli di debito nelle altre categorie, previste dallo IAS 39, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e Crediti qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale, ed alla data di erogazione, nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene ripartita lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair

value, le cui metodologie di determinazione sono riportate nella Parte A.3 – Informativa sul fair value” della presente nota integrativa. Gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Solo particolari titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell’accertamento di perdite per riduzione di valore.

Le attività vengono sottoposte, ad ogni chiusura del bilancio consolidato o di situazione infrannuale, a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività ed il fair value. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell’emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che l’emittente dichiari il fallimento o incorra in un’altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l’attività. In particolare, per quanto concerne i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli obbligazionari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte nel bilancio consolidato, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio consolidato qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio consolidato nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico, tra gli interessi attivi, del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto “costo ammortizzato”) viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica “Riserva di patrimonio netto” sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

I dividendi vengono contabilizzati nel momento in cui vengono riscossi.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificabili nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per trasferimento dalle Attività disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di passaggio viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio consolidato e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. Il ripristino di valore non deve determinare un valore contabile che superi il costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita per riduzione di valore non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio consolidato qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento nel bilancio consolidato delle attività in misura pari al coinvolgimento

residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio consolidato nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati, sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali le entità del Gruppo detengono un diritto sui flussi di cassa derivanti dal finanziamento.

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente, sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono quotati in un mercato attivo.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito o di capitale acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato, il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato o al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti nel bilancio consolidato come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate nel bilancio consolidato come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la

negoiazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - e delle rettifiche/riprese di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri attesi all'ammontare del credito erogato al netto dei costi e ricavi di diretta imputazione. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi di diretta imputazione, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica esposta precedentemente.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca per i quali i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico.

Il portafoglio crediti è periodicamente sottoposto a ricognizione al fine di individuare i crediti che, per effetto di eventi verificatisi dopo la prima iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano fra i crediti che mostrano oggettive evidenze di possibile deterioramento, quelli ai quali è attribuito lo status di sofferenza, incaglio, scaduto e ristrutturato. I criteri di classificazione nelle diverse categorie di merito creditizio rispondono alla normativa prevista dalla Banca d'Italia (coerente con le regole IAS/IFRS) e sono descritti, unitamente alle procedure e alle metodologie utilizzate, nella Parte E - Sezione I della presente nota integrativa. Detti crediti deteriorati (definiti anche crediti in default o non performing) sono oggetto di valutazione analitica e l'eventuale rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore contabile al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei futuri flussi di cassa previsti, calcolato al tasso di interesse effettivo originario. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato una variazione del tasso contrattuale, anche qualora il rapporto divenga, di fatto, infruttifero di interessi contrattuali (conformemente a quanto previsto dallo IAS 39). I flussi di cassa attinenti a recuperi previsti nel breve termine (dodici mesi) non sono attualizzati. Il presunto valore di realizzo utilizzato per la determinazione dei flussi di cassa è stimato tenuto conto di elementi quali:

- il valore attribuibile, in sede di recupero forzoso, a eventuali garanzie immobiliari sulla base di relazioni di stima interne o esterne o di altri elementi disponibili (detti valori di stima vengono ridotti sulla base di percentuali standard differenziate per tipologie di immobili e localizzazione territoriale), tenuto conto della presenza di altri creditori ipotecari di grado superiore;
- la presenza di garanzie sussidiarie;
- il possibile esito di azioni esecutive;
- altri elementi disponibili in merito alla capacità di rispondenza del debitore principale e dei suoi eventuali garanti;
- il tempo atteso di recupero stimabile sulla base di dati storici e statistici.

Sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 o 180 giorni sopra la soglia di rilevanza, in relazione a quanto disposto da Banca d'Italia.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione, si basa su un modello di Rating Interno utilizzato per soli fini gestionali. Tale modello, al di sotto di prestabilite soglie di utilizzi, viene utilizzato anche per la stima della perdita attesa dei crediti deteriorati (valutazione di tipo "statistico").

Più in generale, per i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive

di impairment cioè i crediti in bonis e i crediti non garantiti nei confronti di soggetti residenti in "Paesi a rischio" sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito.

Tale valutazione viene effettuata per singolo rapporto utilizzando, come base, rispettivamente i parametri di probabilità di default (Probability of default- PD) e perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD) generati dal modello di Rating Interno in parola. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato con riferimento all'intero portafoglio dei crediti in bonis alla medesima data.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato. Per i crediti oggetto di valutazione analitica, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento". La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività nel bilancio consolidato solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio consolidato, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio consolidato qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. Al contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento nel bilancio consolidato dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio consolidato nel caso in cui, pur in presenza della conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai crediti a breve termine, come sopra definiti, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Le rettifiche di valore e le eventuali riprese vengono iscritte nel conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

Gli utili e le perdite da cessione dei crediti vengono allocati nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Vengono classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value gli strumenti finanziari, non detenuti con finalità di negoziazione, al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare "asimmetrie contabili";
- fanno parte di gruppi di attività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio;
- contengono derivati impliciti scorponabili.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle Attività finanziarie valutate al fair value avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, tali attività finanziarie vengono rilevate al fair value, rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al fair value, le cui metodologie di determinazione sono riportate al punto 18 "Altre informazioni" della presente Parte della nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte nel bilancio consolidato, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio consolidato qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio consolidato delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la Capogruppo venda un'attività finanziaria valutata al fair value, si procede alla sua eliminazione contabile, alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne preveda la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne preveda il riacqui-

sto, non vengono rispettivamente registrati o stornati dal bilancio consolidato.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Premessa

Al 31 dicembre 2016 non erano in essere operazioni della specie.

Criteri di classificazione

Le tipologie di coperture possibili e utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte nel bilancio consolidato o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio consolidato. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteri di iscrizione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Gli strumenti derivati sono designati di copertura quando esiste una documentazione adeguata e formalizzata in merito alla relazione tra lo strumento coperto e quello di copertura e se è efficace sia nel momento in cui la copertura ha inizio sia, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value.

In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da

compensare o se la copertura risulta inefficace;

- nel caso di copertura di investimenti in valuta, essa è contabilizzata allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Per verificare l'efficacia dell'operazione di copertura vengono effettuati specifici test. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto, generate dalla variazione del fattore di rischio oggetto di copertura, risultino compensate da quelle dello strumento di copertura.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto (i limiti sono stabiliti dall'intervallo percentuale compreso tra 80% e 125%) per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata gestionalmente a livello mensile, e contabilmente ad ogni chiusura del bilancio consolidato, utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi (fair value hedge), che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta;
- test retrospettivi (cash flow hedge), finalizzati a verificare l'effettiva esistenza dei nominali delle poste del passivo oggetto di copertura, degli strumenti di copertura utilizzati e l'assenza di variazioni negative del merito creditizio delle controparti connesse agli strumenti derivati di copertura.

Criteri di cancellazione

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta; il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione del bilancio consolidato e in caso di cash flow hedge l'eventuale riserva viene riversata a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto segue:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge, per la parte efficace, vengono allocate in una speciale riserva di valutazione di Patrimonio netto "copertura di flussi finanziari futuri", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali risultanze vengono contabilizzate a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

7 - Partecipazioni

Premessa

Al 31 dicembre 2016 il Gruppo non deteneva attività finanziarie della specie.

Criteri di classificazione

Nella presente voce sono inserite le partecipazioni di controllo, inteso come influenza dominante sul governo della società, esercitabile eventualmente in modo congiunto, e di collegamento, definito come influenza notevole. La nozione di controllo, secondo gli IAS, deve essere esaminata tenendo sempre presente il postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica (forma); al riguardo, lo IAS 28 indica come elemento decisivo, ai fini della determinazione di una situazione di controllo, il "potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità al fine di ottenere i benefici delle sue attività".

Si considerano quindi partecipazioni, oltre alle società in cui si detiene un'interessenza pari o superiore al 20% (o una quota equivalente dei diritti di voto), quelle che, per particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, nonché quelle ove sussiste controllo congiunto in forza di accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi e proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

I Principi contabili internazionali prevedono che nei bilanci individuali le controllate, le società sottoposte a controllo congiunto e le collegate siano valutate al costo, soluzione per la quale il Gruppo bancario ha optato, ovvero al fair value, in conformità allo IAS 39.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Se il valore di recupero risulta inferiore al valore contabile, la relativa differenza è imputata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment precedentemente registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando esse vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono rilevati all'interno della voce "Dividendi e proventi simili", nel momento in cui si realizza l'effettivo incasso.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni, nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni, vengono rilevati nella voce "Utili (perdite) delle partecipazioni".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute

per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico. Gli oneri finanziari sono contabilizzati secondo il trattamento contabile di riferimento previsto dallo IAS 23.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura del bilancio consolidato o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Eventuali rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata contabilmente dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati "pro rata temporis", che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce "Utili (perdite) da cessione di investimenti".

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono quelle attività non monetarie, identificabili, prive di consistenza fisica, dalle quali è prevedibile che possano affluire benefici economici futuri.

Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di prevedibili benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa interamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di acquisto di una partecipazione rispetto al fair value, alla data di acquisto, dei beni e degli altri elementi patrimoniali acquisiti.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill). Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Le altre attività immateriali sono inizialmente rilevate nel bilancio consolidato al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al più elevato tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico e non esiste la possibilità che vengano successivamente riprese.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita, non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Pertanto, ad ogni chiusura del bilancio consolidato o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che le eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, diverse dall'avviamento, vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/

Riprese di valore nette su attività immateriali”.

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce “Utili (perdite) da cessione di investimenti”.

Le rettifiche di valore dell’avviamento sono iscritte nella voce “Rettifiche di valore dell’avviamento”.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

Premessa

Al 31 dicembre 2016 le società del Gruppo non detenevano attività della specie.

Criteri di classificazione e iscrizione

Sono classificate tra le attività non correnti in via di dismissione le voci dell’attivo e del passivo inerenti i gruppi di attività in via di dismissione.

Criteri di valutazione

Le suddette attività e passività sono valutate al minore tra il valore di carico, determinato secondo i principi IFRS di riferimento e il loro fair value, al netto dei costi di cessione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I relativi proventi ed oneri (al netto dell’effetto fiscale) relativi a gruppi di attività in via di dismissione, sono esposti nel conto economico alla voce “Utili/perdite delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte”.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono gli acconti versati (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per imposte sul reddito di competenza del periodo.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri per differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri per differenze temporanee tassabili (passività differite).

Criteri di iscrizione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione nel bilancio consolidato dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto. L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare, la fiscalità corrente accoglie il saldo netto tra le passività correnti dell’esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell’Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite o per crediti d’imposta per i quali si è chiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti. In tale ambito rimangono iscritti anche i crediti d’imposta ceduti in garanzia di propri debiti.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un’attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali applicando il cosiddetto balance sheet liability method. Le attività per imposte anticipate vengono iscritte nel bilancio consolidato nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o del complesso delle società aderenti, per effetto dell’esercizio dell’opzione

relativa al "Consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Criteri di valutazione

Le entità del Gruppo rilevano gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote fiscali teoriche in vigore al momento della loro "inversione".

La consistenza delle passività fiscali viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali sono di norma imputate a conto economico, alla voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

Fanno eccezione quelle derivanti da operazioni imputabili direttamente al patrimonio netto, che devono conseguentemente rapportarsi alla medesima voce, ovvero quelle derivanti da operazioni di aggregazione societaria, che rientrano nel computo del valore dell'avviamento.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

In questa voce sono inclusi, ad eccezione del T.F.R., i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dallo IAS 19, per i quali si rinvia al successivo punto 18, e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Criteri di iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati nel bilancio consolidato quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio consolidato, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui esista un'obbligazione di tipo legale o implicita alla data di riferimento del bilancio consolidato, che derivi da un evento passato, ed una conseguente uscita finanziaria sia ritenuta possibile, è fornita adeguata informativa nelle note al bilancio consolidato.

Criteri di valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato "free risk". L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, vengono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela" e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le

varie forme di provvista interbancaria e con clientela, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari in circolazione e assegni circolari emessi, al netto degli eventuali riacquisti, non classificate tra le Passività finanziarie valutate al fair value.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi e proventi aggiuntivi, direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Gli strumenti di debito composti, collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici, sono considerati strumenti strutturati. Se lo strumento non viene classificato tra le Passività finanziarie valutate al fair value, il derivato incorporato è separato dal contratto primario e rappresenta un "derivato" a sé stante qualora i criteri per la separazione siano rispettati. Il derivato incorporato è iscritto al suo fair value, mentre al contratto primario viene attribuito il valore corrispondente alla differenza tra l'importo complessivo incassato ed il fair value del derivato incorporato.

Gli strumenti convertibili in azioni proprie comportano il riconoscimento, alla data di emissione, di una passività finanziaria e di una componente del patrimonio netto. In particolare, alla componente di patrimonio netto è attribuito il valore residuo risultante dopo aver dedotto, dal valore complessivo dello strumento, il valore determinato distintamente per una passività finanziaria senza clausola di conversione, avente gli stessi flussi finanziari.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato.

Fanno eccezione le passività a vista e a breve termine (durata fino a 12 mesi), ove il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico.

Eventuali derivati impliciti scorporati vengono valutati al fair value e le relative variazioni sono iscritte a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio consolidato quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene

registrata a conto economico nella voce "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Premessa

Al 31 dicembre 2016 le società del Gruppo non detenevano passività finanziarie della specie.

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione, valutati al fair value, e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che hanno origine da "scoperti tecnici" generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di iscrizione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (vedi Sezione 1 della presente Parte di nota integrativa).

Criteri di valutazione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (vedi Sezione 1 della presente Parte di nota integrativa).

Criteri di cancellazione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (vedi Sezione 1 della presente Parte di Nota integrativa).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (vedi Sezione 1 della presente Parte di nota integrativa).

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Premessa

Al 31 dicembre 2016 le società del Gruppo non detenevano passività finanziarie della specie.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che si intende valutare al fair value con impatto a conto economico, al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare "asimmetrie contabili";
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio;
- contengono derivati impliciti scorporabili.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al fair value vengono rilevate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

L'applicazione della fair value option (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale e a tutti gli strumenti che sono gestiti e misurati in un'ottica di fair value. In particolare sono iscritti tra le passività al fair value gli strumenti di raccolta a

tasso fisso e strutturati il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica copertura per mezzo di contratti derivati. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dallo IAS 39.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al fair value, la cui metodologia di determinazione è riportata al punto 18 "Altre informazioni" della presente Parte della nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio consolidato quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dalla loro estinzione.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio consolidato o di situazione infrannuale, le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci del bilancio consolidato corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio consolidato precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 - Attività e passività assicurative

Al 31 dicembre 2016 le entità del Gruppo non detenevano attività e passività della specie.

L'IFRS 4 definisce contratti assicurativi quei contratti in base ai quali una parte (l'assicuratore) accetta un rischio assicurativo significativo da un terzo (l'assicurato), concordando di risarcire quest'ultimo nel caso in cui subisca danni conseguenti a uno specifico evento futuro incerto.

In sintesi, il trattamento contabile di tali prodotti prevede l'iscrizione:

- alla voce 160. "Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa" di conto economico dei premi lordi, comprensivi di tutti gli importi maturati durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione, al netto degli annullamenti. Analogamente anche i premi ceduti nell'esercizio ai riassicuratori sono iscritti nella medesima voce;
- alla voce 130. "Riserve tecniche" del passivo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto con il metodo prospettivo, sulla base delle ipotesi demografiche/finanziarie correntemente utilizzate dal mercato;
- alla voce 110. "Riserve tecniche a carico dei riassicuratori" dell'attivo degli impegni a carico dei riassicuratori.

18 - Altre informazioni

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi presso la Banca Centrale del Paese in cui il Gruppo opera con proprie società o filiali o presso la Banca Centrale Europea. La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

Trattamento di fine rapporto del personale

A seguito della entrata in vigore della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), il T.F.R. maturato fino al 31 dicembre 2006 a favore del personale dipendente si configura come piano a prestazione definita, ancorchè la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò, si rende necessario un ricalcolo attuariale del valore del debito ad ogni data successiva al 31 dicembre 2006.

Criteria di classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine, quali ad esempio salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di

lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;

- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

In tale contesto, in base alla legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007):

- Il TFR maturando dal 1° gennaio 2007 si configura come un piano a contribuzione definita, che non necessita di calcolo attuariale;
- Il TFR maturato alla data indicata al punto precedente, permane invece come piano a prestazione definita, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò, si rende necessario un ricalcolo attuariale del valore del debito ad ogni data successiva al 31 dicembre 2006.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Criteri di iscrizione e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti.

Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della proiezione unitaria del credito".

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti in base alla valutazione alla data del bilancio consolidato della passività assunta, determinata utilizzando il "Metodo della proiezione unitaria del credito".

Il Fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro ed i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i Fondi rischi e oneri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I componenti reddituali (actuarial gains & losses) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro e agli altri benefici a lungo termine sono rilevati in apposite riserve patrimoniali, così come previsto dallo IAS 19 revised adottato con Reg. UE 475/2012.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie presenti in portafoglio sono contabilizzate, con segno negativo, alla voce "Azioni proprie", al prezzo di acquisto. Gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto, alla voce "Sovrapprezzi di emissione".

Costi per miglorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre attività", non ricorrendo i presupposti per essere iscritti tra le "Attività immateriali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia.

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "Altri oneri/proventi di gestione".

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile; nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui si realizza l'effettivo incasso;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio consolidato. Principali cause di incertezza (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 116 e dal documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap)

Il perdurare della crisi economica e finanziaria comporta molteplici conseguenze per le società con particolare impatto sui piani finanziari (letteralmente sui piani di attività dei loro finanziamenti); esso crea condizioni specifiche e particolari che influiscono sulla predisposizione dei bilanci dell'esercizio, con particolare riguardo alle stime richieste dall'applicazione dei principi contabili che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio; in particolare l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base della stima del reddito corrente. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le normative fiscali vigenti, o sostanzialmente approvate, alla data di chiusura del periodo e le aliquote stimate su base annua.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione o Attività valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la

diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo che la riduzione di valore è stata rilevata (quale un miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore), la perdita per riduzione di valore rilevata precedentemente viene stornata. L'importo dello storno viene rilevato nel conto economico alla voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento".

Per quanto attiene alle Attività finanziarie disponibili per la vendita, l'impairment viene contabilizzato a conto economico quando una riduzione di fair value è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono "evidenze obiettive" in precedenza richiamate di perdita durevole di valore.

In tali casi, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. La perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è data dalla differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il fair value corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita non devono essere stornate con effetto rilevato nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il fair value di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si verifica dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata, con l'importo stornato rilevato a conto economico.

Di contro, l'esistenza di una riserva negativa non è di per sé sufficiente a determinare l'iscrizione di una svalutazione a conto economico.

La natura e la numerosità delle assunzioni utilizzate nell'individuazione dei fattori di deterioramento e nella quantificazione delle svalutazioni e delle riprese di valore costituiscono elementi di incertezza della stima. Per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificassero ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Avviamento

L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni, secondo il disposto dello IAS 36, non è soggetto ad ammortamento ma, con cadenza almeno annuale e comunque quando vi siano segnali di deterioramento, a verifica per riduzione di valore (impairment test).

Ai fini dello sviluppo del test di impairment è necessario effettuare un confronto tra il valore recuperabile della "unità generatrice di flussi finanziari" (CGU – Cash generating unit) ed il suo valore contabile, ove per valore recuperabile si intende il maggiore tra:

- il valore d'uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine dall'attività o CGU considerata;
- il fair value, corrispondente al corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata tra parti consapevoli, in una libera transazione di mercato, al netto degli oneri di vendita.

Si dovrà procedere alla rilevazione di una perdita durevole di valore quando il valore contabile dell'attività o CGU risulterà superiore al suo valore recuperabile.

L'approccio valutativo proposto dallo IAS 36 per la stima del valore d'uso è identificabile con il metodo conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF o metodo finanziario). Il metodo stima il valore d'uso di una attività mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa

attesi determinati sulla base di proiezioni economico-finanziarie sviluppate per l'attività valutata. L'apposita informativa presentata nella tabella 12 dell'Attivo della nota integrativa fornisce maggiori informazioni sul tema.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Le sottostanti tabelle non sono state compilate poichè, nel 2016, non sono stati effettuati trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Gli strumenti finanziari che non sono quotati in mercati attivi devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; quando, ai fini della valutazione di uno strumento, sono utilizzati input appartenenti a livelli diversi, allo strumento oggetto di valutazione viene attribuito il livello al quale appartiene l'input significativo di livello più basso.

Uno strumento è classificato nel livello 2 se tutti gli input significativi sono osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente. Un input è osservabile quando riflette le stesse assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, basate su dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto al valutatore (tecniche valutative basate su parametri di mercato "Mark to model").

Gli input di livello 2 sono i seguenti:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui:
 - ci sono poche transazioni;
 - i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market makers;
 - poca informazione è resa pubblica;
 - input di mercato osservabili (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.);
 - input che derivano principalmente da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nei casi in cui le informazioni di mercato relative ai prezzi dello strumento oggetto di valutazione risultino scarse o assenti alla data di valutazione, la tecnica di valutazione utilizzata (Mark to model) è ritenuta essere prevalentemente basata su dati non osservabili di mercato (livello 3).

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;

- la stima si basa su assunzioni interne alle società del Gruppo circa i futuri cash flow e l'aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

Con riferimento alle tecniche valutative "Mark to model", esse sono raggruppabili in 4 macro categorie:

- Recent Transactions: nel caso in cui esistano transazioni recenti sullo strumento oggetto di valutazione e tali transazioni siano avvenute in normali condizioni di mercato. Sotto queste condizioni, tali prezzi costituiscono la migliore stima del fair value;
- Comparable Approach: nel caso in cui il prezzo di riferimento del titolo è rilevato mediante quello, eventualmente rettificato, di strumenti similari presente anche in mercati non attivi;
- Discounted cashflow techniques: nel caso in cui il prezzo di riferimento del titolo è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dello strumento;
- Metodo Patrimoniale: nel caso in cui il prezzo di riferimento del titolo è determinato in base al valore degli asset della società.

In ultimo, qualora non sia possibile applicare una delle precedenti metodologie, occorrerà, in via residuale, richiedere una valutazione (stima / perizia) ad uno o più soggetti terzi indipendenti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, introdotta dallo IASB attraverso l'emendamento all'IFRS 7 "Informazioni integrative" del marzo 2009, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale.

Lo IAS 39 definisce il fair value come il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, oppure, per gli altri strumenti finanziari, mediante l'utilizzo di prezzi quotati per strumenti similari o di modelli valutativi interni. La classificazione degli strumenti finanziari in tre diversi livelli riflette l'oggettività e l'osservabilità degli input utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

Di seguito sono indicate le modalità di classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della gerarchia del fair value.

Livello 1

In tale livello devono essere classificati gli strumenti finanziari valutati utilizzando, senza apportare aggiustamenti, prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici a quelli oggetto di valutazione. Secondo lo IAS 39 uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo quando:

- a) i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino di borsa oppure tramite un operatore, un intermediario, una società di settore o attraverso servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione;
- b) i prezzi quotati rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Se i prezzi quotati soddisfano tali requisiti, essi rappresentano la migliore stima del fair value e devono essere obbligatoriamente utilizzati per la valutazione dello strumento finanziario (valutazione strumenti finanziari al "Mark to market").

Dalla definizione contenuta nello IAS 39 si evince che il concetto di mercato attivo è proprio del singolo strumento finanziario oggetto di valutazione e non del mercato di quotazione; di conseguenza la circostanza che uno strumento finanziario sia quotato in un mercato regolamentato non è di per sé condizione sufficiente perché tale strumento possa essere definito come quotato in un mercato attivo.

Livelli 2 e 3

Gli strumenti finanziari che non sono quotati in mercati attivi devono essere classificati nei livelli

2 o 3.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; quando, ai fini della valutazione di uno strumento, sono utilizzati input appartenenti a livelli diversi, allo strumento oggetto di valutazione viene attribuito il livello al quale appartiene l'input significativo di livello più basso.

Uno strumento è classificato nel livello 2 se tutti gli input significativi sono osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente. Un input è osservabile quando riflette le stesse assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, basate su dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto al valutatore (tecniche valutative basate su parametri di mercato "Mark to model").

Gli input di livello 2 sono i seguenti:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui:
 - ci sono poche transazioni;
 - i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market makers;
 - poca informazione è resa pubblica;
 - input di mercato osservabili (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.);
 - input che derivano principalmente da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nei casi in cui le informazioni di mercato relative ai prezzi dello strumento oggetto di valutazione risultino scarse o assenti alla data di valutazione, la tecnica di valutazione utilizzata (Mark to model) è ritenuta essere prevalentemente basata su dati non osservabili di mercato (livello 3).

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;
- la stima si basa su assunzioni interne alle Società del Gruppo circa i futuri cash flow e l'aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

Con riferimento alle tecniche valutative "Mark to model", esse sono raggruppabili in 4 macro categorie:

- Recent Transactions: nel caso in cui esistano transazioni recenti sullo strumento oggetto di valutazione e tali transazioni siano avvenute in normali condizioni di mercato. Sotto queste condizioni, tali prezzi costituiscono la migliore stima del fair value.
- Comparable Approach: nel caso in cui il prezzo di riferimento del titolo è rilevato mediante quello, eventualmente rettificato, di strumenti similari presente anche in mercati non attivi.
- Discounted cashflow techniques: nel caso in cui il prezzo di riferimento del titolo è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi dello strumento.
- Metodo Patrimoniale: nel caso in cui il prezzo di riferimento del titolo è determinato in base al valore degli asset della società.

In ultimo, qualora non sia possibile applicare una delle precedenti metodologie, occorrerà, in via residuale, richiedere una valutazione (stima / perizia) ad uno o più soggetti terzi indipendenti.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ /PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	Totale 2016			Totale 2015		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	28.325	10.691	-	43.167	11.431	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	1.023	-	-	1.023
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	870.303	78.645	25.711	874.643	69.148	27.409
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	898.628	89.336	26.734	917.810	80.579	28.432
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita			
1. Esistenze iniziali	-	1.023	27.409	-	-	-
2. Aumenti	-	23	1.310	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	1.310	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
di cui: plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	1.310	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	23	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	23	3.008	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	2.515	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
di cui: minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	493	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	23	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	1.023	25.711	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Al 31.12.2016 le entità del Gruppo non detenevano attività e passività finanziarie della specie.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Le società del Gruppo non hanno conseguito "day one profit/loss" da strumenti finanziari secondo quanto stabilito dal paragrafo 28 dell'IFRS 7 e da altri paragrafi IAS/IFRS ad esso collegabili.

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2016	Totale 2015
a) Cassa	27.300	26.569
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	149.436	-
Totale	176.736	26.569

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI / VALORI	Totale 2016			Totale 2015		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	27.926	-	-	42.560	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	27.926	-	-	42.560	-	-
2. Titoli di capitale	382	-	-	607	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	17	10.691	-	-	11.431	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	28.325	10.691	-	43.167	11.431	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	28.325	10.691	-	43.167	11.431	-

La voce 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" accoglie le attività per cassa acquisite principalmente al fine di ottenere profitti nel breve periodo.

I criteri adottati per la classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della "gerarchia del fair value" sono indicati nella "Sezione A.3 - Informativa sul fair value" della "Parte A - Politiche contabili" della nota integrativa.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

VOCI / VALORI	Totale 2016	Totale 2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	27.926	42.560
a) Governi e Banche Centrali	27.926	42.560
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	382	607
a) Banche	195	342
b) Altri emittenti:	187	265
imprese di assicurazione	42	34
società finanziarie	89	35
imprese non finanziarie	56	196
altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	10.708	11.431
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	39.016	54.598
B. Strumenti derivati	-	-
a) Banche	-	-
b) Clientela	-	-
Totale B	-	-
Totale (A+B)	39.016	54.598

Quote di O.I.C.R.: composizione per principali categorie

COMPOSIZIONE	Totale 2016	Totale 2015
azionari	100	522
obbligazionari	8.816	9.621
bilanciati	202	1.091
altri	1.590	197
Totale	10.708	11.431

La composizione per debitori/emittenti è stata determinata nel rispetto dei criteri di classificazione per settori e gruppi di attività economica previsti dalla Banca d'Italia.

Relativamente ai "Titoli di debito" emessi da governi e banche centrali si precisa che trattasi esclusivamente di titoli di Stato italiani.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI / VALORI	Totale 2016			Totale 2015		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	-	-	1.023	-	-	1.023
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	1.023	-	-	1.023
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	1.023	-	-	1.023
Costo	-	-	1.000	-	-	1.000

In tale portafoglio confluiscono tutti i titoli, diversi da quelli inseriti nel portafoglio di negoziazione, ai quali la Capogruppo ha deciso di applicare la valutazione basata sul valore corrente, con imputazione al conto economico delle eventuali plusvalenze e minusvalenze (cosiddetta opzione del fair value) secondo una documentata gestione del rischio.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI / VALORI	Totale 2016	Totale 2015
1. Titoli di debito	1.023	1.023
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	1.023	1.023
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
imprese di assicurazione	-	-
società finanziarie	-	-
imprese non finanziarie	-	-
altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	1.023	1.023

La composizione per debitori/emittenti è stata determinata nel rispetto dei criteri di classificazione per settori e gruppi di attività economica previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

VOCI / VALORI	Totale 2016			Totale 2015		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	864.914	-	-	872.815	6.325	2.514
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	864.914	-	-	872.815	6.325	2.514
2. Titoli di capitale	2.374	832	25.711	-	-	24.895
2.1 Valutati al fair value	2.374	832	25.671	-	-	24.346
2.2 Valutati al costo	-	-	40	-	-	549
3. Quote di O.I.C.R.	3.015	77.813	-	1.828	62.823	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	870.303	78.645	25.711	874.643	69.148	27.409

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita include:

- a) le obbligazioni, i titoli del debito pubblico e le quote di O.I.C.R. non destinate a finalità di negoziazione;
- b) le partecipazioni non di controllo o di collegamento in società ed enti.

I criteri adottati per la classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della "gerarchia del fair value" sono indicati nella "Sezione A.3 - "Informativa sul fair value" della Parte A - Politiche contabili" della nota integrativa.

Tutte le attività sono valutate al fair value, ad eccezione di una parte quantitativamente poco rilevante di titoli di capitale, pari a 40 migliaia di euro; tali titoli sono mantenuti al costo, non essendo possibile determinarne il fair value in maniera attendibile.

La riga "1. Titoli di debito" include, sia per il 31.12.2016 che per il 31.12.2015, i titoli impegnati in operazioni passive di pronti contro termine.

La riga "3. Quote di O.I.C.R." comprende quote di O.I.C.R. di natura prevalentemente mobiliare.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

VOCI / VALORI	Totale 2016	Totale 2015
1. Titoli di debito	864.914	881.655
a) Governi e Banche Centrali	663.263	693.251
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	151.804	155.270
d) Altri emittenti	49.847	33.133
2. Titoli di capitale	28.917	24.895
a) Banche	1.024	494
b) Altri emittenti:	27.893	24.401
imprese di assicurazione	17.570	14.452
società finanziarie	1.677	1.586
imprese non finanziarie	8.646	8.363
altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	80.828	64.651
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	974.659	971.201

La composizione per debitori/emittenti è stata effettuata nel rispetto dei criteri di classificazione per settori e gruppi di attività economica previsti dalla Banca d'Italia.

Il saldo dei "Titoli di debito" emessi da governi e banche centrali, è composto da titoli di Stato italiani.

Gli emittenti dei "Titoli di debito - Altri emittenti" sono tutti dotati di rating pari almeno ad A; pertanto, tali strumenti finanziari rientrano tra gli investimenti c.d. "investment grade".

La riga "3. Quote di O.I.C.R." comprende quote di O.I.C.R. di natura prevalentemente immobiliare.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI / VALORI	Totale 2016				Totale 2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Crediti verso banche centrali	30.630	-	-	30.630	295.392	-	-	295.393
1. Depositi vincolati	8	X	X	X	8	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	30.622	X	X	X	295.384	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B Crediti verso banche	136.969	-	-	136.970	23.890	-	5.370	18.553
1. Finanziamenti	136.969	-	-	136.970	18.584	-	-	18.553
1.1 Conti correnti e depositi liberi	21.213	X	X	X	11.395	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	8.403	X	X	X	7.064	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	107.353	X	X	X	125	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	107.180	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	173	X	X	X	125	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	5.306	-	5.370	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	5.306	X	X	X
TOTALE	167.599	-	-	167.600	319.282	-	5.370	313.946

Tali crediti non sono oggetto di copertura specifica.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI / VALORI	Totale 2016						Totale 2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		Acqui- stati	Altri					Acqui- stati	Altri			
Finanziamenti	2.417.568	-	617.304	-	-	-3.529.369	2.452.077	-	633.017	-	-	-3.599.313
1. Conti correnti	339.045	-	95.557	X	X	X	383.780	-	103.166	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	1.843.666	-	444.612	X	X	X	1.855.706	-	450.929	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	113.115	-	33.704	X	X	X	107.642	-	33.673	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	121.742	-	43.431	X	X	X	104.949	-	45.249	X	X	X
8. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale (valore di bilancio)	2.417.568	-	617.304	-	-	-3.529.369	2.452.077	-	633.017	-	-	-3.599.313

Tali crediti non sono oggetto di copertura specifica.

Per la componente "Attività deteriorate" vedasi parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, sez. 1, rischio di credito".

Il fair value delle "Attività deteriorate" viene assunto pari al valore di bilancio.

La differenza tra fair value delle "attività in bonis" e valore di bilancio è conseguente principalmente al divario fra i tassi utilizzati in sede di valutazione della componente crediti a tasso fisso e i tassi di mercato.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

TIPOLOGIA OPERAZIONI / VALORI	Totale 2016			Totale 2015		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti:	-	-	-	-	-	-
imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
assicurazioni	-	-	-	-	-	-
altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.417.568	-	617.304	2.452.077	-	633.017
a) Governi	1	-	102	5	-	102
b) Altri enti pubblici	36.285	-	3.524	37.911	-	2.720
c) Altri soggetti:	2.381.282	-	613.678	2.414.161	-	630.196
imprese non finanziarie	1.253.750	-	438.703	1.312.342	-	458.417
imprese finanziarie	56.087	-	3.271	47.327	-	1.564
assicurazioni	13.757	-	-	13.418	-	-
altri	1.057.688	-	171.703	1.041.058	-	170.215
Totale	2.417.568	-	617.304	2.452.077	-	633.017

Sezione 12 - Attività materiali - Voce 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ / VALORI	Totale 2016	Totale 2015
A. Attività di proprietà	49.971	52.080
a) terreni	6.040	6.040
b) fabbricati	40.167	42.503
c) mobili	570	740
d) impianti elettronici	1.349	862
e) altre	1.845	1.935
1.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	49.971	52.080

Tutte le attività materiali delle società appartenenti al Gruppo sono valutate al costo. Le immobilizzazioni materiali sono libere da restrizioni e impegni a garanzia di passività.

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/valori	Totale 2016				Totale 2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	2.879	-	-	2.879	2.614	-	-	2.614
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	2.879	-	-	2.879	2.614	-	-	2.614
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.879	-	-	2.879	2.614	-	-	2.614

Tra le attività detenute a scopo di investimento figurano gli immobili acquistati dalla società Immobiliare Agricola Popolare Ragusa e valutati al costo.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	6.040	84.808	4.312	7.342	11.048	113.550
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	42.306	3.572	6.480	9.113	61.471
A.2 Esistenze iniziali nette	6.040	42.502	740	862	1.935	52.079
B. Aumenti	-	153	70	1.000	650	1.873
B.1 Acquisti	-	153	54	879	632	1.718
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	16	121	18	155
C. Diminuzioni	-	2.488	239	513	740	3.981
C.1 Vendite	-	-	17	33	9	59
C.2 Ammortamenti	-	2.488	223	391	720	3.823
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	88	10	98
D. Rimanenze finali nette	6.040	40.167	570	1.349	1.845	49.971
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	44.794	3.648	6.459	9.718	64.620
D.2 Rimanenze finali lorde	6.040	84.961	4.219	7.807	11.563	114.591
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio al fair value.

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	TOTALE	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	-	2.614
B. Aumenti	-	575
B.1 Acquisti	-	575
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	311
C.1 Vendite	-	308
C.2 Ammortamenti	-	3
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	2.879
E. Valutazione al fair value	-	2.879

Gli ammortamenti sono stati calcolati in funzione della vita utile stimata dei cespiti come di seguito indicato:

PRINCIPALI CATEGORIE DI ATTIVITÀ MATERIALI	%
a) terreni	-
b) fabbricati	3%
c) mobili	15%
d) impianti elettronici	20%
e) altri	12%-30%

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art.10 della L. del 19.3.1983 n. 72, in allegato al bilancio della Capogruppo vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in patrimonio e per i quali sono state eseguite in passato rivalutazioni monetarie.

12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni contrattuali per acquisto di attività materiali in essere al 31.12.2016 ammontano a Euro 68 mila e si riferiscono a mobili e impianti necessari per le agenzie della Capogruppo.

Sezione 13 - Attività immateriali - Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ / VALORI	Totale 2016		Totale 2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	x	4.458	x	13.458
A.1.1 di pertinenza del gruppo	x	4.458	x	13.458
A.1.2 di pertinenza di terzi	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	148	-	54	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	148	-	54	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	148	-	54	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	148	4.458	54	13.458

Tutte le attività immateriali del Gruppo sono valutate al costo.

L'avviamento iscritto all'attivo di bilancio è emerso in seguito all'acquisizione di ramo d'azienda costituito da 10 sportelli bancari Unicredit - Banco di Sicilia nel dicembre 2008. Il valore contabile non è oggetto di sistematico ammortamento, ma è sottoposto ad un test di verifica di fine esercizio circa la tenuta (impairment test).

Le altre attività immateriali sono costituite da licenze d'uso di software e sono ammortizzate a quote costanti sulla base della relativa vita utile. In sede di redazione del Bilancio è stata eseguita la verifica della c.d. "recuperabilità" o tenuta del valore contabile dell'avviamento iscritto in Bilancio, anche con l'assistenza di una primaria società di consulenza indipendente (Consulente). Nel rispetto delle indicazioni previste dal documento congiunto di Banca d'Italia, Consob e Isvap nr. 4 del 3 marzo 2010, nonché della Comunicazione Consob n. 3907 del 19 gennaio 2015, oltre che delle prescrizioni esistenti nel principio contabile internazionale IAS 36 "riduzione di valore delle attività", si provvede ad illustrare l'attività svolta per eseguire il test di recuperabilità del valore dell'avviamento.

Secondo quanto disposto dallo IAS 36, l'acquirente di un'azienda o di un ramo d'azienda deve svalutare l'avviamento qualora il suo valore netto contabile sia superiore al valore recuperabile, laddove per quest'ultimo si intende il maggiore tra il "fair value" e il "valore d'uso": il fair value è definito come l'ammontare ottenibile dalla vendita di una attività o di una unità generatrice di flussi di cassa (di seguito "CGU") in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dedotti i costi della dismissione; il valore d'uso è il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati che si suppone di ricavare dall'utilizzo di un'attività o CGU ed eventualmente dalla sua cessione alla fine della sua vita utile. La stima del valore d'uso comporta la stima dei flussi finanziari futuri e il loro sconto per un dato tasso di attualizzazione. Il metodo di valutazione proposto dallo IAS 36 per il calcolo del valore d'uso è identificabile con il Discounted Cash Flow (DCF o Metodo finanziario), che stima il valore di un'attività mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi determinati sulla base di proiezioni economico-finanziarie. Il metodo finanziario, utilizzato nel caso specifico delle istituzioni finanziarie, è il Dividend Discount Model (DDM). Lo sviluppo del DDM si basa sulla stima delle proiezioni dei flussi di cassa disponibili, del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita (g) di lungo termine.

Nel caso specifico, poiché l'avviamento è stato allocato interamente alla Rete o CGU Commerciale, che comprende la tradizionale attività bancaria svolta tramite gli sportelli presenti sul territorio e rivolta prevalentemente a clientela private e retail, si è proceduto a stimare il valore recuperabile di questa CGU alla data del 31 dicembre 2016.

Per lo svolgimento dell'impairment test al 31 dicembre 2016 si è usufruito del supporto di una primaria società di consulenza specializzata, Archè S.r.l..

Al fine di stimare i flussi finanziari attesi, si è fatto riferimento alla seguente documentazione:

- bilancio individuale e consolidato al 31 dicembre 2015;
- preconsuntivo dati individuali e consolidati al 31 dicembre 2016;
- piano Industriale 2016-2018;
- budget 2017 e aggiornamento previsioni di Piano 2018-2019;
- altra documentazione di dettaglio e informazioni fornite dalla Banca.

I flussi distribuibili sono stati stimati tenendo conto dei requisiti di capitale comunicati dalla Banca d'Italia a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale "SREP" il 30 novembre 2015.

Il nuovo processo di revisione prudenziale, avviato dalla Banca d'Italia il 23 dicembre 2016, che stabilirà i requisiti che la Banca ed il Gruppo dovranno applicare dal 2017, è stato, come da prassi sospeso in attesa della conclusione della visita ispettiva dell'Organo di Vigilanza avviata il 26 gennaio del 2017.

Ai fini dello sviluppo del modello e del terminal value della CGU è stato opportuno procedere ad una normalizzazione dei flussi previsti nell'ultimo anno di previsioni esplicite (2018). Ciò per addivenire ad una situazione reddituale normalizzata mantenendo in ogni caso tassi di crescita decrescenti. Lo sviluppo di tale reddito normalizzato è stato effettuato utilizzando i citati dati previsionali, il trend registrato dalle principali voci economico-patrimoniali nel passato nonché le attese a livello di Sistema Paese sull'andamento di alcuni dei principali parametri di mercato (ad es.: spread, rettifiche su crediti).

Il tasso di attualizzazione "ke" è stimato pari al costo del capitale sulla base del capital asset pricing model (CAPM); da tale processo di stima è emerso un tasso pari a 8,73%. Il modello esprime una relazione lineare in condizioni di equilibrio dei mercati tra il rendimento di un investimento e il suo rischio sistematico. Più in dettaglio, il rendimento di un investimento è calcolato come somma del tasso risk free e del premio per il rischio ad esso attribuito. Nella identificazione dei componenti della formula il Consulente ha estrapolato ed elaborato informazioni prodotte da fonti qualificate di settore e tenuto in considerazione il profilo di rischio di una banca locale. La metodologia di determinazione del tasso di attualizzazione "ke", nonché il valore del tasso stesso, risultano coerenti con l'esercizio precedente.

Il tasso di crescita di lungo termine "g" è stimato pari al 2% tenuto conto del livello di inflazione atteso a lungo termine e dell'attuale contesto economico-finanziario.

Risulta necessario, in considerazione del disposto dello IAS 36 che prevede, al paragrafo 33 lettera c), che per le proiezioni economiche relative agli anni successivi al periodo coperto dal budget o piani occorre "far uso di un tasso di crescita stabile o in diminuzione, a meno che un tasso crescente possa essere giustificato", esporre alcune considerazioni in merito:

- la variazione media dell'indice generale nazionale dei prezzi al consumo per il periodo 2006-2015 è stato pari a circa l'1,80% (fonte ECB - All items);
- sulla base delle stime diffuse dall'International Monetary Found (IMF) si prevede per i prossimi anni una crescita del tasso d'inflazione; in particolare, l'Istituto prevede un tasso crescente dal (0,57%) allo 0,80% nel periodo 2016-2018, l'1,04% nel 2019 e l'1,10% nel 2020 e l'1,20% nel 2021;
- da un'analisi condotta su un campione di banche italiane in merito ai parametri utilizzati per l'impairment test degli avviamenti in occasione della chiusura del bilancio 2015, il tasso "g" mediamente applicato è pari all'1,70%;
- il tasso di inflazione target previsto dalla politica monetaria europea è pari al 2,00%.

Si segnala che i parametri degli assunti di base del modello di valutazione sono coerenti con

il profilo di rischio, di rendimento e di crescita del settore di riferimento. Non si evidenziano, pertanto, elementi di incoerenza con le principali fonti di informazione esterne e con l'esperienza passata nell'ambito del processo di pianificazione della Banca e del Gruppo.

Nell'ipotesi di un valore "ke" pari all'8,73% e di un valore "g" pari al 2%, la somma algebrica del capitale iniziale, dei flussi attualizzati e del terminal value attualizzato conduce ad un valore stimato della CGU commerciale e, dunque dell'avviamento corrente, pari a 58,2 milioni di euro a fronte di un avviamento contabile pari a 13,5 milioni di euro.

La stima di un valore di avviamento superiore a quello di carico conferma la sostenibilità dell'avviamento in capo alla CGU commerciale senza necessità di rilevare alcuna perdita di valore in conto economico. La Banca ha effettuato alcune analisi di "sensibilità", ipotizzando una variazione del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita di medio/lungo termine di 25 bp e dalla analisi in parola è emersa una stima del valore d'uso dell'avviamento corrente sulla CGU sempre superiore al valore di carico dello stesso, confermando la sostenibilità dello stesso.

Avviamento corrente		Tasso di crescita "g"		
		1,75%	2,00%	2,25%
ke	8,48%	65.942	68.678	71.632
	8,73%	55.883	58.175	60.644
	8,98%	46.523	48.428	50.475

Valori in euro/000

Come ben noto, i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica del valore recuperabile dell'avviamento sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato, che potrebbe registrare rapidi mutamenti non prevedibili al momento della valutazione. L'effetto che questi mutamenti potrebbero avere sulla stima dei flussi di cassa della CGU, così come sulle principali assunzioni adottate, potrebbe pertanto condurre nei bilanci dei prossimi esercizi all'emersione di riduzioni di valore dell'avviamento.

In considerazione, appunto, delle difficoltà nella previsione delle variabili macroeconomiche e di mercato, delle severe politiche di bilancio individuate e prospetticamente applicate, nonché di una dinamica reddituale che dovrà essere in grado di sostenere non solo la CGU Commerciale ma l'intero Gruppo Bancario, il Management della Banca ha inoltre ritenuto opportuno richiedere al Consulente una ulteriore analisi, basata sull'ipotesi che il Gruppo Bancario costituisca nella sua interezza la CGU cui l'avviamento è allocato. Al riguardo, la normativa IAS non richiede l'obbligo di effettuare il test di impairment di secondo livello, ma esistono specifiche raccomandazioni (Organismo Italiano di Contabilità nel documento "Impairment e avviamento" e Organismo Italiano di Valutazione nel documento "Impairment test dell'avviamento in contesti di crisi finanziaria e reale - Linee Guida") che suggeriscono di effettuare un test di impairment di secondo livello anche nei casi in cui tutti i corporate assets siano stati allocati alle CGU, al fine di documentare la ragionevolezza del risultato di stima del valore recuperabile.

Tale processo di valutazione, nell'ipotesi di un valore "ke" pari all'8,73% e di un valore "g" pari al 2%, conduce ad un valore stimato arrotondato dell'avviamento pari a 5,2 milioni di euro, evidenziando pertanto la necessità di procedere alla rilevazione di una perdita di valore pari a 8,2 milioni di euro. Inoltre, dall'analisi di sensibilità svolta ipotizzando una variazione del tasso di attualizzazione e del tasso di crescita di medio/lungo termine di +/- 25 bp, emerge una potenziale ulteriore perdita di valore al variare delle ipotesi. In particolare, dati i citati flussi, una variazione nella stima del tasso di crescita "g" e del tasso di attualizzazione "ke", comporterebbero una variazione del valore corrente, rispetto al valore centrale di 5,2 milioni di euro, compreso tra + 11,1 milioni di euro e (9,6) milioni di euro.

Avviamento corrente stimato		Tasso di crescita "g"		
		1,75%	2,00%	2,25%
ke	8,48%	14.252	15.231	16.289
	8,73%	4.592	5.216	5.888
	8,98%	(4.400)	(4.082)	(3.740)

Differenza tra Avviamento corrente stimato e Avviamento contabile		Tasso di crescita "g"		
		1,75%	2,00%	2,25%
ke	8,48%	794	1.773	2.831
	8,73%	(8.866)	(8.242)	(7.570)
	8,98%	(17.858)	(17.540)	(17.198)

È stata effettuata un'ulteriore analisi di sensibilità per testare le variazioni del valore d'uso al variare del costo del credito nell'ultimo anno di proiezioni (2018). Pertanto è stata sviluppata un'analisi considerando variazioni di circa +/- 25 basis points del rapporto «Rettifiche nette/Crediti vs. clienti» al 2018. Questa analisi ha evidenziato che una contenuta variazione dell'indice in argomento nell'ultimo anno di proiezioni comporterebbe una variazione molto significativa del valore dell'avviamento e, di conseguenza, potenziali scenari di impairment loss.

Avviamento corrente stimato		Rettifiche nette / impieghi 2018				
		0,79%	0,92%	1,04%	1,17%	1,29%
ke	8,73%	12.099	8.658	5.216	1.774	(1.667)

Differenza tra Avviamento corrente stimato e Avviamento contabile		Rettifiche nette / impieghi 2018				
		0,79%	0,92%	1,04%	1,17%	1,29%
ke	8,73%	(1.359)	(4.800)	(8.242)	(11.684)	(15.125)

Infine, considerato che il modello valutativo stima i flussi distribuibili sulla base della "normalizzazione" delle proiezioni esplicite dell'ultimo anno (2018), è stata effettuata una ulteriore analisi di sensibilità al fine di conoscere l'eventuale variazione del valore dell'avviamento nell'ipotesi di variazione dell'utile normalizzato impiegato nel calcolo del terminal value di +/- 5%. Tale esercizio ha evidenziato una oscillazione dell'avviamento stimato pari a +/- 7,3 milioni di euro.

Avviamento corrente stimato		Variazione utile normalizzato				
		-5,00%	-2,50%		2,50%	5,00%
ke	8,73%	(9.339)	(2.061)	5.216	12.493	19.771

Differenza tra Avviamento corrente stimato e Avviamento contabile		Variazione utile normalizzato				
		-5,00%	-2,50%		2,50%	5,00%
ke	8,73%	(22.797)	(15.518)	(8.242)	(965)	6.312

Per tutto quanto sopra esposto, il management della Banca ha ritenuto di dover prendere atto dei risultati del test di secondo livello effettuato sulla CGU "Gruppo Bancario" e di assumere quale valore d'uso dell'avviamento iscritto quello risultante dal citato test (pari a 5,2 milioni di euro) da cui emerge una perdita di valore pari a 8,2 milioni di euro. Inoltre, alla luce dei risultati

delle analisi di sensibilità esposte, ha ritenuto di rilevare una perdita di valore ancora superiore alle evidenze emerse dallo scenario base del test di secondo livello, pari a 9 milioni di euro.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avvia- mento	Altre attività immate- riali: generate interna- mente		Altre attività immate- riali: altre		TOTALE
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	13.458	-	-	103	-	13.561
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	49	-	49
A.2 Esistenze iniziali nette	13.458	-	-	54	-	13.513
B. Aumenti	-	-	-	187	-	187
B.1 Acquisti	-	-	-	187	-	187
B.2 Incrementi di attività immate- riali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	9.000	-	-	93	-	9.093
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	9.000	-	-	93	-	9.093
- Ammortamenti	X	-	-	93	-	93
- Svalutazioni	9.000	-	-	-	-	9.000
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	9.000	-	-	-	-	9.000
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	4.458	-	-	148	-	4.607
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	100	-	100
E. Rimanenze finali lorde	4.458	-	-	248	-	4.706
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio al fair value.

13.3 Altre informazioni

Le "altre attività immateriali" vengono ammortizzate al 33,33% annuo.

Al 31.12.2016 non sussistevano impegni contrattuali per acquisto di attività immateriali.

Sezione 14 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

DESCRIZIONE	Totale 2016	Totale 2015
- Avviamento da acquisizione sportelli ex BDS	1.801	-
- Fondi rischi e oneri	1.685	1.740
- Benefici a favore dei dipendenti	1.246	1.261
- Riserve da valutazione attività finanziarie	991	1.054
- Altre	611	143
- Immobilizzazioni materiali	392	392
- Crediti di firma	157	-
Attività fiscali per imposte anticipate di cui alla "L. 214/2011":		
- Crediti	53.223	56.024
- Disavanzo di fusione ex Banca Popolare di Augusta	129	183
TOTALE	60.235	60.797

L'iscrivibilità delle attività per imposte anticipate (cd. Deferred Tax Asset o DTA) e il loro mantenimento in bilancio vanno valutate tenendo conto delle vigenti norme in materia fiscale che, prevedendo la trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta in predefinite ipotesi, hanno introdotto una modalità di recupero delle imposte anticipate attive tale da assicurare il loro riassorbimento, a prescindere dalla capacità di generare una redditività futura da parte della Banca (cd. "tax capability"). Ci si riferisce alla Legge 22 dicembre 2011 n.214 e successivamente alle novità introdotte dalla Legge 147/2013 (cd. Legge di stabilità 2014); entrambe disciplinano la trasformazione in credito di imposta delle attività per imposte anticipate in ipotesi di rilevazione di una perdita civilistica, di una perdita fiscale ai fini Ires e di un valore della produzione negativo ai fini Irap. Rientrano nella presente disciplina le DTA iscritte in bilancio in relazione alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte - secondo i limiti tempo per tempo vigenti ai sensi dell'art.106 comma 3 del Tuir - e al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali ai sensi dell'art.103 del TUIR, i cui componenti negativi sono deducibili nei periodi di imposta successivi. Tra le attività per imposte anticipate segnaliamo, alla riga "Crediti", la fiscalità attiva per rettifiche di valore su crediti non dedotte nei precedenti esercizi in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 del TUIR. Tali rettifiche risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della nuova rateizzazione prevista dal D.L. 27.06.2015 N. 83; tale processo di riassorbimento avverrà anche nel caso in cui in futuro la Società dovesse risultare in perdita fiscale ed a prescindere dalla capacità di generare redditi imponibili.

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2030 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate. La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha deciso di avvalersi comunque della facoltà prevista dal provvedimento per continuare beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

La riga "Avviamento da acquisizione sportelli ex BDS" che, fino al 2015, evidenziava la fiscalità passiva rilevata sull'avviamento iscritto per l'acquisizione degli sportelli ex Banco di Sicilia, a seguito dell'impairment rilevato nell'esercizio 2016, viene iscritta fra le attività per imposte anticipate.

Le righe "Fondi rischi e oneri" e "Benefici a favore dei dipendenti" comprendono la fiscalità attiva rilevata sugli accantonamenti a fondi rischi ed oneri e per benefici a favore del personale dipendente. La riga "Riserve da valutazione attività finanziarie" evidenzia la fiscalità attiva relativa agli strumenti finanziari classificati nei portafogli attività finanziarie disponibili per la vendita.

La riga "Disavanzo di fusione" evidenzia la fiscalità attiva rilevata sul disavanzo di fusione iscritto a seguito della fusione per incorporazione della Banca Popolare di Augusta S.p.A. perfezionata nell'esercizio 2003.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

DESCRIZIONE	Totale 2016	Totale 2015
Riserve da valutazione attività finanziarie	2.266	2.799
Immobilizzazioni materiali: disinquinamento fiscale	798	798
Avviamento da acquisizione sportelli ex BDS	-	825
TOTALE	3.064	4.422

La riga "Immobilizzazioni materiali" comprende la fiscalità passiva rilevata sul "disinquinamento fiscale per ammortamenti anticipati".

La riga "Riserve da valutazione attività finanziarie" evidenzia la fiscalità passiva relativa agli strumenti finanziari classificati nel portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	59.253	54.848
2. Aumenti	4.448	5.051
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.448	4.711
a) relative a precedenti esercizi	29	2
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	4.419	4.709
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	340
3. Diminuzioni	4.556	646
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.175	646
a) rigiri	1.175	500
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	146
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	3.380	-
a) trasformazione in crediti d'imposta L.241/2011	-	-
b) altre	3.380	-
4. Importo finale	59.145	59.253

La tabella espone tutta la fiscalità anticipata che verrà assorbita negli esercizi successivi in contropartita del conto economico.

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in c/partita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	56.208	51.561
2. Aumenti	541	4.701
3. Diminuzioni	2.855	54
3.1 rigiri	-	54
3.2 trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite d'esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	2.855	-
4. Importo finale	53.893	56.208

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	1.624	1.920
2. Aumenti	350	350
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	350	350
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	350	350
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.175	646
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.175	646
a) rigiri	1.175	646
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	798	1.624

La tabella espone tutta la fiscalità differita che verrà assorbita negli esercizi successivi in contropartita del conto economico.

Le imposte differite annullate nell'esercizio sono imputabili agli ammortamenti già dedotti relativi alle immobilizzazioni materiali.

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	1.545	623
2. Aumenti	254	1.122
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	254	976
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	254	976
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	146
3. Diminuzioni	708	200
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	708	200
a) rigiri	708	200
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.092	1.545

Le variazioni sono principalmente riconducibili alla fiscalità rilevata sulla movimentazione delle riserve di patrimonio netto relative agli strumenti finanziari classificati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2016	Totale 2015
1. Importo iniziale	2.799	2.974
2. Aumenti	832	1.564
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	832	1.564
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	832	1.564
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.365	1.740
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.365	1.740
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	1.365	1.740
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	2.266	2.799
4. Importo finale	2.799	2.975

Le variazioni sono principalmente riconducibili alla fiscalità rilevata sulla movimentazione delle riserve di patrimonio netto relative agli strumenti finanziari classificati nei portafogli attività finanziarie disponibili per la vendita. La fiscalità passiva sorta nell'esercizio si riferisce principalmente alla valutazione positiva imputata a riserva dei titoli obbligazionari e delle quote di O.I.C.R..

Sezione 16 - Altre attività - Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	Totale 2016	Totale 2015
Partite in lavorazione	22.031	19.820
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	13.150	-
Altre partite	2.176	2.762
Crediti c\cessione sofferenze	1.994	1.263
Partite viaggianti	1.535	3.083
Spese per miglorie su beni di terzi	927	962
Competenze da addebitare a banche e clientela	545	924
Risconti attivi	192	220
Partite relative ad operazioni in titoli	122	125
Ratei attivi	116	151
Acconti versati al fisco	-	114
Totale	42.788	29.424

La sottovoce "Partite in lavorazione" comprende operazioni che hanno trovato sistemazione nei primi giorni del 2017, senza aver registrato effetti sul conto economico.

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI / COMPONENTI DEL GRUPPO	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	5.052	11.627
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.240	9.766
2.2 Depositi vincolati	2.268	1.470
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	543	392
TOTALE	5.052	11.627
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	5.053	11.628
FAIR VALUE	5.053	11.628

Tali debiti non sono oggetto di copertura specifica. Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di debiti prevalentemente a vista o con scadenza a breve termine.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI / COMPONENTI DEL GRUPPO	Totale 2016	Totale 2015
1. Conti correnti e depositi liberi	2.810.334	2.716.009
2. Depositi vincolati	181.958	279.499
3. Finanziamenti	333.027	252.017
3.1 Pronti contro termine passivi	84.033	37.017
3.2 Altri	248.994	215.000
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	47.793	49.876
TOTALE	3.373.113	3.297.401
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	3.373.113	3.297.401
FAIR VALUE	3.373.113	3.297.401

Tali debiti non sono oggetto di copertura specifica. Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di debiti prevalentemente a vista o con scadenza a breve termine.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA TITOLI / VALORI	Totale 2016				Totale 2015			
	Valore di bilan- cio	Fair value			Valore di bilan- cio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	372.943	-	-	381.268	473.739	-	-	486.506
1. obbligazioni	326.650	-	-	334.704	382.810	-	-	394.845
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	326.650	-	-	334.704	382.810	-	-	394.845
2. altri titoli	46.293	-	-	46.564	90.929	-	-	91.661
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	46.293	-	-	46.564	90.929	-	-	91.661
TOTALE	372.943	-	-	381.268	473.739	-	-	486.506

La tabella evidenzia la raccolta rappresentata da titoli che comprende, oltre alle obbligazioni, anche i certificati di deposito in essere e scaduti da rimborsare. Tutte le passività sono valorizzate al costo o al costo ammortizzato.

I debiti sono rappresentati al netto delle obbligazioni e dei certificati di deposito riacquistati.

La colonna del fair value evidenzia il valore teorico di mercato degli strumenti finanziari alla data di redazione del bilancio.

Il fair value della sottovoce "Altri titoli" è pari al valore di bilancio in quanto nella voce sono ricompresi assegni circolari e similari oltre a certificati di deposito al portatore a breve termine.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per le informazioni di questa sezione si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 2016	Totale 2015
Partite in lavorazione	49.503	45.333
Debiti verso fornitori	6.071	4.940
Somme da versare all'Erario ed enti previdenziali	5.884	6.268
Somme da versare a terzi per incassi vari	4.663	4.500
Ratei passivi	2.982	2.845
Competenze e contributi relativi al Personale	1.866	2.914
Contributi Fondo Risoluzione Bankit	1.642	-
Partite viaggianti	1.095	434
Risconti passivi	999	930
Competenze da accreditare	653	492
Svalutazione garanzie rilasciate crediti di firma	571	-
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	172	16.838
Partite varie	70	566
TOTALE	76.171	86.060

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2016	Totale 2015
A. Esistenze iniziali	18.410	20.650
B. Aumenti	982	303
B.1 Accantonamento dell'esercizio	373	303
B.2 Altre variazioni	609	-
C. Diminuzioni	659	2.543
C.1 Liquidazioni effettuate	659	1.549
C.2 Altre variazioni	-	994
D. Rimanenze finali	18.732	18.410
Totale	18.732	18.410

Le informazioni fornite in questa sezione si riferiscono alla Capogruppo e alla controllata FinSud Sim Spa diversamente dalla controllata Immobiliare Agricola Popolare Ragusa Srl che non si avvale di personale dipendente.

Altre informazioni

Atteso che il trattamento di fine rapporto del personale si configura, ai fini dei principi contabili internazionali, quale piano a benefici definiti, le variazioni connesse alle valutazioni attuariali sono espone in dettaglio nella sezione 11.3 del passivo, unitamente a quelle relative ai fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti. La consistenza del T.F.R. secondo le disposizioni dell' art. 2120 C.C. ammonterebbe a 17,33 milioni di euro. L'accantonamento dell'esercizio, come puntualizzato dalla Banca d'Italia, non comprende le quote che, per effetto della riforma introdotta dal Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, sono versate direttamente dalla Capogruppo, in funzione delle opzioni dei dipendenti, a forme di previdenza complementare oppure al Fondo di Tesoreria gestito direttamente dall'INPS. Tali componenti economiche sono rilevate nelle spese per il personale "versamenti ai fondi di previdenza complementare: a contribuzione definita". Dall'esercizio 2011, la Capogruppo, anticipando l'applicazione delle modifiche allo IAS 19, rileva le componenti attuariali in apposite riserve patrimoniali mentre la controllata Finsud si è adeguata nell'esercizio 2013, anno in cui la modifica è diventata obbligatoria.

Principali ipotesi attuariali utilizzate

IPOTESI ATTUARIALI	2016	2015
Tasso annuo di attualizzazione:	1,31%	2,03%
Tasso annuo di inflazione:		
per il 2016		1,50%
per il 2017		1,80%
per il 2018	1,50%	1,70%
per il 2019		1,60%
dal 2020 in poi		2,00%
Tasso annuo incremento TFR:		
per il 2016		2,625%
per il 2017		2,850%
per il 2018	2,625%	2,775%
per il 2019		2,700%
dal 2020 in poi		3,000%

Relativamente al "Tasso annuo di attualizzazione", per la valutazione puntuale al 31.12.2016, si è scelto il rendimento dell'indice IBoxx Eurozone Corporate AA del mese di Dicembre 2016, pari al 1,31%.

Relativamente al "Tasso annuo di inflazione" per il 2016 si è scelto il tasso flat pari all'1,50%.

Il "Tasso annuo di incremento del T.F.R." è stato determinato secondo quanto previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, rivalutando cioè il TFR ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali.

Si evidenzia inoltre che la valutazione tiene conto della variazione relativa all'imposta sostitutiva sulla base di quanto stabilito dalla Legge del 23.12.2014 n. 190 comma 623: infatti dal 1 gennaio 2015 l'aliquota relativa all'imposta sostitutiva è pari al 17%.

In conformità alle informazioni aggiuntive richieste dal nuovo IAS 19, si riportano:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2016

Variazione delle ipotesi	Capogruppo - Importo	Finsud - Importo
+ 1% sul tasso di turnover	18.376	267
- 1% sul tasso di turnover	18.561	271
+ 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	18.726	274
- 1/4 % sul tasso annuo di inflazione	18.206	264
+ 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	18.051	261
- 1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	18.891	277

L'analisi sopra riportata mostra gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

Indicazione del contributo per l'esercizio successivo

Per l'esercizio 2016, dall'analisi finanziaria effettuata, per la Capogruppo non emergono importi assimilabili al "service cost", mentre per Controllata Finsud rilevano, a tale titolo, 6 migliaia di euro.

Indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito

I piani a benefici definiti hanno una durata media di 10 anni per la Capogruppo e di 12 anni per la Controllata Finsud.

Erogazioni previste dal piano

Anni	Capogruppo - Importo	Finsud - Importo
1	1.409	10
2	679	10
3	959	10
4	1.489	10
5	1.061	10

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI / COMPONENTI	Totale 2016	Totale 2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	713	969
2. Altri fondi per rischi ed oneri	9.337	9.434
2.1 controversie legali	5.440	5.763
2.2 oneri per il personale	3.821	3.616
2.3 altri	76	55
Totale	10.050	10.403

12.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

VOCI / COMPONENTI	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale 2016
A. Esistenze iniziali	969	9.434	10.403
B. Aumenti	19	1.180	1.199
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	742	742
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	13	438	451
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	6	-	6
C. Diminuzioni	274	1.277	1.551
C.1 Utilizzo nell'esercizio	111	1.277	1.388
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	163	-	163
D. Rimanenze finali	713	9.337	10.050

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Il "Fondo integrativo pensioni al personale" è finalizzato all'integrazione del trattamento pensionistico INPS a favore di alcuni dipendenti in quiescenza e dei loro aventi causa, secondo normativa e da specifici accordi.

Per le valutazioni attuariali del Fondo, tenedo conto di quanto disposto dalle linee guida per la redazione dei bilanci tecnici degli Enti di previdenza, sono state adottate le ipotesi demografiche e deconomico-finanziarie descritte nei successivi paragrafi.

Per le ipotesi demografiche sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA nel mese di febbraio 2016;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale;
- per quanto attiene le aliquote di reversibilità si è lavorato sulla base di quelle previste dai vigenti regolamenti del Trattamento Pensionistico Integrativo Aziendale della Banca Agricola Popolare di Ragusa e della ex Banca Popolare di Augusta, secondo la provenienza dei beneficiari.

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni, l'unica base tecnica economico – finanziaria da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari si è adottato un tasso di attualizzazione pari allo 0,53% sulla base dei tassi Iboxx Corporate AA 7-10 al 31 Dicembre 2016.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - Altri fondi

	Fondo controversie legali	Fondo personale: premi fedeltà	Altri (Beneficenza)	Totale altri fondi
A. Esistenze iniziali	5.763	3.616	55	9.434
B. Aumenti	408	723	50	1.180
B.1 Accantonamento dell'esercizio	398	294	50	742
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	10	429	-	438
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	730	517	29	1.277
C.1 Utilizzo nell'esercizio	730	517	29	1.277
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanzanze finali	5.440	3.821	76	9.337

Fondi per rischi ed oneri - fondi controversie legali

	Fondo controversie legali	Numero pratiche
Attività bancaria e finanziaria	4.578	62
Cause di lavoro	204	15
Processi verbali di contestazione	658	8
TOTALE	5.440	85

Alla data di predisposizione del presente documento, sussistono alcune controversie, il cui rischio di soccombenza è stato valutato sulla base di una metodologia interna che, in linea con quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 37, prevede lo stanziamento di specifici fondi in presenza di elementi tali da far attendibilmente ritenere "non remoto" il rischio di soccombenza. Pertanto, ai fini della predisposizione del bilancio d'esercizio, per talune cause la Capogruppo - tenuto conto dei pareri e del supporto dei professionisti esterni incaricati di seguire i giudizi in corso - non ha ritenuto di operare accantonamenti, fornendo la presente informativa nelle more dell'evoluzione dei contenziosi; quanto precede tenuto, altresì, conto della documentazione probatoria acquisita agli atti di ciascun giudizio.

Le controversie sono relative principalmente a presunte invalidità delle clausole contrattuali (capitalizzazione periodica, tassi e commissioni contra legem, etc.), a pretese ex art. 67 l.f., nonché a rivendicazioni inerenti a titoli obbligazionari andati in default.

Tutte le cause di lavoro, eccetto una, sono state promosse da ex dipendenti di una banca incorporata e per esse in atto pende giudizio di appello delle sentenze di primo grado, all'origine degli accantonamenti effettuati.

Si rappresenta infine che, nel corso degli ultimi anni, alcune dipendenze della Capogruppo sono state oggetto di verifiche da parte delle competenti Autorità, in merito alla conformità di alcune operazioni alle norme sull'anticiclaggio. Le Autorità in parola hanno notificato alla Capogruppo, obbligata in solido con i preposti delle dipendenze, alcuni processi verbali di contestazione che hanno rilevato la presenza di operazioni non correttamente segnalate e la misura delle relative sanzioni amministrative applicabili. Alla data di predisposizione del presente bilancio consolidato, a fronte dell'unico giudizio giunto a conclusione in primo grado con conferma della sanzione irrogata, la Capogruppo ha provveduto ad adeguare il relativo fondo accantonato ed a proporre impugnazione.

La Capogruppo monitora costantemente l'evoluzione dei fatti e ha affidato la gestione delle contestazioni a professionisti esperti. In considerazione di quanto esposto e in coerenza con le informazioni ad oggi a disposizione, non si ritiene che alla data di predisposizione del bilancio consolidato vi sia l'esigenza di operare ulteriori accantonamenti.

Sezione 15 - Patrimonio del gruppo - Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale, interamente sottoscritto e versato, è costituito da n. 6.129.384 azioni ordinarie di nominali euro 2,58 per complessivi euro 15.813.811.

Alla data di chiusura dell'esercizio la Capogruppo aveva in portafoglio n. 40.770 azioni di propria emissione, per un valore nominale totale di euro 105.187 e un valore di mercato totale pari a Euro 4.786.398.

15.2 Capitale - numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

VOCI / TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	6.258.090	-
interamente liberate	6.258.090	-
non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	76.024	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	6.182.066	-
B. Aumenti	205.009	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	205.009	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	298.461	-
C.1 Annullamento	128.706	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	169.755	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	6.088.614	-
D.1 Azioni proprie (+)	40.770	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	6.129.384	-
interamente liberate	6.129.384	-
non interamente liberate	-	-

15.5 Altre informazioni

Le riserve, pari a 406.406 migliaia di euro (417.511 migliaia di euro al 31 dicembre 2015), sono costituite, oltre che da riserve formate con utili non distribuiti negli esercizi precedenti, da riserve esistenti in sede di prima applicazione degli I.A.S. e da tutte le altre riserve costituite in sede di FTA.

Sezione 16 - Patrimonio di pertinenza di terzi - Voce 210

VOCI / VALORI	Totale 2016	Totale 2015
1. Capitale	320	308
2. Sovraprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	-	-
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza di terzi	20	23
TOTALE	340	331

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

OPERAZIONI	Totale 2016	Totale 2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.959	5.065
a) Banche	-	-
b) Clientela	4.959	5.065
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	37.993	34.479
a) Banche	-	-
b) Clientela	37.993	34.479
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	71.245	78.173
a) Banche	1.044	-
i) a utilizzo certo	1.044	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	70.201	78.173
i) a utilizzo certo	2.291	123
ii) a utilizzo incerto	67.910	78.050
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	1.505	453
TOTALE	115.701	118.171

La voce 6) - Altri impegni si riferisce ad impegni per acquisti di immobili assunti dalla controllata Immobiliare Agricola Popolare Ragusa.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	116.881	45.388
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Per le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" trattasi di titoli ceduti a clientela a fronte di operazioni di pronti contro termine.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	926.974
a) acquisti	466.498
1. regolati	466.498
2. non regolati	-
b) vendite	460.476
1. regolate	460.476
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	176.944
a) individuali	176.944
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.694.849
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	710.542
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	352.458
2. altri titoli	358.084
c) titoli di terzi depositati presso terzi	696.379
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	984.308
4. Altre operazioni	340.710

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI / FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2016	Totale 2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	65	-	-	65	140
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.487	-	-	4.487	7.138
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	113	93	-	206	180
5. Crediti verso clientela	-	110.123	-	110.123	123.061
6. Attività finanziarie valutate al fair value	55	-	-	55	55
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	26	26	72
TOTALE	4.720	110.216	26	114.962	130.646

Nella riga 4 "Crediti verso banche" sono evidenziati, nella colonna "Titoli di debito", gli interessi attivi su titoli di proprietà non quotati su mercati attivi, classificati in tali portafogli.

Gli interessi di mora maturati nell'esercizio partecipano alla formazione del margine di interesse solamente per la quota effettivamente recuperata. La quota degli interessi di mora maturata e non recuperata, al 31.12.2016 pari a 31,9 milioni di Euro, è stata integralmente svalutata e portata in diretta decurtazione degli interessi maturati.

Gli interessi di mora anni precedenti, recuperati nel corso dell'esercizio, sono contabilizzati tra gli interessi attivi dei crediti verso clientela.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	Totale 2016	Totale 2015
1. Crediti verso banche	79	44
2. Crediti verso clientela	8	91
TOTALE	87	135

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI / FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE 2016	TOTALE 2015
1. Debiti verso banche centrali	31	X	-	31	-
2. Debiti verso banche	(30)	X	-	(30)	21
3. Debiti verso clientela	14.634	X	-	14.634	20.098
4. Titoli in circolazione	X	9.481	-	9.481	14.804
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	26	26	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	14.635	9.481	26	24.142	34.923

Nella riga 3 "Debiti verso clientela", colonna "Debiti", sono compresi anche gli interessi relativi ai debiti per le operazioni di pronti contro termine passive realizzate su titoli di proprietà.

La riga 4 "Titoli in circolazione" evidenzia gli interessi passivi maturati nell'esercizio su obbligazioni e certificati di deposito valutati al costo ammortizzato.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

	Totale 2016	Totale 2015
1. Debiti verso banche	(1)	1
2. Debiti verso clientela	62	63
TOTALE	61	64

Sezione 2 - Le commissioni - voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI / VALORI	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie rilasciate	487	485
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	9.180	9.299
1) negoziazione di strumenti finanziari	173	-
2) negoziazione di valute	112	130
3) gestioni di portafogli	937	944
3.1 individuali	937	944
3.2 collettive	-	-
4) custodia e amministrazione di titoli	217	231
5) banca depositaria	-	-
6) collocamento di titoli	1.455	1.638
7) attività di ricezione e trasmissione di ordini	216	368
8) attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9) distribuzione di servizi di terzi	6.070	5.988
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	2.338	2.396
9.3 altri prodotti	3.732	3.592
d) servizi di incasso e pagamento	7.615	7.823
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	29.406	31.366
j) altri servizi	5.337	5.508
TOTALE	52.025	54.481

2.2 Commissioni passive: composizione

SERVIZI / VALORI	Totale 2016	Totale 2015
a) garanzie ricevute	2	77
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	189	192
1) negoziazione di strumenti finanziari	128	147
2) negoziazione di valute	1	-
3) gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4) custodia e amministrazione di titoli	60	43
5) collocamento di strumenti finanziari	-	2
6) offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	534	547
e) altri servizi	935	1.093
TOTALE	1.660	1.909

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI / PROVENTI	Totale 2016		Totale 2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29	-	6	3
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.639	712	3.647	571
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
TOTALE	1.668	712	3.653	574

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI /COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	141	692	220	145	468
1.1 Titoli di debito	49	211	42	21	197
1.2 Titoli di capitale	-	38	113	110	(185)
1.3 Quote di O.I.C.R.	92	243	65	14	256
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	200	-	-	200
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	465
4. Strumenti derivati	-	216	-	167	49
4.1 Derivati finanziari:	-	216	-	167	49
Su titoli di debito e tassi di interesse	-	43	-	8	35
Su titoli di capitale e indici azionari	-	173	-	159	14
Su valute e oro	X	X	X	X	-
Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	141	908	220	312	982

Sezione 6 - Utili (perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI / COMPONENTI REDDITUALI	Totale 2016			Totale 2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	796	104	692	-	3.241	-3.241
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.056	3.248	4.808	18.330	3.431	14.899
3.1 Titoli di debito	5.336	2.607	2.729	5.313	2.872	2.441
3.2 Titoli di capitale	-	2	-2	10.494	2	10.492
3.3 Quote di O.I.C.R.	2.720	639	2.081	2.523	557	1.966
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITÀ	8.852	3.352	5.500	18.330	6.672	11.658
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	733	(733)	4	643	(639)
TOTALE PASSIVITÀ	-	733	(733)	4	643	(639)

In data 31 ottobre 2016 la Capogruppo ha stipulato un contratto di cessione pro soluto di crediti in sofferenza con la società Locam S.p.A. – Gruppo Seer Capital Management. Il contratto ha avuto efficacia giuridica dal 3 novembre 2016 ed efficacia economica dal 31 maggio 2016.

Con la suddetta operazione la Capogruppo ha ceduto una quota di portafoglio il cui controvalore nominale era pari a 64,49 milioni di euro ed era composto da rapporti caratterizzati da gradi elevati di copertura in quanto ritenuti difficilmente recuperabili. Il prezzo di cessione è pari a 1,99 milioni di euro. La cessione di questi crediti deteriorati ha generato un utile pari a 0,79 milioni di euro esposto alla voce 100 a) del conto economico.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

OPERAZIONI / COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Di portafo- glio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancel- lazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(1.678)	(109.971)	-	19.235	41.491	-	2.726	(48.197)	(56.865)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(1.678)	(109.971)	-	19.235	41.491	-	2.726	(48.197)	(56.865)
- Finanziamenti	(1.678)	(109.971)	-	19.235	41.491	-	2.726	(48.197)	(56.855)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. TOTALE	(1.678)	(109.971)	-	19.235	41.491	-	-	(48.197)	(56.865)

La voce espone le rettifiche di valore e le riprese di valore contabilizzate a fronte del deterioramento degli strumenti finanziari allocati nei portafogli "Crediti verso la clientela". In particolare la colonna "Cancellazioni" evidenzia le perdite registrate a fronte della cancellazione definitiva degli strumenti finanziari mentre la colonna "Altre" accoglie le svalutazioni specifiche sui crediti deteriorati oggetto di valutazione analitica.

Nell'ambito delle riprese di valore specifiche, nella colonna "Da interessi" sono evidenziate principalmente le riprese rappresentate dal rilascio degli interessi sulle posizioni deteriorate valorizzate al costo ammortizzato.

Per ulteriori informazioni sui crediti verso banche e clientela si rinvia alla Sezione 1 - Rischio di credito nella "Parte E" della nota integrativa.

La determinazione del rapporto di copertura relativo ai crediti in bonis (ed ai crediti deteriorati "sottosoglia") si basa sulla perdita attesa derivante dal modello di rating interno.

Il modello in parola, attraverso un processo articolato di valutazione, assegna a ciascuna controparte affidata dall'istituto una determinata classe di merito (rating). Ogni classe raggruppa soggetti considerati equivalenti in termini di probabilità di rimborso del debito, a cui corrisponde un livello di rischiosità omogeneo. Più analiticamente, il sistema di rating utilizza informazioni in possesso della Banca (bilanci, dati andamentali interni, informazioni provenienti dalla Centrale dei Rischi, ecc..) differenziandole in base al tipo di controparte e al segmento di appartenenza. In particolare, sono stati sviluppati due distinti modelli per i diversi segmenti:

- modello di rating per la clientela Imprese (segmenti Corporate e PMI);
- modello di rating per la clientela Privati (segmento Retail).

La misura della rettifica stimata attraverso il modello di rating è ottenuta applicando la seguente formula: $PA = PD \times LGD \times EAD$

Dove:

- PA: ("Expected Loss") rappresenta la perdita attesa sulla posizione in caso di insolvenza del debitore;
- PD: rappresenta la probabilità di insolvenza del debitore ("Probability of Default"), espressa dalla classe di rating, che indica la probabilità che si manifesti, nell'arco di un anno, un evento negativo tale da non consentire al debitore di onorare puntualmente gli impegni assunti. La probabilità di insolvenza è associata a tutte le linee di credito detenute dalla controparte;

tale parametro viene calcolato automaticamente dal sistema di rating interno su ogni singolo rapporto. Nel caso di applicazione della formula ad “esposizione scadute”, “inadempienze probabili” e “sofferenze” la PD assume valore pari a 1.

- LGD: rappresenta il tasso di perdita attesa nel caso di insolvenza della controparte (“Loss Given Default”)
- EAD: rappresenta l’esposizione al momento del default.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	Da interessi	Altre Riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	316	x	x	316	-
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	x	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	316	-	-	316	-

Caratteristica specifica dei titoli classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita è la valutazione al fair value con imputazione diretta delle plusvalenze o delle minusvalenze in una apposita riserva di patrimonio netto, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore che devono essere imputate a conto economico. Il principio contabile IAS 39 prevede espressamente che in sede di redazione del Bilancio di fine esercizio occorre verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non recuperabile il valore di carico delle attività stesse. In questi casi quindi occorre imputare la minusvalenza maturata direttamente a conto economico azzerando la relativa riserva negativa di patrimonio netto.

Per quanto riguarda i titoli di debito, siano essi quotati o meno in mercati attivi, la registrazione di una perdita durevole a conto economico è strettamente collegata alla capacità dell’emittente di adempiere alle proprie obbligazioni e quindi corrispondere le remunerazioni previste e rimborsare alla scadenza il capitale. Occorre quindi valutare se ci sono indicazioni di “loss event” che possano esercitare un impatto negativo sui flussi di cassa attesi. In mancanza di perdite effettive non viene rilevata alcuna perdita sul titolo, e l’eventuale minusvalenza rimane contabilizzata nella riserva negativa di patrimonio netto.

Le rettifiche di valore esposte nella tabella precedente sono riferibili alla rilevazione di una perdita durevole di valore, in applicazione del principio contabile internazionale IAS 39 e dei criteri esposti nella parte A del presente documento, emersa dalla valutazione al fair value di un fondo immobiliare chiuso.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancel-lazioni	Altre		Da inte-ressi	Altre Riprese	Da inte-ressi	Altre Riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	571	-	-	-	-	-	571	-
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	571	-	-	-	-	-	571	-

Sezione 11 - Le spese amministrative - Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA / SETTORI	Totale 2016	Totale 2015
1. Personale dipendente	59.615	60.178
a) salari e stipendi	40.757	41.726
b) oneri sociali	10.968	11.176
c) indennità di fine rapporto	52	46
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	632	479
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	13	10
a) contribuzione definita	-	-
a) benefici definiti	13	10
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	4.189	4.222
a) contribuzione definita	4.189	4.222
a) benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	3.004	2.519
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e sindaci	774	873
4. Personale collocato a riposo	-	-
TOTALE	60.389	61.051

L'accantonamento dell'esercizio al fondo di trattamento di fine rapporto, come puntualizzato dalla Banca d'Italia, non comprende le quote che, per effetto della riforma introdotta dal Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, sono versate direttamente dalla Capogruppo, in funzione delle opzioni dei dipendenti, a forme di previdenza complementare oppure al Fondo di Tesoreria gestito direttamente dall'INPS. Tali componenti economiche sono rilevate nelle spese per il personale "versamenti ai fondi di previdenza complementare: a contribuzione definita".

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2016	Totale 2015
Personale dipendente		
a) dirigenti	10	9
b) quadri direttivi	293	288
c) restante personale dipendente	570	586
TOTALE	872	883

Si precisa che nella determinazione del numero medio dei dipendenti, per il personale part-time è stato preso in considerazione il 50% delle unità appartenenti a tale categoria.

11.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

	Totale 2016	Totale 2015
Accantonamento	13	10

Si segnala che, come ampiamente descritto nella "Parte A" della presente nota integrativa, gli "Utili e le perdite attuariali su piani a benefici definiti" (Fondo integrativo pensioni) sono stati imputati in apposite Riserve patrimoniali.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 2016	Totale 2015
Ticket restaurant	785	809
Assicurazioni	670	646
Altre	345	360
Corsi addestramento personale	329	310
Premi fedeltà al personale dipendente	723	260
Diarie	138	124
Vestiaro	14	10
TOTALE	3.004	2.519

11.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 2016	Totale 2015
1) Imposte indirette e tasse	9.822	10.324
- imposte di bollo	7.690	8.233
- tributi locali	1.019	1.075
- altre imposte e tasse	1.113	1.016
2) Costi e spese diversi	34.394	33.024
- canoni passivi elaborazioni presso terzi	6.455	6.597
- compensi a professionisti esterni per recupero crediti	4.595	3.557
- contributo al Fondo Risoluzione Nazionale Banca d'Italia	2.462	2.387
- vigilanza	1.878	2.271
- compensi a professionisti esterni per consulenze	1.929	1.895
- collegamenti tp	1.689	1.776
- fitti passivi su immobili	1.676	1.683
- postali e telefoniche	1.307	1.537
- manutenzioni	1.648	1.500
- energia elettrica, riscaldamento e acqua	1.284	1.412
- informazioni e visure	1.305	1.254
- spese di trasporto	1.187	1.232
- contributo ex ante al Fondo Interbancario Tutela dei Depositi	1.708	845
- pubblicità e rappresentanza	672	725
- canoni locazioni macchine e attrezzature	789	636
- altre spese	607	630
- contributi associativi	623	602
- premi di assicurazione	569	566
- pulizia locali	550	556
- manutenzione e noleggio hardware e software	517	450
- stampati, cancelleria e materiali di consumo	389	402
- archiviazione documenti	301	288
- spese connesse alla gestione del personale	254	223
TOTALE	44.216	43.348

Sezione 12 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione

VOCI	Totale 2016	Totale 2015
a) Accantonamenti:	(408)	(776)
fondo rischi per cause passive	(185)	(732)
fondo rischi per revocatorie fallimentari	(1)	(30)
fondo rischi per anatocismo	(222)	(14)
b) Riprese di valore:	629	641
fondo rischi per cause passive	423	15
fondo rischi per revocatorie fallimentari	13	523
fondo rischi per anatocismo	193	103
TOTALE	221	(135)

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ / COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 di proprietà	3.826	-	-	3.826
ad uso funzionale	3.823	-	-	3.823
per investimento	3	-	-	3
A.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
ad uso funzionale	-	-	-	-
per investimento	-	-	-	-
TOTALE	3.826	-	-	3.826

Sezione 14 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ / COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 di proprietà	93	-	-	93
Generate internamente dall'Azienda	-	-	-	-
Altre	93	-	-	93
A.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	93	-	-	93

Sezione 15 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI	Totale 2016	Totale 2015
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	174	174
Perdite per franchigie assicurative	31	103
Altri oneri	319	1.147
TOTALE ALTRI ONERI	524	1.424

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI	Totale 2016	Totale 2015
Recupero di imposte e tasse	8.645	9.053
Recupero altre spese	5.095	4.134
Recupero di spese su d/r e c/c	1.892	2.687
Recupero premi di assicurazione	692	810
Altri proventi	301	569
Canoni attivi	224	102
TOTALE ALTRI PROVENTI	16.849	17.355
TOTALE VOCE 220	16.325	15.931

Sezione 18 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 260

18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

	Totale 2016	Totale 2015
Rettifiche di valore dell'avviamento ex sportelli Unicredit	(9.000)	(1.952)

Si rinvia a quanto illustrato nella "Parte A - Politiche contabili" per la descrizione delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

Si rimanda a quanto esposto nella "Parte B - Stato patrimoniale" per la descrizione delle modalità di effettuazione dell'impairment test sull'avviamento.

Sezione 19 - Utili (perdite) da cessione di investimenti - Voce 270

19.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI / SETTORI	Totale 2016	Totale 2015
A. Immobili	-	93
Utili da cessione	-	93
Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(34)	(7)
Utili da cessione	1	-
Perdite da cessione	(35)	(7)
Risultato netto	(34)	86

Sezione 20 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTE / VALORI	Totale 2016	Totale 2015
1. Imposte correnti (-)	(612)	(7.215)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	916	(96)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(2.256)	4.551
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2.627	296
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/- 2+ 3 +/-4+/-5)	675	(2.464)

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Importo	%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(644)	
Imposte IRES con applicazione dell'aliquota nominale	(177)	27,50%
Rettifiche di valore su crediti	157	
Costi non deducibili	854	
Altre variazioni in aumento	2.723	
Totale effetto fiscale delle variazioni in aumento	3.734	
Rettifiche di valore su crediti	2.485	
Plusvalenze attive su partecipazioni di minoranza		
Altre variazioni in diminuzione	1.491	
Totale effetto fiscale delle variazioni in diminuzione	3.976	
Imposte IRES imputate a conto economico	(419)	65,08%

IRAP	Importo	%
Margine di intermediazione	147.970	
Imposte IRAP con applicazione dell'aliquota nominale sul margine di intermediazione	8.242	5,57%
Variazioni in aumento:		
- Interessi passivi	54	
- Altri oneri/proventi di gestione	913	
- Altre variazioni in aumento	65	
Totale effetto fiscale delle variazioni in aumento	1.032	
Agevolazioni su "spese per il personale"	3.271	
Variazioni in diminuzione:		
- Dividendi e proventi simili	52	
- Altre spese amministrative	2.184	
- Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	3.001	
- Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti	205	
- Altre variazioni in diminuzione	71	
Totale effetto fiscale delle variazioni in diminuzione	8.784	
Imposte IRAP imputate a conto economico	490	0,33%

Sezione 22 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 330

22.1 - 22.2 Dettaglio della voce 330 "Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

L'utile di pertinenza di terzi, pari a 20 migliaia di euro, si riferisce alla quota di utile della partecipata FinSud di pertinenza del Socio di minoranza, in ragione della propria quota detenuta.

Parte D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	VOCI	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(107)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(446)	(45)	(491)
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(446)	(45)	(491)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(422)	470	48
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(422)	470	48
	a) variazioni di fair value	2.791	(593)	2.198
	b) rigiro a conto economico	(3.213)	1.063	(2.150)
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(3.213)	1.063	(2.150)
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota della riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	rettifiche da deterioramento	-	-	-
	utili (perdite) da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	(868)	425	(443)
140.	Reddittività complessiva (10+130)	X	X	(550)
150.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	19
160.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	X	X	(569)

I principi contabili internazionali sono caratterizzati, tra l'altro, dalla possibilità di allocare gli strumenti finanziari in diversi portafogli ai quali si applicano criteri di contabilizzazione che comportano l'imputazione di costi o ricavi direttamente in apposite riserve di patrimonio netto piuttosto che a conto economico.

Il prospetto permette quindi di apprezzare il risultato complessivo conseguito, tenendo conto anche degli elementi reddituali maturati e realizzati nell'esercizio, che sono iscritti direttamente a patrimonio netto e neutralizzando invece le componenti che sono già maturate e quindi contabilizzate direttamente a patrimonio netto in esercizi precedenti ma che sono oggetto di una seconda imputazione definitiva a conto economico (rigiro) all'atto dell'effettivo realizzo.

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La presente sezione contiene le informazioni riguardanti i profili di rischio relativi al rischio di credito, ai rischi di mercato (di tasso di interesse, di prezzo, di cambio), al rischio di liquidità ed ai rischi operativi.

Conformemente alle indicazioni dell'Organo di Vigilanza, per il bilancio 2016, tale informativa viene fornita, ove non diversamente richiesto, mediante informazioni di tipo qualitativo, corredate da tabelle quantitative redatte in forma libera. Per quanto riguarda le tabelle da redigere secondo il formato previsto dall'apposita circolare, ove non fossero disponibili i relativi dati contabili, esse sono state redatte utilizzando le fonti indicate in calce ad ogni tabella.

Poiché, a livello di Gruppo, le funzioni chiave di gestione del rischio e di definizione delle relative politiche di copertura sono specifiche della Banca Agricola Popolare di Ragusa, laddove nell'informativa esposta nella presente parte E del bilancio consolidato si cita la "Banca", la medesima è intesa nella qualità di Capogruppo del Gruppo bancario.

Si precisa inoltre che le Unità organizzative menzionate in questa parte E si riferiscono all'organizzazione della Capogruppo.

SEZIONE 1 - RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

La politica creditizia è orientata a una prudente gestione volta a preservare la qualità del credito; grande attenzione viene prestata ai criteri di diversificazione del rischio creditizio, attraverso un frazionamento dello stesso per importi, settori e rami di attività economica. La diversificazione, nella sua configurazione per settore produttivo, appare elevata, avendo riguardo alla bassa correlazione tra le controparti debitorie.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di erogazione creditizia sono conformi alla missione di Banca Popolare, finalizzata al sostegno dell'economia locale. I finanziamenti sono principalmente erogati alle famiglie consumatrici ed alle piccole e medie imprese. Tali indirizzi non hanno registrato, nel corso dell'esercizio, cambiamenti degni di nota.

La qualità del portafoglio crediti è presidiata nel continuo, anche per mezzo di politiche di accantonamento cautelative.

Per quanto concerne l'utilizzo di modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito, si specifica che la Banca, aderendo ad un progetto sviluppato all'interno del proprio Centro Consortile, dopo una approfondita attività di testing, ha adottato, a partire dal bilancio al 31/12/2015, il nuovo modello di Rating Interno per la svalutazione collettiva dei crediti performing. Al di sotto di determinate soglie di utilizzo, il modello di rating viene utilizzato anche per la stima di perdita "statistica" sui crediti non performing. La Perdita attesa complessiva è stata ottenuta come somma delle perdite attese stimate su ogni singola controparte, determinate come prodotto tra Esposizione al momento della valutazione, Probabilità di Default (PD) e percentuale di perdita in caso di default (LGD).

L'organizzazione del governo dei rischi, come definita in ambito ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) ed in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF) è garantita da adeguati meccanismi di governo societario, da una struttura organizzativa definita e da efficaci sistemi di controllo interno. L'Istituto ha predisposto in merito un proprio modello per disciplinare gli assetti organizzativi ed i sistemi di controllo connessi, articolandolo nei seguenti sottoprocessi:

- definizione della propensione al rischio in coerenza con il RAF;

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- misurazione dei singoli rischi e del capitale interno relativo a ciascuno di essi;
- determinazione del capitale interno complessivo;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza (Fondi Propri);
- auto-valutazione;
- approvazione del resoconto Icaap.

Le funzioni chiave di tale processo sono:

- il Consiglio di Amministrazione, responsabile dell'individuazione e definizione delle modalità più opportune per assicurare un adeguato grado di coinvolgimento di tutte le entità del gruppo. Si occupa, inoltre, di rendere partecipi, nei modi ritenuti più adeguati, gli organi aziendali delle controllate delle scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi;
- il Comitato gestione rischi, che sottopone all'approvazione del consiglio di amministrazione le linee guida metodologiche per la stima delle misure di rischio a livello di gruppo. Definisce, inoltre, le informazioni necessarie alla misurazione e alla gestione dei rischi che la società del gruppo deve produrre;
- il Servizio Internal Auditing / Ispettorato, che verifica i livelli e gli standard minimi di controllo della società del gruppo. Ad esso vanno inviati periodicamente i riferimenti sintetici sull'attività svolta e tutte le notizie che sono ritenute necessarie per approfondire aspetti emergenti dai riferimenti stessi. Annualmente poi dovrà essere inviata una relazione complessiva sui controlli effettuati, approvata e commentata dal Consiglio di Amministrazione delle controllate;
- il Servizio Compliance, Antiriciclaggio e Controllo Rischi, che ha la responsabilità di supportare la società del gruppo nell'allestimento eventuale delle unità locali di controllo dei rischi, nella validazione dei sistemi di risk management – da implementare o già utilizzati – assicurandone il coordinamento funzionale;
- il Settore Amministrativo, che coordina le iniziative necessarie ad assicurare la correttezza delle segnalazioni di vigilanza di gruppo.

In tale ambito, la funzione risk management, di cui è garantita l'indipendenza dalle funzioni operative, svolge una funzione di raccordo e coordinamento tra le strutture della Capogruppo coinvolte. Nello specifico, sulla base dello studio del contesto normativo di riferimento e dei mercati nei quali operano la Banca e le società appartenenti al Gruppo, in un'ottica di gestione integrata, analizza le esposizioni ai rischi di Primo e di Secondo Pilastro. Tale analisi è condotta con frequenza annuale ed ogni qualvolta intervengano mutamenti nel quadro normativo, nell'operatività e nei mercati d'interesse delle società del Gruppo.

La funzione elabora inoltre apposita reportistica da inviare agli Organi e/o alle Unità Organizzative coinvolti nel processo di governo dei rischi, verificando l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti definiti in ambito RAF, facendo riferimento alle diverse soglie di rischio (profile, appetite, tolerance, limit) e formulando proposte per il Comitato Gestione Rischi concernenti tra l'altro:

- le diverse opzioni metodologiche scelte dalla Banca nonché i relativi strumenti e procedure finalizzati all'identificazione, misurazione, valutazione, controllo, gestione e mitigazione dei rischi;
- una più efficace struttura dei limiti operativi, anche in considerazione dei risultati delle analisi di sensitività e di stress testing per ciascuna classe di rischio rilevante.

Ove necessario, propone agli Organi competenti l'adozione delle opportune azioni di mitigazione a fronte dei rischi a cui la Banca è esposta, anche attraverso l'ausilio di strumenti statistici specifici.

La funzione, inoltre, coordina la fase finalizzata alla redazione dell'informativa prevista dalla normativa di vigilanza e dalla normativa interna, anche al fine di assicurare al Comitato Gestione Ri-

schì ed al Direttore Generale un flusso informativo in merito al Capitale Interno ed ai rischi assunti in ottica attuale e prospettica.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1. Aspetti organizzativi

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche. Nella voce crediti sono compresi, in particolare, i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato.

La Banca è dotata di una struttura organizzativa preposta alla gestione del rischio di credito per segmenti di clientela suddivisa in Corporate e Retail. Le strutture di Direzione Centrale supportano le dipendenze nell'attività creditizia e qualificano l'analisi di tutti gli elementi aziendali e settoriali in grado di esprimere la posizione competitiva dell'impresa e di collegarla con le variabili finanziarie, allo scopo di evidenziare la dimensione, le caratteristiche e la tempistica dell'intervento finanziario, nonché l'idoneità delle eventuali garanzie proposte a supporto dell'operazione.

Il processo di istruttoria degli affidamenti si avvale della Pratica Elettronica di Fido, utilizzata per entrambi i segmenti di clientela e per qualsiasi importo. Per il segmento Retail e per talune forme tecniche si adottano sistemi automatici di scoring di accettazione a cui ricondurre le regole di concessione di taluni prestiti.

Gli schemi di delega previsti assicurano una gestione decentrata di un consistente numero di richieste. I livelli di autonomia sono definiti in termini di esposizione nei confronti della controparte e in termini di livello di rischio. Il primo livello è rappresentato dai Preposti delle Dipendenze; le operazioni eccedenti i limiti sono sottoposte agli Organi Deliberanti di Sede Centrale, articolati tra Capo Area, Settore Crediti, Direzione Generale, Comitato Esecutivo e Consiglio di Amministrazione.

Nell'attendere alla propria attività, ognuna delle sopra citate unità organizzative assicura l'esercizio di controlli di linea sul rischio di credito.

Ad un'unità operativa, separata dalla produzione, è assegnata la responsabilità di condurre nel continuo l'attività di monitoraggio andamentale sulle posizioni affidate; l'unità inoltre presidia direttamente la gestione delle posizioni ad andamento anomalo classificate ad inadempienze probabili e scadute deteriorate.

Il Servizio Compliance, Antiriciclaggio e Controllo Rischi è invece responsabile della definizione e dell'aggiornamento delle metodologie di misurazione, nonché dell'analisi del profilo di rischio. All'attenzione della Direzione Generale e degli Organi Collegiali vengono sottoposti periodicamente dei report sull'evoluzione della qualità dell'attivo creditizio. Sono esaminate le dinamiche del portafoglio impieghi per suddivisione geografica, per segmento, per settore/branca e per dimensione; sono inoltre effettuate valutazioni sulla situazione andamentale.

Particolare attenzione è prestata a tutti gli elementi valutativi del rischio di concentrazione.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di controllo del rischio di credito è articolato in tutte le fasi gestionali della relazione: istruttoria, concessione e monitoraggio.

Nella fase istruttoria è perseguito l'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità. A tal proposito si ha riguardo alla valutazione della natura e dell'entità dell'affidamento richiesto, tenendo presente l'andamento del rapporto creditizio eventualmente già in atto e la presenza di eventuali legami tra il cliente ed altri soggetti affidati. La concessione è basata sulla valutazione della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre adeguate risorse reddituali e/o congrui flussi finanziari ed è fondata su un'approfondita conoscenza della realtà imprenditoriale, patrimoniale e gestionale di ciascuna controparte affidata, nonché del quadro macroeconomico in cui opera. Particolare attenzione viene riservata ai rischi derivanti dalle posizioni appartenenti

a gruppi economici. Specifici presidi sono previsti per i gruppi economici che superano per esposizione il 2% del Patrimonio di Vigilanza.

Il monitoraggio fa ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che si esplicano attraverso indicatori sintetici di rischio delle posizioni, disponibili con cadenza mensile. A seguito dell'attività di monitoraggio la Banca ha previsto, qualora ne ricorrano i presupposti, le modalità di riclassificazione delle posizioni nel portafoglio non performing.

Inoltre, qualora sia possibile, ad esito di specifiche analisi, la posizione oggetto di monitoraggio può essere oggetto di ristrutturazione – forborne –.

Le attività poste in essere per il monitoraggio dei clienti sono pertanto suddivise tra:

- le Filiali, che espletano i controlli di linea e andamentali e mantengono la responsabilità dei rischi in Osservazione;
- l'Ufficio Controllo Crediti (in bonis), che espleta i controlli sui singoli Crediti performing (posizioni performing "in monitoraggio"), fornisce supporto alla struttura periferica e all'Osservatorio Crediti, al fine di assicurare la normalizzazione delle posizioni;
- l'Ufficio Gestione Crediti Deteriorati, che gestisce il portafoglio dei Crediti non performing diversi dalle sofferenze (Inadempienze probabili e Scaduti deteriorati);
- l'Ufficio Contenzioso, che ha il monitoraggio delle posizioni in sofferenza;
- il Servizio Compliance, Antiriciclaggio e Controllo Rischi, che definisce le metodologie di misurazione del rischio e le relative Policy;
- il Servizio Ispezione/Auditing, che controlla i comportamenti anomali e le violazioni di procedure e regolamenti, assicurando il rispetto della normativa in materia di controlli e deleghe assegnate.

Per tutte le posizioni è previsto un riesame periodico; sono inoltre effettuate attività di revisione automatica, avuto riguardo agli indicatori di rischiosità, nonché alle dimensioni e alle tipologie delle controparti. Particolari processi di analisi del merito creditizio sono previsti per i clienti connotati da profili di rischio di riciclaggio elevati.

I limiti di esposizione e la concentrazione degli affidamenti, per Gruppo Giuridico/Economico di cliente, sono regolati da previsioni regolamentari interne, in coerenza con le disposizioni impartite dalla Banca d'Italia.

Con riferimento alle controparti bancarie è stata definita una metodologia che classifica le istituzioni finanziarie affidate sulla base dei rating esterni attribuiti da parte di Agenzie di Rating Specializzate o, nel caso in cui tali rating non siano disponibili, considerando il "ranking" attribuito da primari Istituti di Ricerca.

Per quanto riguarda l'uso di stress test sul credito, annualmente, in ambito ICAAP, vengono applicati gli scenari previsti dalla libreria degli stress test definiti in sede Abi, evidenziando l'impatto in termini di assorbimento aggiuntivo di capitale e la rideterminazione dei relativi ratios patrimoniali d'Istituto connessi al verificarsi dello scenario denominato "double dip". Tale scenario è stato elaborato mediante l'impiego del Modello Macro-econometrico Annuale dell'Abi ed è stato ulteriormente "aggravato", ipotizzando un incremento del "tasso di insolvenza" "doppio" rispetto a quanto definito in sede Abi.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività di finanziamento, principalmente quelle di natura personale e quelle di natura reale su immobili.

Le prime sono rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate e sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato.

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati degli scarti prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati. Il grado di copertura è diversamente strutturato a seconda che si tratti di operazione su immobili residenziali o industriali. Percentualmente modesto è il ricorso a garanzie reali mobiliari.

Per quanto concerne il grado di concentrazione delle diverse forme di copertura, di seguito si rappresentano le principali forme di garanzia utilizzate (esprese in termini di esposizioni creditizie verso clientela):

- Garanzie Reali: 72,3%, (rappresentate per il 70,5% da ipoteche su immobili, per l'1,0% da titoli e per lo 0,8% da altre garanzie);
 - Garanzie Personali: 27,7% (lo 0,8% da parte di Banche ed il restante 26,9% da Altri soggetti).
- La Banca non effettua operazioni in derivati creditizi.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Nella categoria sono classificati tutti i crediti per i quali sia oggettivamente rilevabile un'evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Conformemente al dettato normativo, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; contestualmente sono state abrogate le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturata. Sono state introdotte, inoltre, le esposizioni oggetto di concessioni (forborne exposures).

Il processo di monitoraggio e gestione dei crediti in bonis, ma recanti i primi segnali di patologia e deteriorati è articolato in tre fasi:

1. Fase preventiva. Essa comprende l'insieme delle attività di supervisione e di intervento svolte sul portafoglio di impieghi in bonis allo scopo di:
 - assicurare il perseguimento delle politiche creditizie aziendali;
 - garantire una sorveglianza sul portafoglio crediti all'interno del processo istruttorio allo scopo di valutare con attenzione il merito creditizio e la capacità di rimborso del prestatore;
 - verificare nel continuo la regolarità degli utilizzi per cogliere con tempestività i primi segnali (early warning) di scadimento delle posizioni in bonis (monitoraggio andamentale).
2. Fase diagnostica. Essa consiste nella ricognizione del grado di qualità di ciascuna posizione, allo scopo di verificare la sussistenza dei requisiti necessari per il mantenimento di un cliente nella classe cui lo stesso è stato assegnato, nonché di valutare tutte le posizioni classificate nelle varie tipologie di crediti deteriorati. Tale attività è supportata da una apposita procedura, denominata "Monitoraggio Crediti" il cui obiettivo è quello di prevenire il deterioramento della qualità del portafoglio di affidamenti in "bonis", nonché di gestire adeguatamente le posizioni caratterizzate da conclamati segnali di difficoltà, al fine di favorirne il rientro in condizioni di normalità.
3. Fase correttiva. Include tutti gli interventi da porre in essere al fine di promuovere il riassorbimento delle situazioni di temporanea difficoltà degli impieghi classificati come "inadempienze probabili" e "scaduti /sconfinanti deteriorati". La gestione degli interventi è demandata ad apposita Unità Organizzativa, ed è realizzata anche attraverso un coinvolgimento attivo della rete periferica.

Con riguardo alle posizioni a sofferenza sono poste in essere le opportune azioni di recupero dei crediti oppure, se le condizioni lo consentono, sono predisposti proposte di transazione bonarie

o piani di rientro finalizzati alla chiusura dei rapporti. Particolare attenzione è comunque sempre posta all'aspetto delle previsioni di perdita e dei tempi di recupero.

La classificazione di un'esposizione deteriorata, la determinazione delle rettifiche di valore ed il suo eventuale ritorno in bonis è demandato ad un'apposita Unità Organizzativa, indipendente dalla funzione creditizia. Le valutazioni sono di norma poste ad approvazione di un Organo Collegiale.

Le procedure prevedono il passaggio a "credito non performing" e l'eventuale "ritorno in bonis" in ottemperanza alle istruzioni dell'Organo di Vigilanza, novellate in recepimento del nuovo quadro regolamentare internazionale (ITS).

Per i crediti in bonis (performing) si procede al calcolo di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene attraverso il ricorso al Rating Interno.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Inadem- pienze probabili	Esposizio- ni scadute deterio- rate	Esposizio- ni scadute non dete- riorate	Attività non dete- riorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	864.914	864.914
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	167.599	167.599
4. Crediti verso clientela	358.838	239.573	18.892	144.393	2.273.175	3.034.872
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	1.023	1.023
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2016	358.838	239.573	18.892	144.393	3.306.711	4.068.408
Totale 2015	327.450	270.610	34.957	195.208	3.458.798	4.287.023

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini di Bilancio.

Poiché oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio di attività finanziarie, ad esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R., si segnala quindi che le voci "Crediti verso banche" e "Crediti verso clientela" comprendono non solo i finanziamenti ma anche altre forme tecniche diverse (titoli di debito, ecc.). I valori esposti sono quelli di bilancio, al netto quindi dei relativi dubbi esiti.

Le informazioni della presente tabella e delle successive sono cambiate a seguito del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 del 15.12.2015. In particolare in data 20 gennaio 2015 la Banca d'Italia ha pubblicato il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 "Matrice dei Conti" introducendo delle modifiche alle definizioni di attività deteriorate, in linea con le definizioni di non-performing exposures (NPE) (esposizioni deteriorate) e di forbearance (concessione) introdotte dagli Implementing Technical Standards (ITS) adottati da parte della Commissione Europea il 9 gennaio u.s.. Va ricordato, a tal proposito che, in conseguenza ai sopra detti aggiornamenti normativi, il Consiglio di Amministrazione, all'interno della Policy sul rischio di credito, di recente approvata, ha definito le modalità di classificazione del portafoglio crediti, in modo da assicurare il pieno rispetto della normativa di Vigilanza.

Secondo la nuova nozione si definiscono "attività finanziarie deteriorate" le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei "non-performing" come definita negli ITS "on Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	864.914	-	864.914	864.914
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	167.599	-	167.599	167.599
4. Crediti verso clientela	1.178.308	561.004	617.304	2.436.471	18.903	2.417.568	3.034.872
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	1.023	1.023
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2016	1.178.308	561.004	617.304	3.468.984	18.903	3.451.104	4.068.408
Totale 2015	1.184.900	551.883	633.017	3.673.991	20.977	3.654.037	4.287.054

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	27.926
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 2016	-	-	27.926
Totale 2015	-	-	42.560

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	322.874	X	-	322.874
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	322.874	-	-	322.874
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.044	-	-	1.044
Totale B	-	-	-	-	1.044	-	-	1.044
Totale (A+B)	-	-	-	-	323.918	-	-	323.918

L'esposizione per cassa comprende i "Crediti verso banche" esposti alla voce 60 nonché le altre attività finanziarie costituite da titoli bancari comprese nelle voci 20, 30, 40, 50 dell'attivo dello stato patrimoniale, esclusi i titoli di capitale e le quote i O.I.C.R.

L'esposizione fuori bilancio è rappresentata da garanzie prestate e impegni.

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	176	1.488	4.682	817.369	-	464.877	-	358.838
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.159	6.414	-	3.989	-	4.583
b) Inadempienze probabili	103.474	15.499	50.419	160.391	-	90.208	-	239.573
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	45.183	4.740	12.828	18.739	-	19.661	-	61.828
c) Esposizioni scadute deteriorate	3.777	9.065	8.314	3.655	-	5.918	-	18.892
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16	0	175	2	-	81	-	112
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	148.680	-	4.287	144.393
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	7.120	-	329	6.791
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	3.026.379	-	14.616	3.011.763
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	59.421	-	792	58.629
Totale A	107.427	26.051	63.415	981.414	3.175.059	561.004	18.903	3.773.459
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	9.372	-	-	-	-	571	-	8.802
b) Non deteriorate	-	-	-	-	105.902	-	-	105.902
Totale B	9.372	-	-	-	105.902	571	-	114.703
Totale (A+B)	116.799	26.051	63.415	981.414	3.280.961	561.575	18.903	3.888.163

La tabella evidenzia, con riferimento ai rapporti verso clientela, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini di Bilancio.

Poiché oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio di attività finanziarie, ad esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R., si segnala quindi che le voci "Crediti verso banche" e "Crediti verso clientela" comprendono non solo i finanziamenti ma anche altre forme tecniche diverse (titoli di debito, ecc.).

Per la quantificazione e l'evidenza degli indici patrimoniali di copertura dei soli rapporti di finanziamento, si rimanda alla relazione sulla gestione. I valori delle esposizioni per cassa sono quindi quelli di Bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti. In particolare le esposizioni per cassa riiepilogano tutte le attività finanziarie nei confronti della clientela rivenienti dalle voci di bilancio 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", 30 "attività finanziarie valutate al fair value", 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita" e 70 "Crediti verso clientela", ad eccezione dei contratti derivati che in questa sezione sono considerati fuori bilancio.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, compresi quelli di copertura) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia.

A.1.7 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	774.453	368.276	42.172
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	141.969	131.981	28.637
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	5.629	79.506	20.261
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	96.046	21.986	1
B.3 altre variazioni in aumento	40.295	30.488	8.375
C. Variazioni in diminuzione	92.707	170.475	45.999
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	31.211	3.566
C.2 cancellazioni	65.242	735	24
C.3 incassi	25.471	47.423	16.008
C.4 realizzi per cessioni	1.994	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	91.105	26.387
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	15
D. Esposizione lorda finale	823.715	329.782	24.811
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

CAUSALI / QUALITA'	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	42.862	26.117
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	73.478	48.905
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	15.282	34.450
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	2.901	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	12.173
B.4 altre variazioni in aumento	55.296	2.282
C. Variazioni in diminuzione	26.086	8.481
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	-
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	12.173	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	2.901
C.4 cancellazioni	26	-
C.5 incassi	9.011	3.891
C.6 realizzi per cessioni	138,41	-
C.7 perdite per cessione	4	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	4.871	1.690
D. Esposizione lorda finale	90.255	66.541
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	447.003	138	97.665	11.562	7.215	135
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	112.302	2.165	58.996	17.366	5.735	81
B.1 rettifiche di valore	71.908	764	51.555	7.229	5.323	80
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	24.165	-	4.038	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	16.229	1.401	3.403	10.137	412	1
C. Variazioni in diminuzione	94.428	105	66.452	8.504	7.032	135
C.1 riprese di valore da valutazione	18.415	-	29.512	4.180	1.536	31
C.2 riprese di valore da incasso	8.828	-	3.061	709	677	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	67.186	-	735	-	25	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	23.499	2.585	4.697	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	105	9.646	1.030	97	104
D. Rettifiche complessive finali	464.877	2.198	90.208	20.424	5.918	81
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La tabella evidenzia, con riferimento ai rapporti per cassa verso clientela, la dinamica delle esposizioni deteriorate nel corso dell'esercizio. In particolare, tra le cancellazioni sono evidenziate le riduzioni dovute ad eventi estintivi del credito. Poiché oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio di attività finanziarie, ad esclusione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R., si segnala quindi che le voci "Crediti verso banche" e "Crediti verso clientela" comprendono non solo i finanziamenti ma anche altre forme tecniche diverse (titoli di debito, ecc.). I valori delle esposizioni per cassa sono quelli di bilancio al lordo dei dubbi esiti.

La voce C.5 "altre variazioni in diminuzione" comprende prevalentemente l'utilizzo dei fondi per ammortamenti.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa	6.285	47.501	804.956	23.562	-	8.923	3.205.106	4.096.334
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	42.952	42.952
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	72.795	72.795
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.285	47.501	804.956	23.562	-	8.923	3.320.852	4.212.080

Poichè la quasi totalità delle esposizioni creditizie per cassa munite di rating esterno sono oggetto di classificazione da parte dell'agenzia Moody's, si riporta il raccordo tra le classi di rischio e i rating di tale agenzia, utilizzati per la compilazione della tabella sopra riportata.

Classe di merito di credito	ECAI Moody's
1	da AAA a AA3
2	da A1 a A3
3	da BAA1 a BAA3
4	da BA1 a BA3
5	da B1 a B3
6	CAA1 e inferiori

A.2.2 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

I rating interni sono utilizzati, oltre che per fini gestionali, per la svalutazione collettiva dei crediti performing. Al di sotto di determinate soglie di utilizzo, il modello di rating viene utilizzato anche per la stima di perdita “statistica” sui crediti non performing. I rating interni non sono utilizzati per i requisiti patrimoniali, per i quali si fa rimando alle metodologie standardizzate previste dalla normativa di riferimento. Si riporta una distribuzione delle esposizioni per classi di rating interni:

ESPOSIZIONI	Classi di rating interni									Senza rating	Totale
	AAA	AA	A	BBB	BB	B	CCC	CC	C		
A. Esposizioni per cassa	210.648	477.448	611.974	386.050	225.385	177.220	92.767	64.075	111.291	1.739.474	4.096.334
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42.952	42.952
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	72.795	72.795
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	210.648	477.448	611.974	386.050	225.385	177.220	92.767	64.075	111.291	1.855.221	4.212.080

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		ipoteche	leasing finanziario		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	107.180	-	-	106.400	-
1.1 totalmente garantite	107.180	-	-	106.400	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-

A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		ipoteche	leasing finanziario		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2.728.916	1.960.449	-	20.371	20.176
1.1 totalmente garantite	2.666.475	1.951.124	-	16.825	19.413
di cui deteriorate	551.127	426.887	-	2.769	3.383
1.2 parzialmente garantite	62.440	9.325	-	3.547	762
di cui deteriorate	30.324	5.591	-	335	434
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	46.635	12.452	-	3.320	3.181
2.1 totalmente garantite	41.879	12.160	-	2.951	2.213
di cui deteriorate	1.948	164	-	22	61
2.2 parzialmente garantite	4.756	292	-	369	968
di cui deteriorate	151	-	-	26	-

	Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche						
-	-	-	-	-	-	-	-	-	106.400
-	-	-	-	-	-	-	-	-	106.400
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche						
-	-	-	-	-	-	-	42.576	684.339	2.727.912
-	-	-	-	-	-	-	36.593	653.305	2.677.261
-	-	-	-	-	-	-	1.767	126.472	561.279
-	-	-	-	-	-	-	5.983	31.034	50.651
-	-	-	-	-	-	-	184	22.204	28.747
-	-	-	-	-	-	-	634	25.047	44.634
-	-	-	-	-	-	-	634	23.920	41.878
-	-	-	-	-	-	-	-	1.700	1.948
-	-	-	-	-	-	-	-	1.127	2.756
-	-	-	-	-	-	-	-	65	91

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI / CONTROPARTI	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione Netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	58	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	3.524	1.781	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	2.095	973	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	102	-	-	1	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	691.190	-	-	36.284	-	430
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	3	-	-
Totale A	691.292	-	-	39.809	1.839	430
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	6.485	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	2	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	42.626	-	-
Totale B	-	-	-	49.114	-	-
Totale (A+B) 2016	691.292	-	-	88.922	1.839	430
Totale (A+B) 2015	735.919	-	-	101.903	2.502	290

	Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione Netta	Rettifi- che di valore specifi- che	Rettifi- che di valore di porta- foglio	Esposi- zione Netta	Rettifi- che di valore specifi- che	Rettifi- che di valore di porta- foglio	Esposi- zione Netta	Rettifi- che di valore specifi- che	Rettifi- che di valore di porta- foglio	Esposi- zione Netta	Rettifi- che di valore specifi- che	Rettifi- che di valore di porta- foglio
	698	596	-	-	-	-	254.814	351.779	-	103.326	112.444	-
	-	-	-	-	-	-	3.162	2.428	-	1.421	1.561	-
	2.550	611	-	-	-	-	173.094	66.963	-	60.406	20.854	-
	1.228	173	-	-	-	-	41.708	13.558	-	16.797	4.958	-
	22	4	-	-	-	-	10.795	3.732	-	7.972	2.182	-
	-	-	-	-	-	-	60	14	-	52	67	-
	72.310	-	53	16.063	-	-	1.281.251	-	16.540	1.059.057	-	1.880
	120	-	1	-	-	-	43.456	-	1.032	21.842	-	87
	75.581	1.210	53	16.063	-	-	1.719.955	422.474	16.540	1.230.760	135.480	1.880
	-	-	-	-	-	-	635	-	-	1	-	-
	37	24	-	-	-	-	1.509	540	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	132	6	-	-	-	-
	2.966	-	-	-	-	-	50.652	-	-	9.658	-	-
	3.003	24	-	-	-	-	52.928	546	-	9.658	-	-
	78.583	1.234	53	16.063	-	-	1.772.883	423.021	16.540	1.240.419	135.480	1.880
	67.862	1.015	82	14.441	-	-	1.833.406	402.699	16.904	1.217.790	145.667	3.701

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa		
A.1 Sofferenze	358.838	464.877
A.2 Inadempienze probabili	239.573	90.208
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	18.892	5.918
A.5 Esposizioni non deteriorate	3.127.125	18.903
Totale A	3.744.428	579.907
B. Esposizioni "fuori bilancio"		
B.1 Sofferenze	635	-
B.2 Inadempienze probabili	8.031	565
B.3 Altre attività deteriorate	135	6
B.4 Esposizioni non deteriorate	105.902	-
Totale B	114.703	571
Totale (A+B) 2016	3.859.131	580.477
Totale (A+B) 2015	3.948.956	572.860

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	
A. Esposizioni per cassa	
A.1 Sofferenze	
A.2 Inadempienze probabili	
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	
A.5 Esposizioni non deteriorate	
Totale A	
B. Esposizioni "fuori bilancio"	
B.1 Sofferenze	
B.2 Inadempienze probabili	
B.3 Altre attività deteriorate	
B.4 Esposizioni non deteriorate	
Totale B	
Totale (A+B) 2016	
Totale (A+B) 2015	

	ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	21.451	1	7.580	-	-	-	-	-
	21.451	1	7.580	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	21.451	1	7.580	-	-	-	-	-
	14.883	-	7.483	-	-	-	-	-

	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	2.075	5.893	207	2.838	884	1.656	355.673	454.489
	1.737	980	23	6	2.507	966	235.307	88.256
	41	8	8	2	108	2	18.735	5.906
	70.331	317	9.829	82	39.215	31	3.007.750	18.473
	74.183	7.198	10.067	2.929	42.713	2.655	3.617.465	567.124
	-	-	-	-	-	-	635	-
	-	-	-	-	-	-	8.031	565
	-	-	-	-	-	-	135	6
	193	-	1.692	-	-	-	104.017	-
	193	-	1.692	-	-	-	112.818	571
	74.376	7.198	11.759	2.929	42.713	2.655	3.730.283	567.695
	50.247	7.742	11.280	2.852	36.226	2.758	3.851.202	559.508

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	ITALIA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa		
A.1 Sofferenze	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	-	-
A.5 Esposizioni non deteriorate	222.396	-
Totale A	222.396	
B. Esposizioni "fuori bilancio"		
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-
B.5 Esposizioni non deteriorate	1.044	-
Totale B	1.044	-
Totale (A+B) 2016	223.439	-
Totale (A+B) 2015	419.886	-

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE
A. Esposizioni per cassa
A.1 Sofferenze
A.2 Inadempienze probabili
A.4 Esposizioni scadute deteriorate
A.5 Esposizioni non deteriorate
Totale A
B. Esposizioni "fuori bilancio"
B.1 Sofferenze
B.2 Inadempienze probabili
B.3 Altre attività deteriorate
B.5 Esposizioni non deteriorate
Totale B
Totale (A+B) 2016
Totale (A+B) 2015

	ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	95.237	-	5.241	-	1	-	-	-
	95.237		5.241		1			
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	95.237	-	5.241	-	1	-	-	-
	49.280	-	5.351	-	4	-	-	-

	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	116.050	-	41.683	-	64.619	-	44	-
	116.050	-	41.683	-	64.619	-	44	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	1.044	-	-	-	-	-	-	-
	1.044	-	-	-	-	-	-	-
	117.094	-	41.683	-	64.619	-	44	-
	72.602	-	19.336	-	327.948	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

a) Ammontare (valore di bilancio)	776.314
b) Ammontare (valore ponderato)	-
c) Numero	1

L'Autorità di Vigilanza, attraverso il 6° aggiornamento del 27 dicembre 2010 alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, ha sottoposto a profonda revisione la disciplina afferente la concentrazione dei rischi.

Più in dettaglio, il limite di esposizione del 10% rispetto ai Fondi propri – soglia che determina l'inclusione di una controparte fra i grandi rischi –, viene commisurato alla «somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi», e non più alla cosiddetta «posizione di rischio», data dall'ammontare del medesimo aggregato, ponderato secondo un sistema che tiene conto della natura della controparte debitrice e delle eventuali garanzie acquisite. In tal modo la stessa definizione di grande rischio viene profondamente modificata.

In aderenza a tali prescrizioni, nella tabella sovrastante vengono indicati quale «numero», l'entità delle controparti la cui esposizione supera il citato limite, e quale «ammontare», la relativa posizione di rischio.

Le "Grandi esposizioni" esposte in tabella si riferiscono a esposizioni della banca nei confronti di organismi statali o banche centrali.

Ba
ppR

C. Operazioni di cartolarizzazione

Le entità del Gruppo non hanno effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione. Alla data di bilancio, pertanto, non sono in essere operazioni di tale natura.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Il Gruppo non include entità della specie.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività finanziarie cedute presenti alla data di bilancio riguardano esclusivamente operazioni di pronti contro termine passivi.

Informazioni di natura quantitativa

E.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

FORME TECNICHE / PORTAFOGLIO	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	106.580	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	106.580	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	x	x	x	x	x	x
Totale 2016	-	-	-	-	-	-	106.580	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2015	-	-	-	-	-	-	85.388	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	106.580	85.388
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	106.580	85.388
	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	106.580	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-	-		85.388
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

E.2. Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

PASSIVITÀ / PORTAFOGLIO ATTIVITÀ	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
A. Debiti verso clientela	-	-	84.033	-	-	-	84.033
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	84.033	-	-	-	84.033
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
B. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2016	-	-	84.033	-	-	-	84.033
Totale 2015	-	-	37.017	-	-	-	37.017

La tabella evidenzia il valore di bilancio delle attività finanziarie cedute e non cancellate ma ancora rilevate parzialmente o totalmente nell'attivo di Stato patrimoniale. Si tratta delle attività (titoli) cedute a fronte di operazioni di pronti contro termine passivi.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Le società del Gruppo non hanno effettuato operazioni di cessione in condizioni "continuing involvement".

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rimanda a quanto descritto nell'informativa qualitativa sul rischio di credito evidenziando, tuttavia, che la Banca non si avvale né per la determinazione del capitale economico in sede ICAAP, né per la misurazione del Rischio di Credito ai fini delle segnalazioni di Vigilanza di un proprio Modello Interno, quanto della Metodologia Standard.

1.2 GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

1.2.1 - Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di mercato attiene alle possibili variazioni del valore del portafoglio di strumenti finanziari connesso alle mutevoli condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse e tassi di cambio); vi è, quindi, incluso il rischio su posizione in valuta, in titoli obbligazionari e azionari e su tutte le altre attività e passività finanziarie scambiate dalla Banca nell'ambito del portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza si riferisce alle posizioni in strumenti finanziari destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, sempre nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI

L'attività di negoziazione degli strumenti finanziari di proprietà della Banca è improntata ad una conduzione prudente e oculata, con l'obiettivo di garantire la salvaguardia della redditività aziendale, nel rispetto del profilo di rischio deliberato dal Consiglio di Amministrazione e definito nel Risk Appetite Framework.

Rischio di Interesse

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al rischio derivante dalla sensibilità del valore di mercato delle posizioni in portafoglio alla variazione dei tassi di interesse.

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza, la principale fonte di rischio di tasso di interesse è rappresentata da titoli obbligazionari emessi dallo Stato Italia.

Rischio di prezzo

Il rischio di prezzo deriva dalla sensibilità del valore di mercato delle posizioni rispetto all'andamento dei mercati azionari.

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza soggetto a rischio prezzo è articolato in tre comparti:

- titoli azionari quotati sul mercato italiano e su quelli europei;
- quote di OICR di categoria monetaria, azionaria e flessibile;
- future quotati con sottostanti indici azionari e titoli di stato.

L'esposizione a tale fattore di rischio dipende, principalmente, da investimenti in quote di fondi comuni di investimento e ETF quotati sui mercati regolamentari.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Aspetti organizzativi

Nel processo di gestione del Rischio di Mercato sono coinvolti sia il Consiglio di Amministrazione sia gli Organi Gestionali secondo quanto definito dall'impianto regolamentare in essere presso il Gruppo. La Struttura dei Poteri Delegati dell'Area Finanza prevede una segmentazione organizzativa del portafoglio degli strumenti finanziari in due Aree, Strutturale e Discrezionale. In quest'ultimo segmento, una parte della liquidità è gestita, in virtù di un contratto di gestione, dalla controllata FinSud Sim. Nell'Area Strutturale le decisioni di investimento sono assunte dagli Organi di Vertice.

Per quel che concerne l'operatività inerente alle attività finanziarie detenute per la negoziazione - rientranti, peraltro, nel più ampio aggregato gestionale del portafoglio discrezionale -, la modalità di

gestione del Rischio di Mercato è incentrata su uno specifico sistema dei limiti e su un processo organizzativo che vede coinvolte, ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni funzionali, sia le unità organizzative di business – segnatamente il Front Office/Settore Finanza – sia le unità di Controllo (di linea e di secondo livello).

Parte qualificante è il sistema di limiti di Massima Perdita Accettabile, deliberato annualmente dal Consiglio di Amministrazione in funzione di un rendimento obiettivo proposto dai gestori ed espresso in termini di differenziale rispetto ad un tasso interno di trasferimento, a fronte di una specifica propensione al rischio.

Il costante monitoraggio, da parte degli organi di controllo, dell'osservanza del suddetto sistema di limiti costituisce un efficace presidio per garantire un adeguato livello patrimoniale, sia in termini attuali che prospettici.

Le attività di controllo sono espletate dalle componenti aziendali che costituiscono il Sistema dei Controlli Interni della Banca, declinato su tre livelli.

Al primo livello afferiscono i controlli realizzati dalle unità produttive allo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e garantirne la conformità alla normativa esterna ed interna. Tali controlli, disciplinati dai regolamenti e dai testi unici, attengono anche al monitoraggio dei limiti.

Il secondo livello di controllo compete alla Funzione di Controllo dei Rischi, che fornisce giornalmente al Vertice Aziendale apposita informativa in merito alla misurazione ed al monitoraggio dei profili di rischio assunti dalla Banca, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR) e di MPA. Il VaR viene calcolato in maniera autonoma dalla Funzione di Controllo dei Rischi, nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e quelle responsabili dei controlli.

Il terzo livello comprende sia le attività di controllo, realizzate dal Servizio Ispettorato - Auditing, volte a verificare l'osservanza delle norme interne ed esterne, nonché la congruità dei processi, sia il controllo sulle attività svolte dalla Funzione di Controllo dei Rischi, in relazione a quanto stabilito dal sistema di deleghe e di governo dei rischi di mercato assunti dalla Banca.

Le modalità di gestione del portafoglio di negoziazione, ivi compreso la sorveglianza sul tasso di rotazione del suddetto segmento, sono disciplinati nell'apposita Policy interna adottata dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di interesse

Metodo regolamentare

La Banca adotta la metodologia standardizzata, prevista dalla normativa, per la determinazione dei requisiti patrimoniali e per il monitoraggio della propensione al rischio (*Risk appetite*).

In particolare, ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale relativo al rischio generico sui titoli di debito, la Banca utilizza il metodo basato sulla scadenza. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio specifico sulla medesima categoria di attività è determinato mediante la scomposizione del portafoglio in funzione della natura dell'emittente.

Modello interno di misurazione

Al fine di garantire il monitoraggio del livello di esposizione del rischio di mercato, la Banca ha adottato un approccio parametrico basato sul concetto di Value at Risk (VaR) e sull'ipotesi di distribuzione normale dei rendimenti dei fattori di rischio. La stima del valore del rischio avviene tramite l'utilizzo delle volatilità dei fattori di rischio e delle relative matrici di correlazione presenti nella matrice RiskSize fornita da Prometeia. La volatilità è aggiornata quotidianamente ed è determinata sulla base storica mobile di duecentocinquanta osservazioni pesate con fattore di decadimento esponenziale pari a 0,94.

Nel 2016, la metodologia di calcolo del limite di MPA del portafoglio di negoziazione è stata revisionata dalla Banca al fine di rendere più coerente il profilo di rischio del portafoglio rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento stabiliti dal consiglio di Amministrazione, garantendo, altresì, una maggior salvaguardia del conto economico.

Giornalmente la Funzione di Controllo dei Rischi produce una reportistica per la Direzione Generale relativa:

- al VaR correlato del portafoglio trading con un periodo di detenzione di un giorno e con un intervallo di confidenza unilaterale del 99%;
- al livello di assorbimento del limite di MPA.

La procedura Ermas utilizzata dalla Banca è in grado di stimare, in modo omogeneo, le perdite potenziali dovute a:

- Rischio generico (azionario, di interesse, di cambio);
- Rischio specifico (condizione dell'emittente).

La Banca è munita, inoltre, di un sistema di controllo nell'ambito della struttura dei poteri delegati; il sistema è finalizzato alla mitigazione dell'esposizione al rischio specifico, ad esclusione dei titoli di Stati italiani, tramite la previsione del rispetto di alcuni limiti inerenti l'affidabilità dei singoli emittenti ed il livello minimo di rating assegnato agli stessi.

Backtesting

Il modello VaR introdotto dalla nuova procedura Ermas è stato sottoposto ad un test retrospettivo al fine di misurarne la capacità previsionale.

Tali test, detti backtesting, si basano sul confronto tra le risultanze provenienti dal modello (stima VaR) e i risultati ottenuti dall'attività di negoziazione (perdite effettive e potenziali). La logica sottostante è valutare l'adeguatezza del modello ovvero accertarsi che le perdite effettive superiori al VaR siano coerenti alla frequenza definita dall'intervallo di confidenza prescelto. Nello specifico, con un intervallo di confidenza pari al 99% le perdite maggiori al VaR non dovranno superare l'1% dei casi osservati.

Stress test

Con cadenza almeno trimestrale viene prodotta un'analisi di stress che consiste nel ridefinire il VaR del portafoglio imponendo ai fattori di rischio la volatilità più alta registrata negli ultimi tre anni. Tale scenario esprime l'impatto finanziario corrispondente ad un ipotetico shock di mercato, particolarmente severo che potrebbe determinare, qualora si verificasse, uno sfioramento dei limiti. I risultati di dette analisi di sensitivity, assieme ai risultati conseguiti nella gestione del portafoglio di negoziazione ed al relativo livello di rischio assunto, costituiscono oggetto di puntuale infor-

mativa mensile alla Direzione Generale della Banca, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

In ogni caso il modello adottato ha unicamente valenza gestionale interna e non viene utilizzato al fine del calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, né per la determinazione del capitale interno attuale e prospettico.

Rischio prezzo

Metodo regolamentare

Nell'ambito della normativa di Vigilanza, il requisito patrimoniale relativo al rischio di posizione su titoli di capitale risulta essere pari a:

- 8% della posizione generale netta, per quanto concerne il rischio generico;
- 8% della posizione generale lorda, per quanto riguarda il rischio specifico.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio determinato dalla posizione sulle quote di OICR è calcolato utilizzando il metodo residuale e pertanto risulta pari al 32% del valore corrente delle medesime quote alla data di chiusura dell'esercizio.

Modello interno di misurazione

Il controllo del rischio di prezzo avviene nell'ambito del modello interno di calcolo del VaR illustrato precedentemente. Tramite la nuova procedura Ermas è stato possibile misurare anche il rischio specifico derivante dai titoli azionari. In particolare, il rischio specifico di un'azione è quella parte del rischio correlata all'andamento economico dell'impresa emittente ed è relativo alla volatilità (varianza) dei prezzi del titolo, in funzione delle aspettative del mercato.

Stress test

In tema di processi di stress test vale quanto illustrato precedentemente nella sezione del rischio di tasso.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La tabella non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse in base ai modelli interni o altre metodologie

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

TIPOLOGIA OPERAZIONI / INDICE QUOTAZIONE	Quotati	Non quotati
	Italia	
A. Titoli di capitale	382	-
posizione lunghe	382	-
posizione corte	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-
posizione lunghe	-	-
posizione corte	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-
posizione lunghe	-	-
posizione corte	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-
posizione lunghe	-	-
posizione corte	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

I risultati giornalieri del modello VaR e l'insieme dei limiti operativi previsti dalla normativa interna costituiscono un efficace strumento di controllo del rischio di mercato.

Nell'esercizio 2016 l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio di negoziazione ha generato un VaR ad un giorno medio pari a 131 mila euro, passando da un minimo di 58 mila euro ad un massimo 281 mila euro.

Il VaR ad 1 giorno di fine periodo è stato pari a 67 mila euro.



Dal grafico si evidenzia, nel 2016, un comportamento altalenante della volatilità del portafoglio di negoziazione riconducibile, principalmente, alla presenza di un contesto finanziario caratterizzato da incertezze sulle prospettive economiche e da rischi politici a livello mondiale. Il VaR di portafoglio ha seguito, infatti, un andamento oscillante rispetto alla media annuale, con picchi verso l'alto in tre fasi dell'anno.

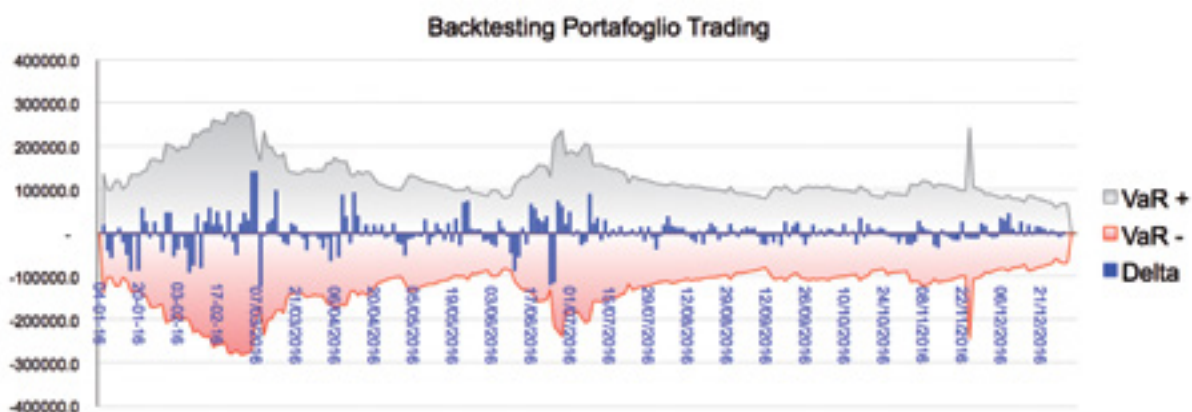
I primi due mesi del 2016 sono stati caratterizzati da un'elevata volatilità nei mercati finanziari. I timori relativi alla crescita mondiale si sono intensificati in presenza di una forte contrazione dei prezzi delle azioni cinesi e del petrolio; questi timori si sono acuiti anche per effetto di indicatori economici negativi nell'area dell'euro e negli Stati Uniti. Le quotazioni azionarie internazionali sono diminuite notevolmente in un contesto di crescente incertezza: tali dinamiche hanno portato ad una nuova spinta al ribasso sui rendimenti dei titoli di Stato nell'area dell'euro. La volatilità è cresciuta in modo marcato fino a metà febbraio per poi iniziare a scendere in coincidenza dell'incremento dei corsi petroliferi e del miglioramento dei dati economici negli Stati Uniti.

Altra fase di tensione è stata registrata a metà anno a seguito della consultazione referendaria del 23 giugno sulla Brexit. L'esito del referendum ha colto di sorpresa i mercati finanziari mondiali, si è infatti osservato un incremento della volatilità con un picco all'indomani della consultazione: la Borsa di Milano ha fatto registrare la perdita peggiore della sua storia, con il comparto bancario tra i più penalizzati; la sterlina si è nettamente deprezzata, anche se l'impatto su gran parte dei mercati mondiali è stato di breve durata. In particolare il portafoglio di negoziazione ha raggiunto il suo massimo livello, pari a 237 mila euro, in data 28/06/2016.

La volatilità del portafoglio è cresciuta anche a fine anno: dopo le elezioni presidenziali negli Stati Uniti, le attese di una politica di bilancio espansiva e l'aumento delle aspettative di inflazione e di crescita si sono tradotte in una ricomposizione dei portafogli dalle obbligazioni alle azioni e in un deciso incremento dei rendimenti a lunga scadenza; la tendenza si è estesa a tutte le economie avanzate, anche se in misura minore. Si è registrato un incremento generalizzato dei premi per il rischio sovrano nell'area dell'euro: rialzi più mercati dello spread sui titoli di Stato decennali si sono registrati in Italia, Spagna e Portogallo. Inoltre, gli indicatori di mercato hanno registrato un aumento della volatilità sulle azioni italiane nella prima settimana di dicembre, in corrispondenza con il referendum sulla riforma costituzionale, poi diminuita con il successivo dissiparsi dell'incertezza.

Backtesting

Dall'analisi di backtesting condotta sull'esercizio 2016 è emerso che le perdite effettive superiori al VaR risultano pari a zero. Si può affermare pertanto che il modello attualmente in uso dalla Banca risulti adeguato ovvero coerente con la frequenza definita dall'intervallo di confidenza utilizzato, pari al 99%.



Analisi di Stress Test

La Banca effettua mensilmente delle prove di Stress Test al fine di misurare la reazione dei portafogli al verificarsi di particolari condizioni di mercato. L'indicatore rappresentato dal VaR stressato è calcolato tenendo conto del livello di volatilità più elevato degli ultimi tre anni del fattore di rischio cui è maggiormente esposto il portafoglio di trading. Il "VaR Stressato" del portafoglio di negoziazione relativo alla data del 31 dicembre 2016 è pari a 254 mila euro.

Analisi di Sensitivity del Portafoglio di Negoziazione esposto al Rischio di Tasso

Ipotizzando uno scenario caratterizzato da una variazione istantanea di +/-100 punti base dei tassi di interesse si produrrebbe una variazione in termini di Margine di Interesse e di valore dei Fondi propri corrispondente a quanto indicato nella tabella seguente:

in migliaia	Shock + 100 punti base	Shock - 100 punti base
Margine di interesse	70	(70)
Fondi propri	(321)	330

Analisi di Sensitivity del Portafoglio di Negoziazione esposto al Rischio di Prezzo

L'effetto di una variazione del 5% dei corsi azionari e dei fattori di rischio inerenti le posizioni in quote di OICR, tenuto conto della specifica allocazione del portafoglio alla data di fine periodo, comporterebbe una variazione economica – delta Fair Value - di 555 mila euro.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La principale fonte di rischio di interesse nell'ambito del portafoglio bancario è costituita dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività della Banca. Tale asimmetria determina, in relazione alle modifiche sul livello dei tassi, un impatto sia sul margine di interesse, e quindi del profitto atteso nel breve periodo, sia sul valore economico del Patrimonio Netto.

L'attività di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse è svolta con frequenza trimestrale dalla Funzione di Controllo dei Rischi; con la stessa frequenza viene prodotta specifica informativa di dettaglio per la Direzione Generale e per il Consiglio di Amministrazione.

Al fine di meglio governare tale vettore di rischio, la Banca ha adottato delle "Linee Guida per la gestione del rischio di tasso di interesse", articolate in un insieme di processi, misure e meccanismi idonei a governare il processo di trasformazione delle scadenze del portafoglio bancario, con l'obiettivo di formalizzare l'insieme di regole a presidio dei processi di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse; tali linee guida disegnano, altresì, un sistema di limiti volto a garantire il rispetto della propensione al rischio fissata dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di Interesse

Metodo regolamentare

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al rischio associato alla fluttuazione dei tassi di interesse e alla conseguente variazione del margine di interesse atteso e del valore di mercato delle attività e passività, e quindi del valore economico del Patrimonio Netto.

Ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso del portafoglio bancario, la Banca stima l'impatto sul valore economico del Patrimonio a fronte di una variazione ipotetica dei tassi d'interesse, applicando la metodologia semplificata di Vigilanza, contenuta nell'Allegato C, Titolo 3, Cap. 1 della Circolare n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. In particolare, la suddetta normativa prevede la possibilità di determinare il capitale interno applicando le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Lo schema per individuare le varie poste cui applicare la sopradetta variazione dei tassi è costruito partendo dalle voci patrimoniali classate per "vita residua", così come indicate dalla circolare 272/08 (Base Inf. "A2" Voci della Sez. II, Sottosez. I Parte 3°), seguendo le disposizioni descritte dall'Allegato C sopra indicato. In questo contesto, pertanto, viene operata la distribuzione delle posizioni attive e passive della Banca appartenenti al cosiddetto portafoglio bancario in 14 fasce di scadenza temporale, in base alle date di scadenza del capitale, per le posizioni a tasso fisso ed alla data di rinegoziazione del tasso di interesse, per quelle indicizzate. Per ogni fascia le posizioni attive vengono compensate con quelle passive e la differenza moltiplicata per i fattori di ponderazione calcolati secondo la metodologia indicata precedentemente.

Processo di gestione e monitoraggio

Analisi del Delta Margine attraverso l'utilizzo di un Modello Interno

L'attività di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse è svolta dalla Funzione di Controllo dei Rischi, che redige apposita informativa per gli Organi Aziendali.

L'analisi di Repricing, condotta mediante la procedura Ermas, ha l'obiettivo di definire l'andamento del margine di interesse della Banca e fornire quindi una serie di indicatori circa il valore atteso e la sua variabilità. Tali indicatori sono rappresentati su fasce temporali strutturate sulla base di un

portafoglio di attività e passività, risultante dall'elaborazione della suddetta procedura, mentre gli orizzonti temporali di riferimento sono le 14 fasce di vita residua previste dalla circolare 285/2013. L'obiettivo è indicare su un orizzonte temporale (gapping period) l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti (+/- 100 punti base), posizionando il capitale (flusso) nella fascia in cui l'operazione inizia ad essere sensibile alla variazione dei tassi. Il sistema colloca il capitale puntuale in corrispondenza delle scadenze buckettizzate, procedendo alla stima dell'esposizione al rischio di tasso a breve termine (1 anno).

La metodologia sviluppata da Prometeia tiene conto anche dell'esposizione al rischio di tasso generato dalle poste a vista che presentano caratteristiche comportamentali, sotto il profilo della maturity e della revisione del tasso, differenti rispetto a quelle contrattuali. Il modello ha lo scopo di rappresentare tali poste in modo coerente rispetto alla maturity effettiva, trattandole come operazioni a scadenza.

Tale processo avviene attraverso l'adozione di un modello econometrico volto a quantificare l'elasticità di lungo periodo (Beta) del tasso delle poste a vista rispetto alle variazioni di mercato, misurando l'impatto di uno shock del tasso di mercato sul tasso delle poste. Inoltre, descrive la vischiosità ovvero la gradualità dell'aggiustamento del tasso sulle poste a vista nonché l'eventuale asimmetria nella convergenza, ossia la differente velocità di aggiustamento a seconda della direzione della variazione del tasso di mercato.

A corredo delle metriche utilizzate è previsto anche un sistema di indicatori di rischio riconducibile a:

- Gap Ratio Standardizzato costruito per tutte le fasce di vita residua tipicizzate dal richiamato schema regolamentare;
- Variazione sfavorevole del margine di interesse in rapporto al Margine di Interesse Atteso causata da un ragionevole scenario dei tassi, misurata sulle scadenze fino ad un anno.

Mentre la prima tipologia, mirando a conservare una struttura dell'attivo e del passivo della Banca tendenzialmente immunizzata alle variazioni di tasso, è utilizzata in una logica di gestione del rischio di medio periodo, la seconda viene posta a tutela del conto economico ed è quindi utilizzata per le analisi e le decisioni di breve periodo.

Rischio di prezzo

Il portafoglio bancario soggetto a rischio di prezzo è composto dalle partecipazioni di minoranza classificate tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita. Le scelte inerenti il suddetto comparto attengono al Consiglio di Amministrazione.

B. Attività di copertura del fair value

Alla data di riferimento di questo bilancio non è in atto alcuna attività di copertura di fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Alla data di riferimento di questo bilancio non è in atto alcuna attività di copertura dei flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie.

La tabella non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse in base ai modelli interni o altre metodologie.

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La tabella non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di

prezzo basata sui modelli interni o altre metodologie.

Rischio di interesse

Analisi del valore economico: metodo regolamentare

Gli effetti derivanti dalla variazione dei tassi di mercato sul valore del Patrimonio Netto della Banca sono analizzati tramite l'adozione della metodologia semplificata di Vigilanza precedentemente descritta.

Da tale esame emerge che, alla data del 31.12.2016, una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari al 1° percentile della distribuzione dei tassi genera un aumento di valore economico della Banca pari a 5,99 mln di euro, corrispondente allo 0,86% dei Fondi Propri. Viceversa, una ipotesi rialzista dei tassi, corrispondente al 99° percentile della distribuzione, determina un aumento di valore pari a 7,13 mln di euro, corrispondente al 1,02% dei Fondi Propri.

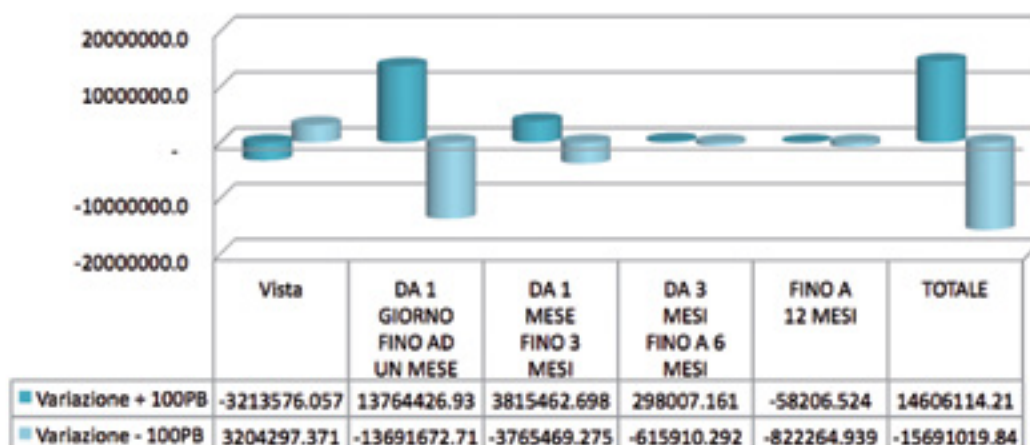
In accordo con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, la Banca misura l'esposizione al rischio di tasso applicando, altresì, una variazione negativa di 200 punti base con vincolo di non negatività; in tale ipotesi la variazione attesa del valore dei Fondi Propri risulta pari a 5,97 mln di euro. Tuttavia, un incremento dei tassi di 200 punti base avrebbe un impatto (positivo) più rilevante, pari a 47,91 milioni di euro.

Analisi del Delta Margine attraverso l'utilizzo di un Modello Interno: risultati

Il modello utilizzato dalla Banca ha come obiettivo quello di stimare l'impatto di una variazione istantanea dei tassi sul margine di interesse in ipotesi di volumi costanti, su un orizzonte temporale di 365 giorni. In particolare, sulla base delle ipotesi del modello econometrico precedentemente descritto e considerata la presenza di uno sbilancio cumulato positivo tra totale impieghi e totale raccolta alla data del 31.12.2016, una riduzione del tasso di 100 punti base si traduce in una riduzione del margine d'interesse pari a -15,69 mln di euro su un orizzonte temporale di 365 gg; viceversa, una crescita di 100 punti base determina un incremento del margine di 14,60 mln di euro.

Un'analisi più dettagliata dell'esposizione della Banca al suddetto vettore di rischio induce, tuttavia, a valutare i gap relativi alle varie scadenze, in modo da considerare i diversi orizzonti temporali lungo i quali le variazioni dei tassi di mercato esercitano i propri effetti sul Margine di Interesse. Dal grafico sotto riportato è possibile evincere come una ipotetica variazione del tasso di mercato di +/-100 pb esercita i propri effetti sulla formazione del margine d'interesse in modo differente in ragione della distribuzione delle attività e passività sensibili riveniente dall'analisi dei singoli Gap periodali.

Impatto puntuale a Margine di Interesse Orizzonte temporale = 365 giorni



Nell'esercizio 2016 la massima esposizione al rischio di tasso è stata registrata nel mese di giugno, a fronte di una variazione di + 100 punti base.

	Variazione + 100 PB	Variazione - 100 PB
Marzo	17.180	(16.946)
Giugno	17.760	(17.819)
Settembre	15.364	(15.675)
Dicembre	14.606	(15.691)
Minimo	14.606	(17.819)
Massimo	17.760	(15.675)
Media	16.227	(16.533)

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività del comparto estero, nell'Area Discrezionale Finanza, è limitata alle attività commerciali con la clientela che sono effettuate in una ottica di tendenziale pareggio della posizione netta aperta in cambi; quest'ultima, in relazione a specifica scelta aziendale, non può superare una soglia massima prestabilita, comportando una eventuale esposizione al rischio di cambio assolutamente marginale. La Capogruppo non risulta essere esposta al rischio di cambio in quanto la posizione netta aperta in cambio è contenuta nel limite del 2% dei Fondi Propri.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non è prevista alcuna attività di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	Dollari Usa	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	12.094	1.172	1	164	2.379	2.433
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	1.289
A.2 Titoli di capitale	5.652	-	-	-	2.196	-
A.3 Finanziamenti a banche	6.333	1.172	1	164	183	1.144
A.4 Finanziamenti a clientela	109	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	170	56	3	36	26	40
C. Passività finanziarie	6.412	1.210	-	180	2.139	1.152
C.1 Debiti verso banche	190	-	-	99	1.980	-
C.2 Debiti verso clientela	6.222	1.210	-	81	159	1.152
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	8.635	-	-	-	-	36
Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	8.635	-	-	-	-	36
posizioni lunghe	4.299	-	-	-	-	18
posizioni corte	4.336	-	-	-	-	18
Totale attività	16.563	1.227	4	200	2.405	2.491
Totale passività	10.747	1.210	-	180	2.139	1.170
Sbilancio (+/-)	5.816	17	4	20	266	1.320

1.2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

C. Derivati finanziari e creditizi

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni della specie; tuttavia, nel corso dell'esercizio, sono state poste in essere alcune operazioni in derivati (futures su indici azionari) i cui riflessi economici sono esposti nella tabella "Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80" della Parte C - Informazioni sul conto economico della presente nota integrativa.

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La Banca definisce il rischio di liquidità come: "il rischio di non adempiere ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk)".

Il funding liquidity risk rappresenta il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese che inattese) e alle esigenze di colateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Con market liquidity risk, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.

In ambito regolamentare, la Banca ha l'obbligo, a partire dal 31/03/2014, di segnalare all'autorità di vigilanza gli indicatori di liquidità su base mensile (LCR) e trimestrale (NSFR) previsti dalla normativa europea Capital Requirements Regulation and Directive (CRR/CRD IV) che recepisce le disposizioni del Comitato di Basilea.

Nel 2015 la Commissione Europea ha adottato il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 (Delegated Act) tramite il quale sono state definite le norme tecniche di implementazione del requisito di copertura della liquidità (LCR). Il nuovo requisito in materia di liquidità è entrato in vigore il 1° ottobre 2015, integrando e, in parte, modificando la disciplina in materia di rischio di liquidità contenuta nel Regolamento n. 575/2013 (CRR), che prevedeva esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Pertanto, fino all'entrata in vigore della nuova segnalazione, la Banca è tenuta a inviare le attuali segnalazioni (LCR-CRR) e calcolare/inviare i dati del LCR - Atto Delegato.

In ottica gestionale, la Banca si è dotata, invece, di una policy, con l'obiettivo di mantenere nel tempo un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi ad eventi sia sistemici sia idiosincratici. In tale prospettiva, la Banca ha delineato il processo di governo del rischio di liquidità, rendendo più affinati i precedenti modelli utilizzati, tenuto conto anche della crescente rilevanza della tematica sotto il profilo degli adempimenti di natura regolamentare. Le fasi che contraddistinguono il processo di gestione del rischio di liquidità, l'articolazione dei compiti e le responsabilità nell'ambito del nuovo processo in parola sono riconducibili all'identificazione e alla misurazione del rischio, alla definizione della soglia di tolleranza, agli strumenti di attenuazione, alla predisposizione del cosiddetto "Contingency Funding Plan" ed, in ultimo, alla realizzazione di un sistema di prezzi di trasferimento interno.

Nell'ambito del processo in questione è definito un sistema di limiti che tiene conto degli obiettivi e della complessità operativa della Banca e delle società appartenenti al Gruppo. Le modalità organizzative inerenti il calcolo ed il controllo dei limiti sono demandate all'Ufficio Tesoreria Integrata e dalla Funzione di Controllo dei Rischi; i destinatari dell'informativa sull'evoluzione dei limiti in parola sono il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale della Capogruppo, assieme al Comitato Gestione Rischi della Banca.

Elemento essenziale del processo di identificazione e misurazione del rischio liquidità è la ricognizione dei flussi (inflow) e dei deflussi (outflow) di cassa attesi connessi al dispiegarsi della attività di intermediazione svolta dalla Banca sopra e sotto la linea.

L'analisi è ulteriormente arricchita utilizzando anche la dimensione temporale; in tale prospettiva si fa distinzione fra liquidità operativa e liquidità strutturale. In particolare, la dimensione operativa mira a garantire una gestione ordinata dei flussi di tesoreria orientata a salvaguardare la capacità della Banca di adempiere puntualmente ed in condizioni di economicità ai propri impegni di pagamento; mentre la misurazione del rischio di liquidità strutturale mira ad assicurare l'equilibrio finanziario sull'orizzonte temporale di medio/lungo termine evitando che eventuali disequilibri

possano pregiudicare anche le condizioni di equilibrio della tesoreria aziendale.

La Banca ha predisposto un piano di emergenza idoneo a contrastare, in caso di tensione di liquidità, situazioni avverse nel reperimento di fondi, prevedendo le specifiche azioni organizzative necessarie a tale scopo e individuando una serie di opzioni che diano maggiore flessibilità al management a seconda dello scenario configurato.

Esso ha l'obiettivo precipuo di specificare il processo di formazione delle decisioni in modo che, qualora se ne presenti l'esigenza, le misure di emergenza possano essere assunte in maniera tempestiva e consapevole, senza incorrere in un aggravio di costi.

Il piano individua due tipologie di indicatori: sistemici e idiosincratici.

I primi tendono a cogliere il quadro della fenomenologia di scenario i cui contorni, in relazione al loro quadro involutivo, potrebbero produrre riflessi pregiudizievoli in termini di accresciuto ed improvviso fabbisogno di liquidità per le società del Gruppo ed in particolare per la Capogruppo. I secondi sono identificati selezionando quei fenomeni aziendali il cui "path" potrebbe rappresentare in maniera efficace e preventiva il deterioramento delle condizioni di liquidità della Banca. Il CFP è configurato su diversi livelli, in relazione a tre stati caratterizzati da crescenti livelli di intensità del rischio di liquidità, definibili come stati del mondo e denominati rispettivamente: Attenzione, Allerta e Crisi.

La Banca definisce la propria propensione al rischio contestualizzandola rispetto agli indirizzi strategici che l'istituto intende seguire nel corso dell'esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini di rendicontazione ICAAP, ai vigenti assetti organizzativi e sistema dei controlli interni.

La propensione al rischio è definita nel documento RAF mediante i seguenti indicatori:

- LCR - Liquidity Coverage Ratio: indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti su un orizzonte di 30 giorni ed in ipotesi di stress.
- NSFR - Net Stable Funding Ratio: indice di struttura che indica il grado di stabilità delle fonti di copertura finanziaria su un orizzonte temporale che va dal mese in poi.
- ISL - Indicatore sintetico di liquidità: ricomprende un set di indicatori presi a riferimento raggruppabile in tre diversi ambiti (quantitativi, early warning di natura sistemica, early warning di natura idiosincratica) e si ottiene applicando un algoritmo che restituisce, sulla base dei valori assunti dai singoli sub indicatori che compongono i vari ambiti, un determinato valore all'interno di un predefinito campo di esistenza.
- Ammontare di APL – Attività prontamente liquidabili: si intendono quegli strumenti finanziari contraddistinti da una elevata capacità di essere convertiti in base monetaria senza che la Banca possa subire un apprezzabile pregiudizio economico. In ogni caso, i titoli che compongono il Buffer devono essere nella piena disponibilità della Banca, avere scadenza superiore ai trenta giorni e rispettare le specifiche delineate dalle disposizioni regolamentari emanate in sede internazionale - Basilea 3.

Sistema dei Controlli Interni nell'ambito della gestione del rischio di Liquidità

La policy in parola prevede anche specifiche attribuzioni ai tre livelli su cui è strutturato il Sistema dei Controlli Interni della Banca.

Funzione di Tesoreria Integrata

L'Ufficio Tesoreria Integrata provvede, nell'ambito dei processi finalizzati al controllo del rischio di liquidità riferito all'orizzonte di breve termine, a raccogliere, valutare e controllare, in un'ottica prudenziale, tutte le informazioni necessarie alla previsione dei flussi necessari alla compilazione dello schema e alla valutazione delle attività che compongono lo stock della attività liquidabili.

Funzione di controllo dei rischi

La Funzione di Risk Management concorre alla definizione della Policy e propone, nell'ambito delle proprie attribuzioni funzionali di secondo livello, alla Direzione Generale e al Comitato Rischi iniziative volte all'attenuazione del rischio. La Funzione concorre allo sviluppo delle procedure e dei sistemi di valutazione del rischio di liquidità; inoltre, nell'ambito delle consuete attività di reporting ai vari Organi Sociali, predispone la relativa reportistica inerente il rischio di liquidità.

Funzione di Revisione Interna

Il Servizio Ispettorato/Auditing, annualmente, in occasione della Revisione del Processo ICAAP, effettua una attività di verifica che riguarda l'adeguatezza del sistema di rilevazione e di verifica delle informazioni. L'attività di revisione riguarda, inoltre, il sistema di misurazione del rischio di liquidità, nonché il processo relativo alle prove di stress, ed il processo di revisione ed aggiornamento del CFP; completa il quadro degli elementi sottoposti ad analisi il "Sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi".

L'esito di tale attività viene sottoposto annualmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Banca, nell'ambito della Relazione inerente la revisione del Processo ICAAP.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VOCI / SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni
Attività per cassa	526.880	112.684
A.1 Titoli di Stato	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	91.535	-
A.4 Finanziamenti	435.344	112.684
banche	21.397	107.176
clientela	413.947	5.508
Passività per cassa	2.913.979	303.326
B.1 Depositi e conti correnti	2.819.511	2.834
banche	2.240	-
clientela	2.817.270	2.834
B.2 Titoli di debito	46.116	7
B.3 Altre passività	48.352	300.485
Operazioni "fuori bilancio"	108.867	21.808
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	17.492
posizioni lunghe	-	8.711
posizioni corte	-	8.780
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-
posizioni lunghe	-	-
posizioni corte	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	1.091	1.091
posizioni lunghe	1.091	-
posizioni corte	-	1.091
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	107.515	3.225
posizioni lunghe	52.103	3.225
posizioni corte	55.412	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	261	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-
posizioni lunghe	-	-
posizioni corte	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-
posizioni lunghe	-	-
posizioni corte	-	-

	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
	18.805	24.972	198.085	196.042	288.193	1.815.143	1.049.958	30.622
	19	-	102.103	56.284	30.121	409.532	90.020	-
	108	399	6.767	9.058	35.124	160.325	3.082	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	18.677	24.573	89.214	130.700	222.948	1.245.286	956.856	30.622
	8.396	-	-	-	-	-	-	30.622
	10.281	24.573	89.214	130.700	222.948	1.245.286	956.856	-
	20.109	22.718	69.918	87.145	73.974	253.717	17.841	-
	7.858	11.182	37.797	53.310	40.419	30.180	-	-
	2.267	-	-	-	-	-	-	-
	5.591	11.182	37.797	53.310	40.419	30.180	-	-
	236	11.537	11.608	33.835	33.555	223.537	17.841	-
	12.015	-	20.513	-	-	-	-	-
	-	-	-	80	96	282	-	-
	-	-	-	80	20	47	-	-
	-	-	-	40	20	47	-	-
	-	-	-	40	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	16	67	-	-
	-	-	-	-	16	67	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	60	167	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-	-	-

1.4 GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Sono esclusi i rischi strategici e di reputazione; vi rientra, invece, il rischio legale. Quest'ultimo è qualificabile come il rischio di perdite conseguenti a violazioni di leggi o regolamenti, a responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero ad altre controversie.

In ottemperanza alle disposizioni normative, la Banca si è dotata di un modello organizzativo per la gestione del Rischio Operativo, denominato "Modello di Governo dei Rischi Operativi e del Rischio ex D. Lgs. 231/01".

Base precettiva del Modello è la disciplina interna vigente presso la Banca costituita dallo Statuto Sociale, dal Sistema dei Controlli Interni, dall'Ordinamento Organizzativo, dalla Struttura dei Poteri Delegati, dai Regolamenti delle Funzioni di Controllo di I e II livello. Completano il quadro del summenzionato corpo normativo le disposizioni contenute nelle comunicazioni interne, nelle circolari, nei testi unici, nei codici deontologici e disciplinari che regolano i processi della Banca. Inoltre, per quanto attiene al rischio normativo, in ottemperanza alle prescrizioni di cui al D. Lgs. 231/2001, la Banca è dotata di un Organismo di Controllo Interno avente autonomi poteri di iniziativa e di controllo, preposto a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello, nonché a curarne l'aggiornamento. Peraltro, in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, nel periodo più recente, il ruolo dell'Organismo di Vigilanza è stato ampliato, attribuendogli ulteriori e specifici obblighi di comunicazione nei confronti delle Autorità di Vigilanza, del Ministero dell'Economia e delle Finanze e dell'Unità di Informazione Finanziaria.

Il "Modello di Governo dei Rischi Operativi e del Rischio ex D. Lgs. 231/01" fa riferimento alle metodologie utilizzate per la rilevazione, la misurazione, la mitigazione ed i controlli dei rischi operativi, alle strutture organizzative a ciò deputate, alle relazioni intercorrenti fra le varie unità operative, ai processi e sottoprocessi relativi allo svolgimento delle attività sensibili ai rischi operativi ed al rischio 231.

Rientrano nell'apparato metodologico del Modello gli strumenti per la "Raccolta dati di perdita" e quelli dedicati alla "Misurazione e Valutazione quali-quantitativa".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La seguente tabella fornisce un quadro sinottico in merito alle perdite operative intervenute nell'esercizio 2016 e di importo superiore ai 5.000 euro; la definizione di base assunta per la perdita è quella di Perdita Effettiva Lorda (PEL), consistente nei flussi economici negativi sostenuti per effetto di un accadimento pregiudizievole. Si tratta di perdite oggettive e misurabili in quanto appositamente iscritte a conto economico.

Il valore indicato è il costo necessario per la risoluzione dell'evento al netto degli oneri sostenuti per eventuali implementazioni di controlli, azioni preventive ed investimenti in nuovi sistemi, ma al lordo delle somme recuperate. Nella Tabella sotto riportata vengono riportate in maniera schematica gli eventi che hanno generato perdite operative per l'esercizio 2016; tali eventi sono stati 16, per una perdita lorda complessiva pari ad euro 194 mila:

(valori in migliaia di euro)

Semestre	Descrizione	Numero eventi	Perdita effettiva
Primo semestre	Attività, pratiche operative o di mercato improprie	3	32
	Relazioni con il personale	3	54
	Selezione, sponsorizzazione e limiti di esposizione	2	41
	Sicurezza dei sistemi	1	7
Totale primo semestre		9	134
Secondo semestre	Acquisizione, raccolta e tenuta documentazione	1	6
	Attività, pratiche operative o di mercato improprie	1	13
	Controversie con altre controparti non clienti	1	11
	Furti, rapine e scassi	4	30
Totale secondo semestre		7	60
Totale complessivo		16	194

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo bancario presta la massima attenzione all'adeguatezza del proprio patrimonio, rapportandolo alle prospettive di sviluppo ed alla evoluzione dei vari elementi di rischio.

Le responsabilità che derivano alla Capogruppo dalla propria natura «popolare» hanno avuto come riflesso una gestione estremamente prudente del patrimonio societario, come attestato dalla composizione degli attivi e dei passivi di stato patrimoniale.

Le società del Gruppo non hanno mai fatto ricorso all'emissione di strumenti innovativi di capitale; tutti gli aumenti di capitale sono avvenuti in forme semplici e trasparenti nelle modalità tecniche.

B. Informazioni di natura quantitativa

A partire dall'1/1/2014 è entrata in vigore la nuova normativa di vigilanza Basilea III definita dal regolamento UE 575/2013 (CRR) e recepita dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti; di conseguenza, la Capogruppo adotta le misure necessarie al fine di mantenere il presidio patrimoniale adeguato a fronteggiare i rischi connessi alla propria operatività.

La composizione del patrimonio del Gruppo è riportata in dettaglio nelle successive tabelle B.1 e B.2, incluse le variazioni annue delle riserve.

Le politiche di capital management del Gruppo si propongono, attraverso un processo strutturato, di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il grado di rischio complessivamente assunto, con i vincoli regolamentari e con i piani di sviluppo aziendale.

B.1 Patrimonio consolidato: composizione

VOCI / VALORI	Totale 2016	Totale 2015
1. Capitale	15.814	16.146
2. Sovrapprezzi di emissione	276.321	276.318
3. Riserve:	406.460	417.513
- di utili	406.460	408.100
a) legale	67.983	66.922
b) statutaria	289.632	285.929
c) azioni proprie	11.675	13.243
d) altre	37.171	42.006
- altre	-	9.413
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(4.786)	(8.956)
6. Riserve da valutazione:	27.685	27.213
Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.753	11.705
Attività materiali	19.257	19.257
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(3.325)	(3.749)
Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio (+-) del gruppo e di terzi	(127)	10.866
TOTALE	721.367	739.100

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

ATTIVITÀ / VALORI	2016		2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.866	(1.060)	2.960	(1.060)
2. Titoli di capitale	11.070	(256)	9.627	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.049	(915)	1.250	(1.072)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	13.985	(2.232)	13.837	(2.132)

Al 31.12.2016 la riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita presenta, tra le proprie componenti, riserve da valutazione di titoli di debito per un importo netto positivo di euro 0,8 milioni di Euro e riserve da valutazione di quote di O.I.C.R. per un importo netto positivo di 0,1 milioni di Euro. Il saldo della riserva per i titoli di capitale è positivo per 10,8 milioni di Euro e deriva principalmente dalla valutazione al fair value di alcune partecipazioni di minoranza, effettuata - in applicazione dello IAS 39 e dell'IFRS 7 - da una società specializzata indipendente su incarico conferito dalla Capogruppo.

I comparti interessati dalla valutazione hanno riguardato imprese operanti nel settore assicurativo, IT - Information Technology, risparmio gestito.

Il fair value al 31.12.2016 di tali attività finanziarie è stato determinato tenendo conto anche del prezzo di scambio delle transazioni che si sono registrate sul mercato nel corso dell'esercizio, aventi ad oggetto trasferimenti dei suddetti titoli azionari.

Tale politica, intrapresa sin dall'esercizio 2009, ha consentito, anche in applicazione della "Fair value policy" di cui si è dotata la Capogruppo, di procedere ad un aggiornamento delle procedure di valutazione da adottare in sede di stesura e redazione del bilancio e alla determinazione del relativo fair value.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.899	9.627	178	-
2. Variazioni positive	3.525	1.566	2.508	-
2.1 Incrementi di fair value	1.788	1.550	1.431	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	455	-	437	-
da deterioramento	-	-	-	-
da realizzo	455	-	437	-
2.3 Altre variazioni	1.282	15	640	-
3. Variazioni negative	4.619	379	2.552	-
3.1 Riduzioni di fair value	973	271	733	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	2.904	-	1.201	-
3.4 Altre variazioni	742	108	618	-
4. Rimanenze finali	805	10.813	134	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Fondo trattamento di fine rapporto	Fondo premi di fedeltà	Fondo di quiescenza	Totale
Esistenze iniziali	(2.423)	(913)	(383)	(3.719)
Variazioni positive	-	913	163	1.076
Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
Altre variazioni	-	913	163	1.076
Variazioni negative	637	-	45	682
Variazioni dovute al passare del tempo	637	-	45	682
Altre variazioni	-	-	-	-
Rimanenze finali	(3.060)	-	(265)	(3.325)

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 Ambito di applicazione della normativa

2.2 Fondi propri bancari

A. Informazioni di natura qualitativa

Al 31 dicembre 2016 i fondi propri consolidati sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le

imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Il fondi propri sono il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

Su di essi, infatti, si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

Il fondi propri a livello individuale sono costituiti dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi che, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni.

Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale.

Il fondi propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2), al netto delle relative detrazioni.

Specifiche disposizioni (cosiddetti "filtri prudenziali") hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurre la potenziale volatilità connessa a particolari elementi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 ammonta a 697,1 milioni ed è costituito dai seguenti elementi positivi o negativi:

- Capitale sociale
- sovrapprezzo di emissione
- riserve al netto di quelle negative
- azioni proprie in portafoglio
- altre componenti di conto economico accumulate

Le detrazioni dal CET 1 sono costituite da:

- altre attività immateriali
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali
- detrazioni con soglia del 10% costituite da attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee
- detrazioni con soglia del 17,65% (sino al 2017 si applica la soglia del 15% prevista dal regime transitorio) con riferimento alla somma degli elementi indicati al punto precedente inferiori alla soglia del 10
- altri elementi negativi

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1 non si hanno valori.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è costituito da Impatti sul T2 dovuti al regime transitorio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	708.660	727.642
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	708.660	727.642
D. Elementi da dedurre dal CET 1	6.700	15.049
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	4.909	(18.965)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	697.051	693.628
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	2.351	9.289
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	2.351	9.289
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	699.402	702.917

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri della Banca devono rappresentare (inclusa la riserva di conservazione del capitale) almeno il 9,20% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio). Dal 1/1/2019 il requisito minimo sarà il 10,5% in considerazione del c.d. processo di phasing in relativo al riserva di conservazione del capitale. Tali indicatori derivano dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di mercato, di controparte, e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

A partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale SREP. Di seguito i requisiti quantificati dall'Organo di Vigilanza e riferibili all'esercizio 2016:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 7%, vincolante, ai sensi dell'art. 67 ter del TUB, nella misura del 5,6%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 8,5%, vincolante, ai sensi dell'art. 67 ter

- del TUB, nella misura del 7,4%;
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 10,5%, vincolante, ai sensi dell'art. 67 ter del TUB, nella misura del 9,9%.

Il nuovo processo di revisione prudenziale, avviato dalla Banca d'Italia il 23 dicembre 2016, che stabilirà i requisiti che la Banca ed il Gruppo dovranno applicare dal 2017, è stato, come da prassi sospeso in attesa della conclusione della visita ispettiva dell'Organo di Vigilanza avviata il 26 gennaio del 2017. A conclusione di tale processo, peraltro, le autorità di vigilanza nazionali sono tenute ad indicare ulteriori livelli capitale inclusivi di una capital guidance, al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, il Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa, al 31 dicembre 2016, presenta un CET1 (rapporto tra capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate) pari al 24,85% (uguale al TIER1) ed un Total Capital Ratio (rapporto tra il totale dei fondi propri e le attività di rischio ponderate) pari al 24,93% rispetto ad un livello minimo richiesto del 10,50%.

B. Informazioni di natura quantitativa

I ratio patrimoniali al 31 dicembre 2016 risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi previsti dalla normativa di riferimento in vigore alla data.

CATEGORIE / VALORI	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.941.160	5.989.683	2.457.817	2.492.753
1. Metodologia standardizzata	5.941.160	5.989.683	2.457.817	2.492.753
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			196.625	199.420
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			3.788	4.050
1. Metodologia standard			3.788	4.050
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			23.994	24.859
1. Metodo base			23.994	24.859
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			224.407	228.329
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.805.324	2.854.113
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			24,85%	24,30%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER1 capital ratio)			24,85%	24,30%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			24,93%	24,63%

**Parte G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE AZIENDALE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI
D'AZIENDA**

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La Capogruppo e le altre imprese incluse nel perimetro di consolidamento non hanno realizzato alcuna operazione di aggregazione nell'esercizio e/o dopo la chiusura dello stesso.

Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I "Dirigenti con responsabilità strategiche" sono i membri del Consiglio di Amministrazione, i membri degli organi di controllo e i membri della Direzione generale.

	Totale 2016	Totale 2015
a) Amministratori	543	652
b) Sindaci	194	194
c) Membri della Direzione generale	644	941

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

I rapporti con le parti correlate collegati rientrano nella normale operatività e riguardano prevalentemente conti correnti di corrispondenza, depositi e finanziamenti. Tali rapporti sono regolati a condizioni di mercato. Gli altri rapporti con le altre parti correlate, diverse dalle società partecipate, sono anch'essi regolati in base alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente. Non sono stati effettuati accantonamenti specifici nell'esercizio per perdite su crediti verso entità collegate. Nella voce "d) Altre parti correlate" sono inclusi i rapporti in essere con le società controllate.

	Affidamenti	Crediti	Debiti	Depositi Titoli	Garanzie rilasciate	Proventi	Oneri
a) Amministratori	448	292	3.413	915	-	11	69
b) Sindaci	300	256	937	459	-	9	15
c) Membri della Direzione Generale	296	261	544	12	-	4	1
d) Altre parti correlate	62.148	55.735	34.415	1.948	2.046	2.307	10.498
Totali	63.192	56.544	39.310	3.334	2.046	2.330	10.582
Incidenza %	2,13%	1,86%	1,05%	0,19%	4,76%	1,38%	3,16%

Parte I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nel corso dell'esercizio non sono stati definiti accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE

In coerenza con la strutturazione per macro Aree di Business del processo di pianificazione strategica adottato e con l'articolazione organizzativa/decisionale, si evidenzia la seguente suddivisione in settori operativi:

- Rete Commerciale: insieme delle strutture e delle risorse che si interfacciano direttamente con il cliente – front office –, tipicamente rappresentate dalle filiali e dalle unità organizzative della struttura centrale direttamente imputabili a tali aree (es. settore crediti, recupero crediti ecc.). E' l'unità di business principale che ricomprende tutte le attività ed i servizi svolti dalle agenzie (impieghi, raccolta diretta, raccolta indiretta, servizi di incasso e pagamento, collocamento di strumenti finanziari, raccolta e trasmissione ordini, garanzie prestate e ricevute, etc...);
- Finanza/Tesoreria: è l'unità organizzativa che ha i compiti e la responsabilità degli investimenti finanziari e della gestione della liquidità; ricomprende i risultati rivenienti dalle attività di gestione del portafoglio titoli di proprietà e dalla tesoreria;
- Corporate Center (o "Struttura Centrale"): è l'area residuale che comprende tutte le attività della Direzione Generale che garantiscono le funzioni di governo e di controllo a supporto degli obiettivi di business e rappresenta, altresì, l'unità in capo alla quale è attribuito il margine di mismatching del pool di tesoreria e l'imputazione del patrimonio e delle partecipazioni di minoranza AFS.

Per la suddivisione del risultato economico consolidato tra i suddetti settori operativi sono stati adottati i seguenti criteri:

- il margine di interesse viene rilevato per contribuzione, sulla base del flusso di fondi di natura effettiva e figurativa scambiati tra le unità di business ed il pool di tesoreria. Il sistema di tassi interni di trasferimento, dal 2014, è evoluto ad una metodologia di tipo multiplo con applicazione di spread di liquidità;
- le commissioni nette, in quanto interamente riconducibili ai proventi commissionali da servizi a clientela, sono attribuite alla rete Commerciale;
- le rettifiche/riprese di valore nette sono attribuite in funzione dell'allocazione degli asset che le hanno generate;
- gli utili/perdite da negoziazione e/o valutazione delle attività finanziarie sono allocati in Finanza/Tesoreria a meno di quelli riferibili alle partecipazioni imputati al corporate center;
- i costi operativi sono imputati in base ad un sistema misto che prevede attribuzioni dirette e ribaltamenti tramite driver di ripartizione.

Si riporta, di seguito, una sintesi dei dati economici e patrimoniali, relativi agli esercizi 2015 e 2016, riconducibili ai settori operativi sopra descritti.

(valori in migliaia di euro)

DATI ECONOMICI		Aree di business			Totale settori
		Rete commerciale	Finanza Tesoreria	Corporate Center	
Interessi attivi effettivi (esterni)	2016	110.231	4.731	-	114.962
	2015	123.134	7.512	-	130.646
Interessi attivi figurativi (interni)	2016	44.126	174	(44.300)	-
	2015	54.855	210	(55.065)	-
Interessi passivi effettivi (esterni)	2016	(24.209)	67	-	(24.142)
	2015	(34.902)	(21)	-	(34.923)
Interessi passivi figurativi (interni)	2016	(52.985)	(8.002)	60.987	-
	2015	(62.559)	(10.428)	72.987	-
Margine di interesse	2016	77.164	(3.030)	16.687	90.821
	2015	80.528	(2.727)	17.922	95.723
Commisisoni nette	2016	50.365	-	-	50.365
	2015	52.572	-	-	52.572
Margine di intermediazione	2016	128.222	2.752	18.341	149.315
	2015	129.860	2.738	32.012	164.610
Risultato netto della gestione finanziaria	2016	79.454	2.436	18.341	100.231
	2015	72.994	2.738	32.012	107.744
Costi operativi	2016	(72.486)	(1.217)	(18.275)	(91.978)
	2015	(73.842)	(1.238)	(17.448)	(92.527)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2016	(2.067)	1.219	66	(782)
	2015	(2.713)	1.500	14.564	13.351
DATI PATRIMONIALI					
Attività fruttifere	2016	3.034.872	1.153.380	28.917	4.217.169
	2015	3.085.094	1.321.208	24.895	4.431.197
Attività infruttifere	2016	50.914	177.309	135.441	363.664
	2015	61.560	27.147	121.589	210.296
Totale attività	2016	3.085.786	1.330.689	164.358	4.580.833
	2015	3.146.654	1.348.355	146.484	4.641.493
Passività onerose e Patrimonio	2016	3.746.056	5.992	720.768	4.472.815
	2015	3.771.141	13.706	737.352	4.522.199
Passività non onerose	2016	-	-	108.018	108.018
	2015	-	-	119.294	119.294
Totale passività e Patrimonio	2016	3.746.056	5.992	828.786	4.580.833
	2015	3.771.141	13.706	856.646	4.641.493

Commento dei risultati:

Il settore "Area Commerciale" presenta un margine di contribuzione in conto interessi pari a 77,164 milioni (85% del totale), evidenziando un decremento del 4,2% rispetto al 2015, in funzione di una contrazione del margine di contribuzione finanziaria degli impieghi e di una sostanzialmente invariata contribuzione della raccolta.

Le commissioni nette, interamente riferibili all'Area Commerciale, segnano il valore di 50,365 milioni, registrando un decremento del 4,2%.

Il risultato netto della gestione finanziaria ascende a 79,454 milioni (79,3% del totale), evidenziando un incremento dell'8,8% rispetto al 2015, in relazione alla rilevante attenuazione delle rettifiche su crediti.

Al netto dei costi operativi, pari a 72,486 milioni, e della svalutazione dell'avviamento delle filiali "ex Unicredit", che pesa con carattere di straordinarietà, per un importo pari a 9 milioni di euro, il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte evidenzia un risultato negativo di 2,067 milioni che si raffronta al risultato, anch'esso negativo, di 2,713 milioni del 2015.

Il settore "Finanza Tesoreria" presenta un margine di contribuzione in conto interessi negativo per 3,030 milioni, in flessione rispetto al dato del 2015 dell'11,1%, in relazione ad una riduzione degli interessi attivi effettivi inferiore alla riduzione del costo figurativo del flusso di fondi ricevuti dal "pool di tesoreria".

Con il contributo positivo dei dividendi e dei proventi da negoziazione e valutazione, il risultato netto della gestione finanziaria sale a 2,436 milioni (2,4% del totale) in decremento dell'11,0% rispetto al dato del 2015.

Al netto dei costi operativi, pari a 1,217 milioni, l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a 1,219 milioni che si raffronta al risultato di 1,500 milioni del 2015.

Il settore "Corporate Center" registra un margine di contribuzione in conto interessi, riconducibile allo sbilancio dei fondi figurativi trasferiti agli altri settori operativi, pari a 16,687 milioni di euro, in decremento del 6,9% rispetto al valore registrato nel 2015. Con il contributo dei dividendi relativi alle partecipazioni, il risultato netto della gestione finanziaria sale a 18,341 milioni (18,3% del totale), risultando in notevole contrazione rispetto allo scorso esercizio, per il venir meno dei proventi straordinari da cessione di partecipazioni che avevano positivamente avvantaggiato il risultato del 2015.

Al netto dei costi operativi, pari a 18,275 milioni, si registra un risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte in sostanziale pareggio.

Ba
PR

ALLEGATI

Ba
PR

COMPENSI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE

Come deliberato dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 17 aprile 2011, è stato conferito l'incarico di revisione legale dei bilanci della Capogruppo per gli esercizi 2011/2019 alla Società KPMG S.p.A.; per la controllata Finsud S.p.a. l'Assemblea ordinaria dei soci del 30 marzo 2012 ha conferito alla stessa Società KPMG S.p.A. l'incarico di revisione legale dei bilanci per gli esercizi 2012/2020.

Come previsto dall'art. 149-duodecies del regolamento emittenti Consob (Delibera Consob 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni) riportiamo, di seguito, la tabella illustrativa dei compensi percepiti per l'esercizio 2016 dalla Società, incaricata della revisione contabile, per la prestazione dei servizi di revisione e di servizi diversi, ed anche dalle entità appartenenti alla Rete della Società di revisione per la prestazione di altri servizi. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in bilancio d'esercizio al netto dei rimborsi spese e dell'IVA indetraibile.

(valori in migliaia di euro)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi	
		2016	2015
Revisione contabile	KPMG S.p.A.	121	98
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	10	11
Altri servizi professionali	KPMG S.p.A.	160	50
Altri servizi professionali	KPMG Advisory S.p.A.	60	178
TOTALE		351	337



KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via Genova, 49
 95127 CATANIA CT
 Telefono +39 095 449397
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
 Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori della Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato del gruppo che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del gruppo. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della



Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2016

ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Agricola Popolare di Ragusa S.C.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Agricola Popolare di Ragusa al 31 dicembre 2016.

Catania, 10 aprile 2017

KPMG S.p.A.

Giovanni Giuseppe Coci
Socio

Ba
pR



 **BANCA AGRICOLA
POPOLARE DI RAGUSA**
La Sicilia, i siciliani, la loro banca.

Sede Legale e Direzione Generale
Viale Europa, 65 - 97100 RAGUSA
centralino 0932 603111

www.bapr.it - info@bapr.it

LA BANCA SUL TERRITORIO	7
COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI	15
CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI	16
BILANCIO D'ESERCIZIO	19
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE	21
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL BILANCIO D'ESERCIZIO	83
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	91
NOTA INTEGRATIVA	101
Parte A . Politiche contabili	104
Parte B . Informazioni sullo Stato Patrimoniale	139
Parte C . Informazioni sul Conto Economico	173
Parte D . Redditività complessiva	188
Parte E . Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	191
Parte F . Informazioni sul Patrimonio	234
Parte G . Operazioni di aggregazione aziendale riguardanti imprese o rami d'azienda	240
Parte H . Operazioni con parti correlate	242
Parte I . Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	243
Parte L . Informativa di settore	243
ALLEGATI	245
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE SUL BILANCIO D'ESERCIZIO	258

BILANCIO CONSOLIDATO	261
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE DEL GRUPPO	263
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL BILANCIO CONSOLIDATO	271
SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO	273
NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA	283
Parte A . Politiche contabili	286
Parte B . Informazioni sullo Stato Patrimoniale consolidato	323
Parte C . Informazioni sul Conto Economico consolidato	355
Parte D . Redditività complessiva	369
Parte E . Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	371
Parte F . Informazioni sul Patrimonio consolidato	416
Parte G . Operazioni di aggregazione aziendale riguardanti imprese o rami d'azienda	423
Parte H . Operazioni con parti correlate	424
Parte I . Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	424
Parte L . Informativa di settore	425
ALLEGATI	429
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE SUL BILANCIO CONSOLIDATO	432

Impaginazione e stampa a cura di Parentesi Srl - Ragusa

Finito di stampare nell'aprile 2017

Stampa su Favini SHIRO ECHO Bianco 140/90g



La certificazione FSC®, Forest Stewardship Council, è il principale meccanismo di garanzia sull'origine del legno o della carta. Si tratta di un sistema di certificazione internazionale che garantisce che la materia prima usata per realizzare un prodotto in legno o carta proviene da foreste dove sono rispettati dei rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.



Corporate Climate Responsibility. Grazie a un'azione di Carbon Offset, le emissioni generate per produrre la linea di carte ecologiche Shiro sono interamente compensate da Carbon Credit acquisiti dalla cartiera per finanziare attività in grado di assorbire CO2 nell'atmosfera. Si è scelto di partecipare al finanziamento di un progetto legato all'energia rinnovabile. In particolare, l'attività ha sede in India e prevede la produzione di energia pulita sfruttando la forza del vento tramite turbine eoliche, riducendo l'utilizzo di combustibili fossili.